Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 18 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 299

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il vessillo nero azzurro di Littoria sventola sul Palazzo del Governo

Il Duce inaugura oggi la provincia dell'Agro redento

Esultanza di popolo nella terra bonificata - I premi a 1200 coloni - Undici aratri ai Giovani fascisti - Due trattrici alle Camicie nere - Il fervido telegramma dei Gerarchi del Partito al Capo - La cerimonia sarà trasmessa per radio

Roma, 17 notte.

Domattina il vessillo nero-azzurro della provincia di Littoria sventolerà sulla cima del Palazzo del Governo e il Duce, tra le acclamazioni della folla dei contadini, visiterà i nuovi edifici ed i campi, appunto inaugurando in fervore di opere, la nuova provincia.

C'è a Littoria vigilia di esultanza. I nuovi edifici, tutti lucenti, attendono il crisma dell'inaugurazione. Nata attorno alla Piazza del Littorio, dominata dalla torre, sembrava che Littoria dovesse fare perno a questo nucleo per svilupparsi con le sue strade che da esso si dipartono. Oggi invece, appena imboccata via Armando Diaz, un nuovo scenario si presenta. Un'altra piazza, almeno due volte più vasta della prima, si è spalancata verso il lato meridionale di Littoria e si intitola alla data del 23 marzo. E' un pezzo rettangolare, luminoso, inquadrato con armonia dalle nuove costruzioni che danno l'espressione del capoluogo di provincia, con la sua struttura amministrativa: il Palazzo del Governo, ideato dall'architetto Frezzotti, che occupa tutto un lato della nuova piazza, con un'area di settemila metri quadrati e 70 metri di fronte, l'edificio della Banca d'Italia, tre stabili eretti per uso di abitazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, la caserma dei Carabinieri.

Le vie che si intitolano a Oberdan, a Nazario Sauro, a Cesare Battisti, formano attorno a questo che è destinato a divenire il maggiore centro di Littoria, una nuova rete di strade a grandi maglie, nel cui mezzo c'è la piazza Dante, con un edificio scolastico, con le case dell'I.N.C.I.S.; in capo, nella via Diaz e a fare da sfondo alla piazza, è nato con un prodigio di verde il parco che si intitola ad Arnaldo Mussolini. Settecento operai di tutte le provincie d'Italia, con 250 mila ore lavorative, hanno creato in 45 giorni, nonostante l'inclemenza del tempo, questa oasi serena di riposo, su un'area di 26 ettari, in cui si snodano dalla rotonda centrale i viali a crociera e dove i pini, i cipressi, i platani giovani formano la scenografia vegetale entro gli 800 metri di muro di cinta, in travertino; per costruire questo parco e i cinque chilometri di fognature sono stati necessari 12.000 metri cubi di materiale trasportato con 15 autotreni al giorno, un gran numero di compressori, tre chilometri di ferrovia « Decauville ».

Ma già questo lavoro appena ultimato sembra superato dal fervore costruttivo, chè altri cantieri vanno sorgendo intorno, per gli edifici della Questura, del Comando dei carabinieri, dell'Istituto tecnico. Le nuove arterie sono tracciate e danno la sensazione del piano regolatore che farà di Littoria un centro modello.

Le più alte cariche dello Stato, i prefetti, i segretari federali e i presidi delle provincie di tutta Italia, i podestà dei capoluoghi, le organizzazioni fasciste, tutte le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati, il popolo intero della terra redenta affluiranno sulla nuova piazza per ascoltare la parola del Duce, il quale poi consegnerà i premi ai 1200 coloni, che da un anno almeno sono qui a chiedere alla terra madre i suoi frutti santificati dalla fatica e a coloro che ben meritarono per la perfetta tenuta della casa colonica. Inoltre, saranno consegnati undici aratri ad altrettanti Giovani Fascisti, due trattori a due Camicie Nere, un carro da buoi ad un Combattente. Saranno presenti anche le popolazioni dei vecchi comuni della zona, dei paesi disseminati lungo la via Appia, che dalla nuova provincia appaiono ringiovaniti.

Mercoledì, poi, nascerà Pontinia, il terzo centro dopo Littoria e Sabaudia. Lungo la via Appia tra la 47.a e la 48.a migliara, c'è adesso solo un palo piantato nella terra, a indicare il punto dove scenderà la prima pietra del palazzo comunale. Ma a Sabaudia, in uno studio raccolto come il chiostro di un convento, sono pronti i piani del nuovo centro, i progetti della chiesa, della scuola, della casa del Fascio, della caserma, di tutti gli edifici pubblici che senza concorso, sono stati realizzati con amore dall'Ufficio tecnico dell'Opera Combattenti.

Così il ritmo creativo non si allenta un attimo in questa provincia giovanetta, che rappresenta la più geniale creazione del Regime.

Domani alle 9,40 verrà trasmessa per radio la cerimonia che si svolgerà per l'inaugurazione della provincia di Littoria. Mercoledì alle 11,15, la radio trasmetterà la cerimonia della fondazione di Pontinia.

FOLLA DI RURALI DELL'AGRO PONTINO ADUNATA NELLA PIAZZA CENTRALE DI SABAUDIA

I CONFINI DELLA NUOVA PROVINCIA DI LITTORIA.

I FEDERALI CON S. E. RICCI IN VISITA AL FORO MUSSOLINI

Un busto del Duce in granito offerto a Littoria dai fascisti novaresi

Novara, 17 notte.

Le Camicie Nere del Novarese hanno compiuto un atto altamente significativo verso la Federazione fascista della nuova provincia di Littoria, atto compendiato in questo telegramma del Segretario federale Paladino: « Gatti - Federale Littoria — Fascismo novarese, nel salutare con fraterno cameratismo primo Federale Littoria, offre per Casa del Fascio busto del Duce ricavato dal granito dei suoi monti posti a sicuro baluardo dell'Italia di Vittorio Emanuele e di Mussolini ».

Il rapporto dei Federali presieduto dal Segretario del Partito

Roma, 17 notte.

Il rapporto dei segretari federali ha avuto luogo oggi, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio Nazionale.

Il Segretario del Partito ha esaminato la situazione generale, politica ed economica delle singole provincie, in relazione alle attività centrali e periferiche che il Partito è chiamato a svolgere. E' risultato, tra l'altro, anche attraverso le relazioni dei segretari federali, come la applicazione delle norme per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata proceda regolarmente, di intesa con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, mentre di pari passo viene effettuata sopra una scala più vasta, in confronto agli anni decorsi, l'assistenza invernale a favore di quanti forzatamente sono privi di lavoro e a sollievo degli indigenti.

Oggetto del rapporto sono state inoltre le seguenti attività, in merito alle quali il Segretario del Partito ha dettato norme di carattere generale e di dettaglio, intese ad affinare sempre più l'attrezzatura delle federazioni:

i Fasci giovanili di Combattimento, a cui deve essere impressa una più intensa e profonda preparazione e un più deciso aspetto militare;

i Fasci femminili che, già in notevole aumento, devono attraverso le sezioni delle « Massaie rurali », svolgere una azione in estensione e in profondità che assicuri al Partito, anche in questo campo, una perfetta organizzazione capillare, quale è indispensabile specie nelle campagne;

i Littoriali della cultura e dello sport, alla cui appassionata preparazione convergono le migliori energie intellettuali e fisiche dei nostri Atenei;

i Ludi Juveniles, che nell'anno XIV dovranno essere effettuati in tutte le provincie del Regno. I comitati, sotto la presidenza dei segretari federali, saranno costituiti l'8 ottobre XIII, in occasione del quinto Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Segretario del Partito ha severamente raccomandato ai gerarchi di intensificare i loro contatti col popolo, per conoscerne sempre più intimamente i vari bisogni e poter volgarizzare in mezzo ad esso, con efficacia e semplicità, le leggi nuove e le costanti provvidenze del Governo fascista, illustrando insieme le tappe per le quali la Rivoluzione prosegue vittoriosamente la sua marcia.

Ha confermato che essendo scaduti termini, nessuna domanda per la retrodatazione dell'anzianità di iscrizione nel P.N.F., per la concessione dei brevetti della Marcia su Roma potrà essere accettata, nè ha previsto alcuna eccezione.

Infine, il Segretario del Partito ha dato lettura del seguente acclamatissimo telegramma che il Direttorio Nazionale e i Segretari federali hanno indirizzato al Duce:

« Il Direttorio Nazionale e i Segretari federali, a nome delle Camicie Nere di tutta Italia, Vi ringraziano anzitutto per averli voluti presenti alla fondazione della nuova Provincia di Littoria. Essa nasce alle porte di Roma e comprende un vasto territorio che, se era glorioso per antichissime memorie di popoli guerrieri e di poeti, pareva nel tempo condannato a perpetua tristezza ed infecondità. Voi, Duce, l'avete redento alla vita e riconquistato alla Patria. Questa gigantesca opera, che avete condotto nel segno propizio del Littorio, vede oggi fatto realtà quello che fu un disegno dello stesso Cesare, un nobile tentativo di Papi, un sogno di Garibaldi. I battaglioni dei forti e pazienti rurali che Vi servono nella grande impresa, posti per un giorno gli strumenti del lavoro, marciano festosi innanzi a Voi, cantando per tutto il popolo gli inni della Rivoluzione ».

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, dato dal Segretario del Partito.

I Segretari Federali hanno visitato oggi il Foro Mussolini ricevuti e accompagnati dall'on. Renato Ricci, che ha loro illustrato dettagliatamente i lavori di questa imponente opera del Regime e il suo significato artistico, spirituale e politico. I Federali hanno compiuto una minuziosa visita al palazzo dell'Accademia Fascista, ai due stadi, ai vari campi di giuoco e palestre scoperte, agli stadi del tennis, al palazzo delle terme.

Alla fine della visita, i Segretari federali si sono recati nella sala che nel palazzo dell'Accademia Fascista è dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, ove hanno sostato in reverente omaggio. La visita ha avuto termine col saluto al Duce.

I Segretari federali, prima di lasciare l'Accademia fascista, hanno a lungo inneggiato all'Opera Balilla e alle sue realizzazioni.

Il Direttorio Nazionale

Roma, 17 notte.

Il Direttorio Nazionale si è riunito stamane, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. il quale ha riferito sugli argomenti che saranno oggetto del rapporto ai Segretari federali.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente nel Palazzo del Littorio, alle ore 12 del 24 dicembre XIII.

Il Capo del Governo riceve il Ministro dell'Economia del Belgio

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto il signor Van Isacker, Ministro dell'Economia del Belgio, il quale era accompagnato dal noto industriale belga barone Coppé.

Una visita del Duce alla Mostra juvenile di pittura

Roma, 17 notte.

Oggi, alle ore 17, il Duce si è recato a Palazzo Marignoli, dove ha visitato la Mostra di pittura, scultura e scenografia, organizzata da Vittorio Mussolini, addetto federale del settore dei Giovani Fascisti studenti medi. A questa Mostra hanno preso parte gli studenti delle scuole partecipanti ai *Ludi juveniles*.

Erano ad attendere il Duce, il Segretario del Partito, il conte Galeazzo Ciano, il Segretario Federale dell'Urbe, il senatore Cremonesi, gli onorevoli Cartoni ed Oppo, il comandante in seconda dei FF. GG. ed i componenti della commissione giudicatrice dei premi. Prestavano servizio d'onore gli ufficiali dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

La Mostra è stata minuziosamente visitata dal Duce, che si è interessato vivamente dei vari lavori soffermandosi specialmente su quelli premiati. Prima di lasciare le sale, il Duce si è intrattenuto con i *juvenili*, lodando il loro lavoro, ed ha dato disposizioni per l'acquisto di alcune opere.

All'uscita il Duce è stato vivamente acclamato dai Giovani Fascisti e dalla folla.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 novembre al 10 dicembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.840.088.000 a 5.769 milioni 481.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 26 milioni 693.000 a 26.942.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.372.989.000 a 3.329 milioni 085.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.805.816.000 a 1.782.748.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.161.807.000 a 13.015 milioni 945.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 325.386.000 a 312.994.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 429.980.000 a 455.579.000.

Le cifre comunicate dalla Banca d'Italia, prospettano la situazione antecedente alla applicazione dei recenti noti decreti.

Le perdite italiane a Ualual
Trenta morti e sessanta feriti

Roma, 17 notte.

Dai dati definitivamente accertati risulta che le perdite dei nostri reparti indigeni, nello scontro di Ualual, salgono a 30 morti e a 60 feriti.

La piena responsabilità dell'Abissinia

Roma, 17 notte.

Il *Tevere* — commentando la comunicazione del Governo fascista alla Segreteria della Società delle Nazioni intorno agli avvenimenti di Ualual — osserva che essa non soltanto ristabilisce la verità dei fatti, ma pone i rapporti tra noi italiani e gli aggressori abissini nei loro veri termini.

« Avevamo notato — continua il *Tevere* — come in molti paesi c'era la tendenza a presentare la esistenza di un dissidio italo-etiopico come un innocente disparere da sottoporre possibilmente all'arbitrato di qualche grande Potenza a grossi interessi africani. Si dimenticava, e forse non a caso, l'incidente di Gondar pur così recente; cioè l'aggressione brutale contro il Consolato di un grande Paese in un centro importante dell'Abissinia, dove la sorveglianza e l'equilibrio delle autorità non può far difetto; si dimenticava la soluzione data a quell'incidente, la confessione della colpa etiopica e relativa riparazione; si trascurava di mettere in relazione tutto questo con le non lontane solenni smentite ufficiali etiopiche a proposito di aggressioni contro l'Italia.

« I fatti di Ualual non possono venir giudicati se non alla luce di questi precedenti. Non c'è una vertenza italo-etiopica; c'è un'aggressione etiopica contro uno Stato che già poche settimane prima aveva dovuto chiedere riparazioni per altra grave aggressione. L'incidente di Gondar, certamente non ignorato da alcuno dei capi responsabili etiopici, avrebbe dovuto consigliare prudenza al cospetto della bandiera italiana; e invece gli armati presentatisi ai pozzi di Ualual hanno provocato un combattimento. Siamo dunque molto lontani da quello che in linguaggio ginevrino si può chiamare vertenza o conflitto; siamo in presenza di un'attività aggressiva con carattere di recidività ».

Il *Tevere* conclude dicendo che la stampa estera che sente il bisogno di occuparsi di questi spiacevoli fatti, non deve confondere le aggressioni a mano armata con gli scontri dialettici fra le Cancellerie.

Esemplare contegno di marinai fascisti a Calcutta

Venezia, 17 notte.

Dal R. Console di Calcutta è pervenuta notificazione del contegno ammirevole tenuto dai comandanti e dagli equipaggi delle motonavi *Barbarigo* e *Volpi*, durante il recente sciopero degli scaricatori del porto di Calcutta. Al fine di permettere alla *Barbarigo* di partire nel tempo stabilito, ufficiali e marinai del vapore si sono recati a bordo della nave sorella, e da mane a sera si sono prodigati, insieme ai camerati della *Barbarigo*, senza distinzione di grado e di funzioni, affinchè potesse continuare regolarmente il lavoro che di solito compiono i *coolies*. Tale esempio di disciplina e di laboriosità ha dato luogo ad ammirati commenti in questi ambienti marinari sullo spirito che anima i lavoratori dell'Italia fascista.

« O rinnovarsi o morire »

Flandin ripropone la necessità di riforma dello Stato

Parigi, 17 notte.

I discorsi di Lebrun e di Flandin al congresso dei sindaci fanno scorrere molto inchiostro. Gli ambienti parlamentari vedono in essi un effetto delle difficoltà incontrate dal Governo nella recente discussione dei progetti presentati alla Camera pel risanamento del mercato granario e vinicolo e della persuasione sempre più diffusa che senza un rafforzamento del potere esecutivo sia ormai impossibile svolgere una seria opera di governo. Da molte parti si osserva che Doumergue non poteva ambire migliore rivincita di quella offertagli oggi da coloro stessi che lo defenestrarono per raccoglierne la successione. Il programma tracciato da Flandin con l'approvazione del Capo dello Stato piglia le mosse dalla creazione di una Presidenza del Consiglio con facoltà allargate e dalla promessa di studiare, d'accordo con la commissione della riforma costituzionale, tutte le proposte suscettibili di fortificare lo Stato, vale a dire da quello che era il fondamento del programma del Gabinetto del 6 febbraio.

Le destre trovano che Flandin è ancora troppo timido nei suoi propositi e che se vuole ottenere qualche cosa di solido, dovrà decidersi anch'egli a modificare le disposizioni di legge sullo scioglimento della Camera, come voleva fare Doumergue.

« O rigenerarsi o morire », ha detto Lebrun, e, spiegando punto per punto questo concetto, ha soggiunto che il popolo francese vuole una maggior autorità e stabilità di governo, una subordinazione più netta degli interessi privati all'interesse pubblico, una più rigorosa separazione di poteri e una maggior probità dell'amministrazione della cosa pubblica. Quattromila sindaci lo hanno applaudito con foga crescente.

Questa presa di contatto fra il Capo del Governo e i rappresentanti dei Comuni, scavalcando le rappresentanze politiche, non è in certo qual modo un ritorno al metodo dell'appello al paese praticato e preconizzato da Doumergue?

« Da un secolo, nota il *Figaro* illustrando il movimento di opinione che porta la Francia verso l'ideale politico che non è precisamente quello difeso dalle sue consorterie parlamentari, la politica si è occupata sopra tutto di indebolire lo Stato a profitto dell'individuo. Per compiere la sua emancipazione, l'individuo ha finito per non accontentarsi più della sua azione individuale; egli si è associato ad altri individui in gruppi di interessi e di rivendicazioni verso lo Stato. Ora se contro l'individuo isolato lo Stato indebolito poteva ancora difendere dei brandelli della sua vera funzione, esso non può più farlo davanti a gruppi di interessi che lo attaccano dal suo lato vulnerabile, il lato elettorale. Posto nella necessità vitale di ristabilire la sua funzione e ringiovanirlo, lo Stato si urta a tutti questi movimenti che furono in passato di sinistra o di estrema sinistra e che ormai resistendo alle esigenze nuove della vita collettiva prendono l'aspetto di un conservatorismo inatteso. La fortezza del conservatorismo in questione si trova al Parlamento. Il Parlamento rappresenta infatti la somma elettorale degli interessi individuali raggruppati in posizione di assalto e di rivendicazione davanti allo Stato. In questi ultimi giorni interrogavamo un osservatore straniero sull'impressione che la nostra vita politica dà a un testimonio senza partito preso. L'impressione, ci ha risposto, di un regime parlamentare che non rappresenta più che se stesso in una nazione alla ricerca della sua vera espressione politica ».

Purtroppo quello che raffredda il calore dei consensi suscitati dalle dichiarazioni di Flandin e del Presidente della Repubblica è una scarsa fiducia regnante nella possibilità di vederle messe in pratica e sopratutto poi a breve scadenza. La liberazione di Bonny consentita dal guardasigilli Pernot pupillo delle destre cattoliche sotto l'influsso della massoneria viene giudicata indizio tutt'altro che incoraggiante.

C. P.

Hitler vuol epurare il partito
Settecento arresti?

Berlino, 17 notte.

Per ordine personale di Hitler la polizia segreta e nuclei appositamente designati dei reparti d'assalto stanno svolgendo da qualche giorno una rigorosa epurazione del partito nei riguardi di ogni iscritto moralmente bacato, e specialmente di coloro i quali sono affetti dalle forme più note di abiezione. Naturalmente, non sono risparmiati nemmeno coloro che sono fuori dei ranghi del partito.

Secondo notizie di fonte ufficiosa, severissima è stata la repressione delle malattie morali entro i reparti d'assalto, la gioventù hitleriana e i ranghi più elevati del partito: soltanto a Berlino sono stati arrestati oltre cento individui, secondo la suddetta fonte nazionalsocialista mentre in tutto il Reich il numero di arresti è fatto oscillare fra 500 e 700.

(*United Press*).

La legge sulla Nazione militare nella relazione presentata alla Camera

L'alta portata dell'istruzione postmilitare e premilitare e della istituzione dei corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori

Roma, 17 notte.

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione redatta dagli onorevoli Ceci, Ferretti Lando e Tarabini, per la commissione incaricata di riferire sui disegni di legge concernenti la istituzione dell'istruzione postmilitare, l'istituzione di corsi di cultura militare delle scuole medie e superiori del Regno e le norme sulla istruzione premilitare. Ecco il testo: «Onorevoli Camerati, Superato col vittorioso impeto rivoluzionario il ciclo delle concezioni liberali o democratiche, attuate in uno stato senza autorità e senza fede, in cui ideologie pacifiste minavano la pratica efficienza di uno spirito patriottico mai sopito nelle gloriose tradizioni della razza e nel valore agonistico del popolo italiano, apparso sempre luminoso sui campi di battaglia, il Fascismo ha creato il nuovo Stato, che a base della struttura corporativa e dell'organizzazione gerarchica, pone una etica nuova, lontana dai nebulosi miti, dalle facili illusioni seguite da delusioni tragiche del passato.

Questa morale fascista si esplica nei confronti della gioventù, con una educazione virile e integrale, per cui sin dalla prima infanzia, di grado in grado, nel corpo nella mente nell'anima, è preparato alla Patria l'Italiano nuovo. Coronamento di questa educazione completa e severa: la formazione del carattere temprato così alla consapevole disciplina della pace come all'eroico slancio della guerra.

«Ancora una volta il Duce con mirabile sintesi, ha fissato nel primo articolo della legge sulla premilitare, quest'ideale di vita, questo imperativo del tempo fascista, per cui cittadino e soldato sono una entità sola, gli aspetti di una unica volontà forgiata dagli istituti della Rivoluzione: «Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista». Coerente sempre a se stesso nella grandezza di una idea tenacemente perseguita e romanamente attuata, già da 15 anni addietro, trionfando tutto intorno a Lui, in un rigurgito di bassi istinti, le forze negatrici dell'eroismo e del lavoro, Egli solo lanciava il grido della riscossa chiamando intorno a sè i produttori e i combattenti, suprema espressione gli uni del cittadino che lavora, gli altri del soldato che sta in campo per l'onore e per la grandezza della Patria.

Codice di vita fascista

Un Regime che parta da queste premesse ideali, ed alla loro attuazione rivolge il proprio coordinato sforzo educativo, se fa dell'individuo l'elemento consapevole e sicuro delle conquiste della pace e nella guerra, è logicamente portato ad organizzarsi in uno stato corporativo a base gerarchica e a concepire la società nazionale come Nazione Militare al servizio di quello Stato. I tre disegni di legge in esame riferentisi alla pre e alla post militare e alla cultura militare nelle scuole medie e superiori, coordinati tra loro nello spirito, nella lettera, nei fini, rappresentano appunto un complesso organico di norme tendenti a realizzare nell'Italia fascista la Nazione Militare, e ciò sia con lo specializzare e precisare l'opera di istituti già benemeriti del Regime in questo campo; sia con l'apportare elementi nuovi nella scuola, ormai tutta perfusa di spirito fascista, per una preparazione dei giovani alle armi; sia infine col creare alla diretta dipendenza del Duce, un organo che presieda a tutta questa delicata, varia, importantissima attività.

Prima di analizzare partitamente i tre disegni in esame, vuole la vostra Commissione rilevare come nell'atmosfera di vibrante e fattivo amor patrio, determinata dal Partito, motore primo e potente di rinnovamento non soltanto politico del popolo italiano, Forze Armate e Scuola accentuino, con queste nuove leggi, la loro mutua collaborazione, inserendosi sempre più e sempre meglio nella vita del Paese che, attraverso questi basilari istituti, vede passare e adeguarsi ai supremi bisogni la propria gioventù, avviata prima, mantenuta poi nella piena efficienza fisica e spirituale mediante una serie di opere volontariamente sorte, simboleggiate tutte ed espresse dalle Camicie Nere della Milizia.

Il disegno di legge relativo alle norme sulla istruzione premilitare può, senza enfasi, definirsi un codice di vita fascista: con esso si stabilisce, infatti, che l'addestramento del cittadino alle armi si inizia sin dall'età della fanciullezza, quando egli è in grado di apprendere, e continua fino al giorno in cui, fatto forte nei muscoli e nello spirito, può consacrarsi soldato della Patria. V'è un primo, lungo periodo che va dagli 8 ai 18 anni, di questo tirocinio militare, durante il quale i fanciulli e gli adolescenti sono affidati, nel doppio ciclo di Balilla e di Avanguardisti, all'Opera Nazionale Balilla, tipica e formidabile istituzione del Regime che assolve l'alto compito di avvivare di spirito fascista, adeguandole fisicamente e spiritualmente al raggiungimento delle più luminose mète, le nuove generazioni.

A 18 anni, attraverso il rito romanamente severo e augusto della Leva fascista, il giovinetto diviene soldato della Patria e della Rivoluzione, continuatore delle epiche gesta che tanti coetanei compirono sui massicci del Grappa e sulle sponde del Piave. S'inizia a questo momento, per concludersi con l'entrata della recluta nelle caserme del glorioso Esercito, una seconda fase di educazione guerriera: affidati alla Milizia come massa raccolta e inquadrata sino dagli estremi capillari della Nazione, ai Fasci giovanili di Combattimento come formazioni specializzate, i giovani sono nell'ultimo triennio di vita civile che precede la chiamata sotto le bandiere delle Forze Armate, soldati già plasmati, cui non manca che l'ultima istruzione tecnica per poter marciare in piena efficienza di mezzi verso ogni prova. Ma ciò questo secondo periodo, che va dalla data della Leva fascista alla chiamata alle armi, riveste il carattere di vero e proprio servizio militare. Infatti, all'articolo 6, il disegno di legge dice: «Il cittadino inscritto nelle liste di leva è valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva Fascista».

Questa parte della istruzione premilitare fu affidata alla Milizia nel luglio 1924 a titolo di esperimento. Nel luglio del 1926, dopo che i corsi 1925-26 avevano dato per esito un aumento di 354 unità negli istruttori e di 41.000 unità nei premilitari, il Ministero della Guerra, considerando l'esperimento di un anno brillantemente riuscito, affidava in via definitiva la premilitare alla Milizia.

La Milizia rispose alla fiducia in essa riposta, raddoppiando nei corsi che ebbero inizio nell'ottobre dello stesso anno, il numero degli istruttori e portando i premilitari da 65.117 a 116.493. La frequenza dei corsi premilitari era puramente volontaria e la Milizia negli anni 1924-1925 e 1926 lavorava, perciò, su un difficile terreno.

Nel 1928, nel 1929 e nel 1930, il potenziamento della premilitare, pur nella ristrettezza imbarazzante di mezzi e non facendosi affidamento che sulla volontà e sulla fede dei componenti la Milizia, fu confortato da cifre progressive considerevoli. I volontari della premilitare costituivano quasi tutto il contingente di leva (277.500) e gli istruttori volontari due volte erano ascesi a 4.054. Quando il Governo Fascista sancì l'obbligatorietà dei corsi premilitari con la legge del 20 dicembre 1930, numero 1759, la Milizia affrontò il grave problema con entusiasmo, pur non nascondendosi le enormi difficoltà alle quali bisognava far fronte. Le due classi di leva ed i residui delle altre classi, anche questi soggetti all'obbligo della istruzione, portarono i premilitari a 1.060.000. La legge dava la facoltà alla Milizia di affrontare la premilitare obbligatoria a gradi e di servirsi di istruttori estranei alla Milizia qualora, nelle località sedi di corso, questa non avesse avuto elementi idonei. La prima applicazione invece fu totalitaria, e i corsi, senza contare le sezioni istituite nelle frazioni o nei comuni piccoli, furono 6.865.

L'opera della Milizia

La Milizia non ebbe alcuna speciale assegnazione per affrontare il poderoso meccanismo dell'obbligatorietà. Stornò dal suo bilancio qualche milione, e fu fatto.

«Questa, l'evoluzione della premilitare; vediamone ora il potenziamento nel campo tecnico e addestrativo. Gli ufficiali istruttori sono quasi tutti provenienti dai quadri di complemento, eccetto qualcuno che conserva il grado conferitogli all'atto della costituzione della Milizia per meriti rivoluzionari. Sono da segnalare alla pubblica ammirazione questi nostri camerati che da dieci anni sacrificano volontariamente, senza compenso, le loro giornate di riposo alla nobile missione assunta. Il Comando Generale ha svolto con ottimo successo corsi di perfezionamento per ufficiali istruttori premilitari presso la scuola della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in Mirandola, negli anni 1930-31. Tali corsi sono stati ripetuti quest'anno con maggiore intensità e con maggiore profitto, non solo alla scuola di Mirandola ma anche presso le scuole del Regio Esercito. Lo scorso anno ben 5.000 tra ufficiali e sottufficiali e graduati istruttori parteciparono a questi corsi. Auguriamo che i corsi venturi, affidati completamente alla Milizia, la quale può provvedervi con personale opportunamente scelto, siano messi in grado di preparare e di approntare un numero di istruttori superiore. Per quanto riguarda la iscrizione ai corsi dei giovani, la commissione esprime la opinione che, ad evitare fastidiose complicazioni, essa possa effettuarsi mediante l'esibizione di un semplice certificato di nascita, munito di un questionario che potrebbe essere rilasciato dai Comuni. La Commissione auspica e vede in un avvenire più propizio, un quadro di completa efficienza: cresciuti i poligoni di tiro, dei quali attualmente si avverte la insufficienza, aumentato in una misura congrua il numero delle palestre attrezzate già nei centri rurali; elevata la dotazione dei fucili o di moschetti in proporzione più adeguata alla quantità degli iscritti; costituita la possibilità di impartire agli allievi la conoscenza e l'uso di tutte le armi assegnate alla Fanteria, la attrezzatura più conveniente ai fini della preparazione premilitare potrà dirsi realizzata.

«Per quanto si attiene ai mezzi, la Commissione esprime il voto che, nei limiti delle disponibilità finanziarie, essi vengano aumentati specialmente in vista del più ampio compito assegnato alla Milizia nel campo della premilitare ed in rapporto ai suoi ulteriori ed auspicati sviluppi.

«Il disegno di legge in esame affida, infine ai Fasci Giovanili di Combattimento che già hanno affermato con riusciti esperimenti la loro capacità organizzativa in materia, la preparazione degli elementi specializzati di cui hanno largo bisogno le Forze Armate. Il compito è degno e pari alle attitudini di questa entusiasmante formazione della gioventù fascista. La istituzione dell'istruzione post-militare viene a completare e ad integrare i provvedimenti intesi a realizzare la Nazione militare. E come tutti i provvedimenti del Governo fascista, reca nel suo contenuto e nella sua portata, non soltanto le specifiche finalità da raggiungere, ma anche le modalità atte a conseguirle. Per questo l'istruzione post-militare è innanzi tutto obbligatoria. Si può essere però certi che lo spirito volontaristico di cui le idealità fasciste hanno permeato l'anima delle nostre popolazioni, supererà nel tempo e nello spazio la essenza stessa della obbligatorietà, facendoci assistere da parte dei militari in congedo ad uno di quei superbi spettacoli di fede, di disciplina e di entusiasmo, di cui un esempio mirabile ci è stato offerto di recente dai richiamati alle armi nel corso delle grandi manovre dell'Anno XII.

Due obbiettivi essenziali

«Passando senz'altro all'esame del testo del disegno di legge, vien fatto di osservare che gli obbiettivi essenziali, verso i quali è diretta la volontà decisa del legislatore, sono due. E cioè: di alimentare e vivificare nei congedati lo spirito militare e l'attaccamento al Corpo nel quale ebbero l'onore di servire e sotto le cui bandiere torneranno in caso di necessità; e di mantenere esercitati nelle rispettive funzioni, quadri e specialisti e militari in congedo, rendendoli in pari tempo edotti dei nuovi materiali e procedimenti bellici. In una parola: conservare intatto lo spirito militare nei nostri congedati ed assicurare la continuità efficiente del loro addestramento tecnico. E questo, fino al compimento del trentaduesimo anno di età, che segna il limite ultimo della obbligatorietà sancita dalla legge.

«E' da rilevare che la istruzione avrà carattere essenzialmente pratico, così come vogliono le stesse sue finalità che tendono soprattutto a mantenere allenato, per le prove supreme, il cittadino soldato. Molto opportunamente l'istruzione post-militare è stata affidata alla Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale. Questa magnifica istituzione che il nostro popolo generoso ha appreso ad apprezzare ed amare e che costituisce un motivo di legittimo orgoglio per il Regime, avrà così modo di aggiungere, attraverso il nuovo compito, un'altra ed altissima benemerenza alle tante che può vantare a suo titolo d'onore e di gloria. Tanto dal punto di vista ideale quanto dal punto di vista pratico, la Milizia Volontaria è particolarmente adatta ad assolvere l'importantissimo incarico della post-militare, come ha egregiamente saputo dimostrare con i cospicui risultati ottenuti nel campo della premilitare, che diventano ogni anno più imponenti.

«Continuità, quindi, spirituale e continuità di azione e di metodo, dalla preparazione dei futuri soldati per il loro avviamento alle armi alla preparazione dei militari in congedo per il loro ritorno ai Corpi ai quali appartennero. E nel segno e nella virtù dell'armonia, degli intendimenti e dei compiti degli enti e delle forze operanti nell'orbita luminosa del Regime, ecco il valido concorso dei quadri e dei [illegible] dei Ministeri militari per un significativo e concreto apporto di solidale collaborazione alla preziosa fatica della Milizia in questo settore, così come al di sopra delle stesse norme della legge, imperiosamente reclamano le ragioni ideali e le superiori necessità della Patria fascista.

«Nella nobile e fervida gara delle volontà convergenti al conseguimento degli intenti più che mai doverosi, saranno chiamati a cooperare alla preparazione postmilitare, nei limiti delle rispettive possibilità, tutti quegli enti statali e parastatali che per la loro precedente organizzazione, siano in grado di contribuirvi efficacemente. Nell'articolo 3 del disegno di legge si fa menzione soltanto dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, del tiro a segno nazionale, dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Questi organismi, così dal lato culturale e tecnico come dal lato spirituale e patriottico e altresì per la loro attrezzatura e per la loro missione, sono idonei in modo speciale a concorrere ai fini da conseguirsi. Ma non v'ha dubbio che la dizione dell'articolo vada interpretata con criteri estensivi, facendovi rientrare anche e soprattutto le associazioni dei mutilati e dei combattenti e quelle di arma e di corpo, le quali sotto l'egida del Regime, svolgono da anni con tanto prestigio e fervore di fede, una opera intesa alla conservazione così dello spirito della Vittoria come di quello militare e sono particolarmente vicine ai giovani, non solo con l'esempio suggestivo del compiuto dovere, ma più ancora con la volontà protesa verso più vasti e luminosi orizzonti di successi e di gloria. Queste associazioni, in pieno campo volontaristico, sono in grado di concorrere in modo efficacissimo alla realizzazione del programma della postmilitare, essendo esse stesse il centro di raccolta dei congedati che vi rivivono la vita dei reparti, di cui conservano il nostalgico ricordo. Prova ne sia che hanno sempre colto ogni propizia occasione per mantenersi affiancate alle loro Forze Armate e per affermare il proprio [illegible] militare dei loro aderenti.

«E' evidente che il concorso volenteroso e fattivo di Enti, di quadri e di dirigenti, in grado di recare un contributo così cospicuo agli scopi che il legislatore si è prefissi, servirà ad accrescere il rendimento della nuova istituzione.

La cultura militare

«Esaminate, così, le norme relative alla pre e alla post militare, si deve porre nel giusto rilievo l'istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno. E' evidente che siffatti corsi intendono avere soltanto un valore d'avviamento e di preparazione a quelli che saranno l'istruzione e l'addestramento del soldato in genere, e dell'ufficiale di complemento in ispecie, ad opera delle Forze Armate. Nella scuola è, soprattutto, un orientamento spirituale verso la necessità e la gentilità dell'esercizio delle armi al servizio dello Stato fascista, che si può dare ai giovani. In ciò sta il valore altamente educativo del provvedimento in esame, che allontana per sempre dalle aule delle nostre scuole la grigia pesantezza di un pacifismo ipocrita e parolaio. Non si deve, però, trascurare del tutto il valore tecnico della nuova disciplina introdotta nei programmi della scuola fascista: essa tende, infatti, a dare alle Forze Armate elementi non solo sportivamente e spiritualmente preparati dalle Organizzazioni giovanili del Partito, e iniziati alla passione e al maneggio delle armi dalla premilitare, ma dotati di cognizioni sufficienti ad agevolare ed affrettare la trasformazione della recluta in militare specializzato ed in ufficiale di complemento. La legge dice che i corsi di cultura militare sono riservati ai soli alunni maschi, ma non sembrerebbe inopportuno estenderne, in sede di regolamento, l'obbligo anche alle studentesse di alcune materie scientifiche nelle nostre Università, perchè la guerra di domani deve trovar preparati alle sue dure e complesse necessità tutti i cittadini, senza distinzione di età e di sesso. La commissione ritiene, poi, che, nell'insegnamento di terzo grado, nelle facoltà destinate a fornire ufficiali specializzati, abbia ad esser fatta larga parte agli elementi tecnici indispensabili anche per un aspirante di complemento sul campo di battaglia; e ciò vien detto con particolare riferimento alla facoltà di medicina.

«L'alto grado di capacità professionale raggiunto, ormai, dagli ufficiali di complemento per la loro larga partecipazione al comando di truppe in guerra, per i frequenti richiami, per i corsi d'istruzione provvidamente istituiti dal Governo fascista, per l'appartenenza alla Milizia Volontaria, rende questa categoria di cittadini ben degna di assolvere, con pari nobiltà, nella scuola così il ruolo di insegnante di materie scientifiche e letterarie come di cultura militare; e ciò in fraterna collaborazione con gli ufficiali in servizio permanente. Questi, chiamati ad altri e non meno nobili compiti, potranno esercitare poi opera di controllo, di coordinamento, di iniziativa sui corsi di cultura militare, mentre a loro toccherà, infine, nei gloriosi Corpi delle Forze Armate, di dare ai quadri e alle truppe efficienza pari alle tradizioni, e, ancor più, alle speranze della Patria fascista.

«Che i testi per l'insegnamento siano compilati dai tecnici migliori, cioè da ottimi ufficiali in servizio attivo; che le venti ore di cultura militare non siano aggiunte, ma comprese negli orari attuali delle varie scuole, non esitando ad alleggerire, se necessario, i programmi di altre discipline; che, infine, sia rispettato il principio per cui, via via che si allarga la cultura generale dei giovani, di pari passo si accresca anche quella militare: sono, questi, altrettanti punti da non trascurare, perchè le leggi in esame abbiano tutta la loro efficacia.

«Nella relazione dei presenti disegni di legge all'altro ramo del Parlamento un valoroso generale, il senatore Ferrari, asseriva essere questo complesso di norme che attua la Nazione Militare, «la più superba creazione ed il più prezioso dono del Genio mussoliniano alla Patria». La vostra Commissione sente di doversi associare a queste parole, che rispecchiano la riconoscenza e l'ammirazione degli italiani verso Colui, che, dopo aver salvata la Patria, assicura ad essa, per virtù proprio, la certezza del suo avvenire».

Il Prefetto e il Federale di Cuneo visitano i Sindacati del commercio

Cuneo, 17 notte.

Il Prefetto Mariano ed il Segretario federale e componente del Direttorio Nazionale del Partito hanno visitata la nuova sede dei lavoratori del commercio. Essi hanno presenziato alla riunione dei Direttori provinciali, per l'occasione convocati dal Segretario dell'Unione il quale ha esposto una succinta e chiara relazione dell'attività fin qui svolta dall'Unione.

Il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dall'Organizzazione nell'Anno XII.

Disposizioni del Segretario del Partito a proposito delle categorie intermedie

Roma, 17 notte.

La costante azione del Partito, nel settore sindacale, trova nuova conferma nelle disposizioni recentemente emanate da S. E. il Segretario del Partito e che riguardano quelle importantissime categorie intermedie a proposito delle quali si è ampiamente discusso in questi giorni.

Il Segretario del Partito ricorda ai Segretari federali la facoltà prevista dallo statuto del Partito Nazionale Fascista, per alcuni casi speciali, di invitare a partecipare alle riunioni dei Comitati Intersindacali anche altri dirigenti oltre quelli stabiliti. Qualora, nell'esame di determinati problemi, si avvertano contrasti di interessi fra proprietari di terre affittate e coltivatori diretti, fra industriali e artigiani, fra commercianti e venditori ambulanti, siano invitati alle riunioni dei Comitati anche i dirigenti dei Sindacati provinciali dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei venditori ambulanti».

ANNO 1935-XIII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(Sei numeri setti.)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie: L.	52	27	14
Estero: »	150	76	39
(Coll'ediz. del lunedì)			
Italia e Colonie: L.	60	31	16
Estero: »	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, cent. 70 per tassa di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, concorsi, giuochi

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 31,—	» 18,35

Scenario (Comoedia)

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 41,—	L. 21,50
Estero:	» 46,30	» 28,20

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 62,—	L. 32,—
Estero:	» 71,—	» 37,10

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

Piccola

settimanale illustrato di varietà

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 16,30	L. 8,60
Estero:	» 30,60	» 17,—

Marc' Aurelio

bisettimanale il più diffuso giornale umoristico illustrato

Anno L. 24,—

L'Illustrazione Italiana

Il più completo settimanale illustrante l'attualità mondiale a tricromia meravigliose fotografie inedite

Anno L. 125,— Semestre L. 66,—

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

L'Italia Marinara

rivista mensile illustrata della Lega Navale diretta da S. E. Sirianni

	Anno
Italia e Colonie:	L. 11,—
Estero:	» 20,—

La donna la casa e il bambino

rivista mensile illustrata

Anno L. 11,—

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati.

Anno L. 11,—

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	Anno	Semestre
Italia e Colonie:	L. 17,—	L. 9,35
Estero:	» 34,—	» 18,35

La settimana enigmistica

Periodico di giochi enigmi - parole crociate scacchi dama - bridge - sciarade, ecc.

Anno L. 18,—

Novellino

Grande settimanale illustrato per ragazzi. Romanzi d'avventure, racconti di cappa e spada, novelle poliziesche, viaggi, esplorazioni, ecc.

Italia e Colonie:
Anno L. 15,30 — Semestre L. 8,50

Domus
Abbonamento anno Lire 75,—

Casabella
Abbonamento anno Lire 90,—

Motor-Italia
Abbonamento anno Lire 50,—

Motociclismo
Abbonamento anno Lire 34,—

Rakam
Abbonamento anno Lire 11,—

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento. Allo scopo di facilitare i nostri abbonati, abbiamo disposto che le Banche di Roma ed il Credito Italiano sedi ed agenzie ricevano le quote per l'abbonamento a LA STAMPA.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in **Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica** (Città Libera), **Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania** e **Rumenia**, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non si pervengono di reclamento, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le riceve dagli Uffici postali suddetti.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1934-XIII

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Dopo alcune battute iniziali incerte il mercato si rianima e riprende l'orientamento favorevole affiorato nelle ultime precedenti riunioni. Gli affari si fanno più intensi ed i prezzi di tutti i valori migliorano regolarmente sino alla chiusura, che avviene ai massimi della giornata. In testa tutto il comparto dei Fondi Pubblici con una sensibile riabilitazione che non trascura i Buoni del Tesoro, anzi li favorisce fra i più progrediti. La quotazione del Redimibile, fatta ex diritto premio, va considerata e migliorata di circa un punto, valore presunto del diritto stesso, quindi in miglioramento assai notevole. Anche gli altri valori hanno risentito del contegno dei Fondi di Stato ed hanno conseguito vantaggi non indifferenti e più accentuati su Viscosa, Fiat, Meridionali, Sip e Burgo.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Fine mese	Preced.	Odierno
[illegible]	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pr. cons. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. cont.	[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]	B.T.N. 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 6 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 5 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C.R.I. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Et. Ferr. 5,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A.M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A.M. 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.T.E.T. 6 %	10 —	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Torino Sard.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. L.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	150	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	10 —	2500	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	100	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	10 —	50	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua Pia	10 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	—	50	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unica	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tabacchi 7½ % ai Unica	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgos.	30 —	—	1030 —	1030 —
[illegible]	Valli Lanzo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	14 —	2500	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Besi	10 —	—	101 —	100 —
100	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Burgo	—	50	211 75	212 50
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	—	217 —	217 —
[illegible]	Pittaluga	—	—	2 75	4 —

CAMBI: Parigi 77,275; Belgio 274; Londra 58; Svizzera 379,75; Olanda 795,30; New York 11,72.

MILANO, 17. — Esordio di settimana bene intonato e con scambi abbastanza animati. La Rendita ebbe transazioni da 84,45 a 85 e il Convertito, che da oggi è quotato ex-premio, da 84,05 a 84,30 a 84,45 per fine corrente dicembre. Negli azionari il maggiore assestamento si è notato per le Edison, Fiat, Viscosa, Centrale, Snia, Ilva, Meridionali, Rubattino, Cementi, Eridania, Distillerie, Breda e Burgo. Le Metalli pagano da oggi il proprio dividendo in L. 9 per azione.

Rend. It. 3,50 % [illegible]; Conv. 3,50 % f. m. 84,45 ex premio; B. Italia 1610; B. Comm. It. 985; B. Roma 106; Cr. It. 630; Cr. Marittimo 500; Ass. Gen. 3930; Centrale 656; Mediterranea 435; Meridionali 409,50; Veneta Costruz. 203; Cosulich 15; Rubattino 131,50; Libera Triest. 24,70; Cantoni 1410; Furter 49; Val d'Olona 41; Valle Seriana 7; [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	65 35	F. Sardo 4½ %	496 —
Redimib. 3½	436 —	» 5 %	489 —
» 3 ½ %	466	» 6 %	490 —
» 4 ½ %	499 50	Int. C. P. T. 6%	490 —
Pr. Ven. 3 %	91 40	» 6 %	496 —
» 4½ % 1915	99 00	F. Ven. 4 %	491 —
» 5 % 1916	100 50	» 5 %	489 —
Ferr. It. 3 %	346,50	» 6 %	491 —
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 6 %	496 —
» 1940	102 95	» It. Tel. 6 %	488 —
» 1941	103 40	Cr. Nav. 6 %	501 —
» 1943 4 %	99 30	F. Roma 4 %	490 25
Cogne 5 %	501 —	» 4 ½ %	405 —
» 6 ½ %	[illegible]	» 5 %	492 —
O. Pubbl. 5 %	496 —	» 6 %	494 —
I. M. I. 4 ½ %	494 —	I. M. I. 5 %	1000 —
Elfer 4 ½ %	497 50	Edilizia 5 ½ %	420 —
Dan. Sava	187 —	» 6 %	491 50
Stet 4 %	517 —	S. Paolo 3 ½ %	471 —
Cr. Austr. 6 %	[illegible]	» 3 ¾ %	496 —
» 7 %	790 —	» 5 %	497 50
» Bulg. 7½ %	[illegible]	Acqua P. 6 %	505 —
» Germ. 7 %	177 —	Cons. Mil. 4 %	95 35
» Greco 20 %	320 —	Alt Berg. 6 %	458 —
» 1931 6 %	[illegible]	» Tosc. 6 ½ %	501 —
» Young 5½	[illegible]	Mediterr. 4 %	486 —
Polacco 7 %	491 —	» 6 %	504 —
» Rumeno 7 %	470 —	Meridion. 4 %	343 —
» S. Paolo 7 %	[illegible]	Nord Mil. 4 %	490 —
» Ungh. 7 %	185 —	» 4 ½ %	[illegible]
C. B. Ital. 3 ½ %	460 —	» 5 ½ %	508 —
» 4 %	494 —	» 6 %	503 —
» 5 %	496 —	Adriatica 6 %	503 50
» 6 %	496 —	Edison 6 %	505 —
C. B. Mil. 3 ½	465 50	Emil. 6 %	500 —
» 4 %	495 —	Sel 6 %	493 50
» 5 %	492 —	Stil 6 %	499 —
» 6 %	495 —	Forze Idr. 6 %	499 —
Fercam 4 %	490 —	Trezzo 6 %	501 —
» 6 ½ %	493 50	Cisalp. '24 6 %	500 —
C. S. Mil. 4 %	487 —	» 1930 6 %	490 75
» 5 %	491 —	» Consort. 6	502 —
» 6 %	492 50	» 1934 6 %	499 —
U. N. Lav. 4 %	493 50	Sesa 5 %	491 50
» 5 %	491 50	» 6 %	497 —
» 5 ½ %	462 —	Mer. El. 6 %	502 —
C. Siena 3 ½ %	451 —	Sipel 6 %	500 50
» 4 %	493 —	Unes 6 %	494 50
» 4 ½ %	494 —	C. I. T. E. 4 ½ %	493 50
» 5 %	494 —	Centrale 6 %	497 50
» 6 %	497 50	Elettr. 6 %	473 50

GENOVA, 17. — In buona ripresa la Rendita e il Prestito. Fermo e attivo il mercato azionario. Specialmente favorite le Banca Italia, Meridionali, Viscosa, Ilva, Terni, Cisalp, Industrie, Cantieri-valori. [illegible]

ROMA, 17. — Rend. It. 3,50 % cont. 84,75; id. f. m. 84,95; Conv. 3,50 % 84,80; id. f. m. 84,525; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; B. T. N. 5 % (1940) 102,80; id. (1941) 103,50; id. 4 % (1943) 99,30; B. Naz. Lavoro 3,50 % 494; Cr. Fondiario 5 % 493,50; id. 6 % 495; B. Italia 1625; Cr. Fond. 631; B. Comm. It. 967; Cr. It. 626; B. Roma 105; Cr. Marit. 500,50; Centrale 655,50; Meridionali 412; Tramways [illegible]

TRIESTE, 17. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 84,80; Convers. 3,50 % 84,50 ex; Obbl. Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,10; id. id. (1941) 103,30; id. id. 4 % (1943) 99,10; Adria 24,50; Cosulich 14,60; Libera Triest. 24; Lloyd 87; Assicurazioni Gen. 3910. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 58; New York 11,73; Zurigo 379,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 17 Dicembre 1934-XIII

Rend. 3½ '906	88 90	Svizzera	379 75
Id. 1902	43 30	Argentina	295 —
Id. 3 % lordo	63 60	Belgio	274 —
Conv. 3,50 %	84 425	Canada	11 87
B.N. 5 % '40	103 025	Cecoslovacchia	49 03
Id. 1941	103 50	Danimarca	260 —
Id. 4 % '43	99 275	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 45	Norvegia	292 —
CAMBI		Olanda	793 5
Stati Uniti	11 72	Polonia	221 ½
Inghilterra	58 —	Spagna	160 —
Francia	77 275	Svezia	299 5

SETE

MILANO, 17. — Borsa merci - Bozzoli-chiusura: gennaio 9,40; febbraio 9,60; marzo 9,65; aprile 9,75; maggio 9,75. — Sete greggie 13,15; chiusura: gennaio 41; febbraio 43; marzo 43,75; aprile 44,50; maggio 44,60. — Sete greggie 20,22: chiusura: corrente 35,50, gennaio 39, febbraio 40, marzo 40,50; aprile 40,75, maggio 41,50.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli 2, Kg. 300,46; Greggia colli 7, Kg. 767,49; Rayon colli 3, Kg. 197; Lana colli 7, Kg. 5859,30. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 10; Lavorate n. 1; Torte n. 5. — Operazioni di purga: Lana n. 2.

Fiera. An. A.C.P.A., 17. — Stagionatura e pesatura: Greggia colli 5, Kg. 600,96, ass. 4; Organzini colli 2, Kg. [illegible], ass. 3.

Fallimenti

TORINO, 17. — **Torchio Efrem**, drogheria, via Pallamaglio 2; int. proprio; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. **Bosian Giovanni**, curatore dott. Zubino Giovanni; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 23 gennaio ore 9,30; attivo L. 9400, passivo L. 130 milla 254,85. — **Marone Tommaso**, industria tipografica, via Antonio Cecchi 33, con sent. 12 corr. Omologato concordato.

BORSE ESTERE

PARIGI, 17. — Mercato esitante e un po' pesante. La Borsa non ha mostrato oggi maggiore slancio della scorsa settimana: gli affari sono sempre stati scarsissimi, e la tendenza delle quotazioni indecisa. Le Rendite francesi sono rimaste stazionarie ai livelli raggiunti sabato. Nei principali gruppi di valori francesi a reddito variabile ha dominato una pesantezza moderata. I valori internazionali hanno invece dato prova di una resistenza efficace. Sul mercato dei cambi la sterlina ha segnato un nuovo regresso passando da fr. 75,07 a 74,98. Anche il dollaro si è mostrato un po' indebolito a franchi 15,1625 contro 15,1675 di sabato. Con minima variazione la lira italiana è passata da 129,70 a 129,65. Le altre divise oro europee non hanno subito alcuna variazione interessante.

Chiusura titoli	15	17
Rendita Francese 3 %	76 40	75 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 30	90 ½
Banca di Francia	10.000 —	99 90
Crédit Foncier	5.645 —	5.630 —
Crédit Lyonnais	1.890 —	1.882 —
Azioni Suez	18.815 —	18.700 —
C.ia Generale Elettricità	1.190 —	1.170 —
Thomson-Houston	193 —	191 ½
Stabilimenti Kuhlmann	495 —	492 —
C.ia Gen. Transatlantica	30 —	30 —
Citroën	107 —	90 —
Wagons-Lits	67 ½	68 ½
Rio Tinto	1.030 —	1.030 —
Royal-Dutch	13.600 —	13.515 —
Paris-Lyon-Méditerranée	890 —	907 —
Creusot	1.335 —	1.340 —
Shell Transport	166 ½	168 —
De Beers	333 —	330 —
Gould	704 —	715 —
Montecatini (p. contanti)	106 —	109 —
Idem (p. termine)	154 —	160 —

CAMBI			
Italia	129 65	Spagna	207 ½
Londra	74 98	Svizzera	491 —
New York	15 16¼	Danimarca	336 —
Belgio	354 ¾	Olanda	1025 ½
		Svezia	387 ½

LONDRA, 17. — L'imminenza delle feste natalizie anche quest'anno, come sempre, agisce da calmante dell'attività borsistica. Gli affari odierni della Stock Exchange sono stati infatti di poco volume. Nella sezione industriale i prezzi hanno però resistito, ma invece nel comparto rendite un'offerta più grossa del solito ha determinato leggeri ribassi. La sterlina è ulteriormente scesa in confronto alle valute auree continentali e del dollaro. Gli esperti asseriscono che l'attuale squilibrio dei cambi può essere spiegato soltanto con l'eccedenza notevole delle esportazioni sulle importazioni americane. L'oro in verghe è rincarato di un denaro e mezzo a 140,7, mentre l'argento rilasciava di tre sedicesimi di denaro a 24 denari e un quarto quello a contanti, e a 24 e 3/8 quello a termine.

Chiusura titoli	14	17
Consolid. inglese 2,50 %	90 7/8	90 ½
Prest. di guerra 3,50 %	107 13/16	107 9/16
Prest. Germ. Dawes 7 %	65 —	64 ½
Id. id. Young 5,50 %	48 ½	42 ½
Id. Rumeno 7 %	35 —	35 —
Id. S. Paolo Caffè 7 %	95 ½	95 ½
Rendita Italiana 3,50 %	36 ½	36 ½
Great Western ord.	51 —	51 ½
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless pref.	83 7/8	83 —
Id. id. ord. A	16 7/8	16 11/16
Id. id. ord. B	6 15/16	7 1/16
British Celanese	11 3	11 4
Courtaulds	45 6	45 9
Snia Viscosa	78 9	78 9
British Am. Tabacco	6 7/32	6 3/16
Royal Dutch	16 ½	16 ½
Rio Tinto	15 7/8	15 ½
De Beers	4 ¼	3 3/8
Consolidated Goldfields	60 1½	46 3

CAMBI			
Italia	57 84	Budapest	26 —
New York	4 9431	Belgrado	218 —
Francia	74 98	Sofia	412 —
Germania	12 31	Bucarest	492 ½
Spagna	36 15	Costantin.	611 —
Amsterdam	7 30¾	Atene	523 —
Belgio	21 12½	Austria	26 75
Svizzera	15 26	Varsavia	26 10
Copenaghen	22 39½	B. Aires oro	36 3/8
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	17 43
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 13
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	3 19
Praga	118 25	Yokohama	14 —

BERLINO, 17. — La settimana di Borsa si inizia con la medesima tendenza debole con cui si è chiusa la settimana precedente. Le azioni hanno confermato anche oggi la loro lenta discesa, che alla fine si è accentuata, eccezione fatta per le Bemberg che hanno guadagnato il tre per cento. La sterlina 12,31 da 12,325; il dollaro a 2,49 da 2,492.

Chiusura titoli	15	17
Prestito Young 5,50 %	98 5	98 75
Reichsbank	144 —	144 75
Berliner Handelsges.	92 5	93 7
Deutsche Bank	70 —	70 —
Dresdener Bank	73 75	73 50
Commerz u. Privat-Bank	68 25	68 25
Norddeutscher Lloyd	28 50	29 75
A. E. G.	26 —	26 —
I. G. Farbenindustrie	131 1/8	130 25
Gesfürel	107 50	105 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	111 —	115 50
Zellstoff Valdhof	46 5/8	45 75
Salzdetfurth	142 —	142 25
Harpener Bergbau	98 50	— —
Rheinische Braunkohlen	206 25	208 —
Mannesmann	72 3/8	72 3/8
Klöckner-Werke	71 50	70 7/8
Hoesch Köln	76 3/4	75 5/8
Siemens e Halske	136 —	138 25
El. Licht und Kraft	117 —	109 75
Aku	49 50	49 7/8

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 43	Londra	12 31
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 31
		New York	2 49

ZURIGO, 17. — Tendenza sostenuta.

CAMBI			
Italia	26 40	Belgio	72 12½
Francia	20 36¼	Spagna	42 20
Inghilterra	15 26½	Olanda	208 80
New York	3 0875	Germania	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 17. — Grano fino al tenimento da L. 90 a 92 al Q.le; meliga da 50 a 51; segale da 65 a 66; fagioli da 75 a 90; fave da 70 a 80; ceci da 85 a 95; crusca da 42 a 45; cruschello da 40 a 41; manitoba da 125 a 134; grano buono mercantile al tenimento da 88 a 89; grano mercantile al tenimento da 86 a 87; farina di grano da 123 a 163 al Q.le.

Bologna, 17. — Frumento qualità fine bolognese da L. 93 a 93 al Q.le; fino bolognese di resa da 91 a 92; buono mercantile da 88 a 65; mercantile da 88 a 86; frumentone granoturco nazionale da 58 a 59.

Novara, 17. — Grano fino da L. 88 a 91 al Q.le; id. comune da 85 a 86; meliga da 49 a 52; segale da 70 a 72; riso da 101 a 104; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 48 a 50; cruschello da 47 a 49; risone da 53 a 56; risina da 47 a 53; mezzagrana da 52 a 65.

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da macello: tori da 22 a 24 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 14 a 18; sanati da 34 a 44; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 120 a 160 per capo; agnelli e capretti da 47 a 58 al Mg.; torelli da 22 a 27; buoi di 3.a qualità da 12 a 15; vitelloni da 24 a 27.

Bologna, 17. — Buoi da macello di 1.a qualità da L. 300 a 340 al Q.le; id. di 2.a qualità da 170 a 210; id. 3.a qualità da 140 a 160; vacche da macello di 1.a qualità da 200 a 230; id. di 2.a da 160 a 190; idem di 3.a da 110 a 150; maiali da macello da 220 a 265.

Milano, 17. — Buoi 1.a qualità da L. 280 a 340 al Q.le; id. di 2.a da 240 a 270; id. di 3.a da 200 a 220; vacche 1.a qualità da 250 a 290; id. di 2.a da 200 a 240; id. di 3.a da 130 a 180; tori di 1.a qualità da 250 a 280, id. di 2.a da 200 a 230.

Modena, 17. — Bestiame da macello: manzi fino a 4 anni al Ql. da L. 240 a 260; buoi di 1.a qual. da 240 a 260; vacche di 1.a da 210 a 230; tori da 210 a 220; torelli da 205 a 230; vitelli maturi da 330 a 380; id. immaturi da 270 a 320; suini da macello peso vivo 315, id. id. peso morto 385.

Novara, 17. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 500 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 38 a 46; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Saluzzo, 17. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 20 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 6 a 10; vitelli e manzi da 15 a 20; sanati da 45 a 55.

Valenza, 17. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 400 a 410; maiali da 370 a 380; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 210 a 220; vacche toriane da 80 a 85; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 230.

VINI

Alessandria, 17. — Barbera da L. 110 a 135 l'ettolitro; comune da pasto da 85 a 95; bianco secco da 85 a 95; barberato da 95 a 110; barbera extra da 135 a 160; vino bianco comune da 80 a 90; vino chiaretto da 100 a 120; dolcetto da 105 a 115; moscato bianco da 120 a 130; freisa da 135 a 145; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 160 a 180; barbaresco da 180 a 220; uvalino da 140 a 160; vini fini vecchi in bottiglia selezionati da 140 a 190; aceto bianco da 58 a 60; aceto rosso da 65 a 60, feccia da 35 a 40.

S. Damiano d'Asti, 17. — Barbera da lire 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 100 a 120.

Valenza, 17. — Barbera da L. 110 a 115 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; barbera extra da 130 a 140; vini da pasto superiori da 85 a 90; barberati comuni da 95 a 100; id. selezionati da 105 a 110; vini fini neri e bianchi per bottiglia da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 210 a 230; vini vecchi misti da 190 a 200.

Propaganda Coloniale

La Mostra Coloniale di Napoli, organizzata dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, costituisce una delle più efficaci forme di propaganda Coloniale, perchè serve a far conoscere le caratteristiche più salienti dell'arte coloniale, della storia, dei costumi, dell'artigianato e della vita delle nostre Colonie.

La visita a questa Mostra, che comprende 10 Sezioni, oltre 1000 opere di pittura e scultura e un Villaggio Arabo che riproduce un suk tripolino con spettacoli, attrazioni, gite sui cammelli, ecc., è interessante ed utile per gli Italiani che ormai non possono più disinteressarsi nè rimanere estranei all'idea Coloniale e ai grandiosi problemi che ad essa si connettono.

Speciali ribassi sono stati concessi dal Governo per facilitare la visita della Mostra Coloniale: 70 % fino al 31 dicembre 1934-XIII - 50 % dal 1.o al 31 gennaio 1935-XIII.

5833

Il despota in giacchetta

La rievocazione che pure adesso il Madelin, col solito piglio forbito e l'usata fermezza veggente, fa di Luigi Filippo e della sua sorte, mi rillumina e ricontorna nella memoria, dove ormai s'era confusa, la figura di quel Re sventurato, come al tempo della scuola veniva tracciandomela un venerabile parente, già esulato in Francia per aver cospirato contro l'Austria. Ragazzo, ascoltando il vecchione, avevo un senso di vertigine: quasi come Ferdinando Martini quando ricordava d'aver conosciuto, bambino, un decrepito giardiniere che da giovinetto aveva visto il Goldoni! Così, a quindici anni, in virtù d'un testimonio oculare, io avevo in certo modo innanzi a me, vivo e presente, un personaggio di cui nei *Miserables*, meglio ancora che nei testi scolastici, leggevo come d'un essere lontano, al centro d'avvenimenti lontanissimi. — Peuh! — soleva dire il vecchio parente, a conclusione e chiusa delle sue rimembranze: — Dopo tutto, era un Re da poco. La sua epoca non ha lasciato un nome che a dei balli, delle tabacchiere e degli orologi.

Cavava allora di tasca un grosso oriolo, ottantenne come lui; e contemplava a lungo la cassa d'un liściato smalto, seminata nell'azzurro d'una plejade di diamantini; e pareva pago di sentire il suo proprio cuore sopravvivere come quel tic-tac.

Un episodio per tutti, nella vita di Luigi Filippo, m'aveva colpito: quello di Sua Maestà che aveva aiutato un giorno, in una remota via di Parigi, un fanciulletto a tracciare il disegno d'una pera sul muro. Parrebbe già straordinaria, quella complicità augustissima nell'atto d'un monello, se non si sapesse che nella forma d'una pera la plebe della Capitale soleva esprimere satiricamente quella del cranio regale. Tanta indulgenza da parte del sire beffato, seppure allora mi mosse mai a riso od a pietà. Certo essa passava i limiti della clemenza per entrare in quelli della dabbenaggine. Nè i ragazzi, nè le donne, nè i popoli amano dei potenti così fatti. Quanto al mio parente, che aveva pure congiurato contro gli Absburgo, riferiva il fatto con vero disprezzo: poi che, diceva, un tiranno è sempre da preferire ad un minchione; e un Re che dà la mano a chi vuol metterlo in burletta, è un Re che s'arrende alla semplice intimazione d'un impertinente.

Dunque Luigi Filippo non credeva nel proprio diritto? La grazia di Dio e la volontà della nazione non contavano forse per lui? Secondo lo storico, egli era convinto dell'una quanto dell'altra. Non era la fede che gli mancasse, e neppure l'ardimento della propria missione. Quel pericoloso costume d'indulgenza, così pericoloso da costargli il Regno, era semplicemente l'effetto d'una fisima: che la regalità non avesse bisogno d'apparato; che in soglio si potesse restare in marsina, e magari in giacchetta; che il tempo delle piume e delle gale dinastiche fosse trascorso con la Rivoluzione; che dopo la Rivoluzione fosse permesso ai Re di esistere, sì, ma a patto di non farlo troppo sapere. Fisime, e sproposito. La condizione che l'anima popolare poneva alla sopravvivenza della monarchia, era, al contrario, il ripristino della pompa antica. «O sia così, oppure non sia». Un Re che paia domandare scusa d'essere Re, è inammissibile. Il dominio, come del resto l'amore, lo si afferma e non lo si accatta. Si prende il comando, come si prende il bacio: il problema è di forza, non di cortesia. D'altra parte, il fasto è lo splendore naturale dell'imperio. Che sono, criniera leonina e cresta del gallo, se non manto e corona? Ogni potenza ha da avere il suo indice visibile, soprattutto agli occhi ingenui: e lo dicono le gemme nella mitria del vescovo, che pure ha solo un regno d'anime e non ha titolo che di pastore. Davvero strano, è che una tale necessità delle apparenze l'avesse dimenticata proprio un Re francese, nella terra classica del *paraître!*

L'impuntatura di Luigi Filippo, fu di rassomigliare a Enrico IV. Non era stato questi un grande sovrano, pure amando e trattando affabilmente il suo popolo? Lo stile del «pollo in pentola» pareva allo sposo di Maria-Amelia il più riuscito fra tutti quelli dei suoi predecessori. Un Guisa ch'era allora alla Corte non osò rammentare al Monarca che il grande Enrico, con tutta la sua mansuetudine, non s'era salvato da uno stilo; ma potè ricordargli che il vincitore d'Ivry, se in privato vestiva semplice e parlava dimesso, sui campi di battaglia gridava alto, portando un altissimo pennacchio bianco. Quale errore, illudersi di diventar popolare facendosi borghese! La celebre *redingote à la propriétaire* di Sua Maestà cominciò ad andare schizzata sui muri, insieme alla pera simbolica. Errore, l'abito notarile; errore, le troppe strette di mano. Troppa gente, dirà lo storico, s'accorgeva che anche il Re aveva una pelle! Consiglieri generali e municipali, deputazioni e guardie del corpo, apparivano, intorno a lui, più imponenti di lui. Quando, nei pomeriggi tepidi, egli usciva con la sposa nella grande carrozza turchina servita dai lacchè imporporati, con trenta dragoni di scorta comandati da un semplice luogotenente, e al piccolo trotto venivan giù pei Campi Elisi tra due ali di curiosi, la Regina soffriva, sino a piangerne, che sì scarsi e distratti saluti rispondessero a quelli, pure tanto cordiali, del Sovrano. Mai invece quell'eccellente uomo ebbe a perdere per sì poco la sua buona pace. Si noti che la bonomia non era scompagnata, in lui, da intelligenza e finezza. Shagliarono i biografi che lo supposero grosso, o di modi o di mente. Gli mancò soltanto, caso non infrequente fra i sottili, il segno sanguigno della forza, il senso affermativo dell'autorità.

Due aneddoti riferiti da Jules Noriac, e che per l'occasione mi tornano a mente, completano l'episodio del monello narratomi dal vecchio congiunto. Una deputazione della Guardia Nazionale di Bordeaux era andata a felicitarsi con lui, dopo l'attentato dei Fieschi, per lo scampato pericolo. Ce n'era uno, mustacchiuto e con un berrettin di pelo, al quale Sua Maestà rivolse la parola, come particolarmente simpatico. L'imberrettato suddito era mercante di vino, come ogni bordolese che si rispetti; e l'interpellanza regale gli andò sì tenera al cuore, che, schiaritasi la voce e riforbiti per lecito orgoglio i baffoni, cominciò col recitare l'elogio dei propri mosti, e i suoi segreti d'imbottigliamento, e la dovizia delle sue cantine, per terminare con la proposta d'una fornitura a Sua Maestà, «che Sua Maestà avrebbe pagato a comodo suo».

— Avete tanta fiducia in me, voi?

— Come nelle mie vigne, Maestà.

Un altro bordolese, pur esso mercante di vino ma più addestrato alle forme protocollari, andò a tirar per le falde quello screanzato dal berrettin di pelo. E, tolto questi di mezzo, si fece innanzi lui, col passo più castigato e l'accento più *courtois* che avrebbe mai potuto escogitare un gentiluomo-tacchi rossi del gran Secolo:

— *Eh, donc, Sire: n'aurons nous pas le plaisir de déposer nos respects aux pieds de votre femme?*

La risposta del Re fu d'una grazia non meno nobile e pronta:

— *Mon Dieu, mais elle est obligée, ce soir, de garder la maison...*

Di lì a poco, nuovo attentato. Si tirava sul Re, ebbe a dire un cronista villanzone, «come se la polvere non costasse nulla»! Tra i consiglieri municipali accorsi a Palazzo per l'omaggio di rito, era un coltivatore dell'Orne, il cui discorso parve a Sua Maestà singolarmente efficace nella sua straordinaria concisione. Poche parole: ma che vigore, che decisione, che franchezza!

— Noi desideriamo — disse, ultimata che fu la concione — averví stasera a cena con noi.

Il provinciale ebbe un gesto di vera desolazione:

— Impossibile, Sire. La diligenza parte fra un'ora, e io ho già accaparrato il mio posto, sborsando la garanzia!

— Va bene — assentì, conciliantissimo, il Sovrano, cui era spiegata finalmente la brevità tacitiana dell'oratore. — Visto che avete da fare, sarà per un'altra volta. A meno, s'intende, che non abbiate inviti altrove...

Era una condiscendenza, voi lo sentite, che presupponeva una rassegnazione; e una rassegnazione che somigliava a una melanconia. Cioè a dire, a una sfiducia. Ma l'autorità non ha, nè può avere, una simile impronta. I begli orologi smaltati che il Monarca collezionava, e che da lui presero lo stile ed il nome, dovettero segnare nei suoi giorni troppe ore d'accidia, in cui furono scanditi minuti e secondi. Troppe, intendo dire, per un Re. A un Re può essere concesso il furore: non la noia. Quel gusto degli orioli, dice il concetto puramente contabile in cui Luigi Filippo dovette avere il tempo: quel tempo che, per il Bonaparte, era invece fatto di secoli o di baleni. Così, quell'abito borghese, fu già l'abito dell'abdicazione; quel bastone da passeggio portato invece dello scettro, il bastone dell'esilio. Fu con tali simboli rischiosi, che il più buono e più sbagliato dei Re ebbe a figurare da sè stesso il suo destino.

Marco Ramperti

Un capitolo giallo nella guerra del Chaco

Le romanzesche avventure di Padre Ibar

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GUAQUI, novembre.

— Si señor, anche la nostra guerra del Chaco ha il suo capitolo giallo, il suo misterioso retroscena poliziesco. Lei non ha conosciuto il Padre Ibar, ma ne avrà certo sentito parlare. Un hombre, todo un hombre; e ancora in gamba, nonostante i suoi settantadue anni; sacerdote, avventuriero, poliziotto, direttore e riformatore delle prigioni boliviane, capo del servizio segreto; un po' Rasputin e un po' colonnello Lawrence, intelligente, astuto, abilissimo, capace di farla anche al diavolo. Se andrà nel Perù può darsi che lo incontri.

CIMITERO INDIO DI GUAQUI PRESSO IL LAGO TITICACA (4000 m. s. m.)

Uno spirito inquieto

Il mio compagno di viaggio, un ometto più giallo che bianco, esonerato dal servizio militare perchè ha una fabbrica di scarpe in provincia di Oruro (tutto il mondo è paese e la storia degli imboscati si ripete tal quale anche qui in Bolivia) ci tiene a farmi capire che lui è un pezzo grosso, informatissimo, che della guerra col Paraguay conosce fatti e misfatti. E' diretto a Guaqui anche lui, sulle rive del lago Titicaca, e il discorso è caduto sul Padre Ibar perchè proprio lì, nel cimitero del vecchio paese incaico, poco lontano dalle celebri rovine di Tiahuanaco, si è svolto l'ultimo atto di una fosca tragedia di spionaggio che ha avuto per protagonisti, alcuni mesi fa, un disgraziato suddito argentino e l'avventuroso sacerdote.

Bisogna intanto sapere che non appena scoppiò il conflitto per il Chaco, tanto qui in Bolivia che nel Paraguay piovvero da ogni parte soldati e avventurieri superstiti di tutte le guerre e di tutte le rivoluzioni sudamericane di questi ultimi anni. Venivano a insegnare quel che gli altri non sapevano ancora; venivano a prendersi, cosa facilissima del resto, un grado di colonnello o di generale e a vedere se sommai in qualche modo c'era da fare un po' di fortuna anche per loro.

Fra gli altri arrivò in Bolivia anche il Padre Alfonso Ibar, un vecchio sacerdote messicano che portava con straordinaria disinvoltura i suoi settant'anni suonati. Figlio di un'india e di un carrettiere, aveva nel sangue lo spirito dell'avventura; appena uscito dal Seminario si era dato alla vita politica ed era stato più volte eletto deputato; poi, durante una rivoluzione, gli era stato affidato anche il comando di un battaglione di ribelli col grado di colonnello. Era il buon tempo del Presidente Porfirio Diaz e il giovane sacerdote colonnello, che pensava più alle armi che alla Santa Messa, ebbe spesso incarichi nei posti caldi del tropico, venne inviato di lì a poco in Europa per studiarvi il sistema carcerario e l'organizzazione della polizia; visitò così l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna e l'Italia e ritornò ricco di esperienze e più che mai smanioso di avventure; il sangue meticcio gli bolliva nelle vene e poi che al Messico spirava sempre vento di rivoluzione da tutte le parti, lui non sognava che di rovesciar Governi e di mettersi alla testa di eserciti di malcontenti. Cosa mai era venuto in mente ai suoi parenti di volerlo prete? Ma ormai era fatta ed era meglio non cambiar strada, tanto più che fare il prete al Messico non è mica come da noi.

INDIA BOLIVIANA PRESSO GUAQUI

Tra varie rivoluzioni

Intanto erano cominciate le persecuzioni religiose e anche al Padre Ibar toccò andare in esilio; ad uno ad uno percorse tutti gli Stati dell'America centrale, restò per qualche tempo a Cuba, paese che per spiriti rivoluzionari rassomigliava di più al suo, ed arrivò finalmente nell'Ecuador dove venne nominato direttore della Casa d'arti e mestieri di Porto Viejo. Siccome la sua fama si era sparsa per tutto il Sud-America, anche dal Perù si rivolsero a lui perchè desse una mano e qualche consiglio al partito del Presidente Plaza impegnato a debellare la rivoluzione capitanata dal generale Concha; una delle tante rivoluzioni peruviane che scoppiano improvvise e temporalesche e poi lasciano tutti più scontenti di prima e coi più amari rimpianti.

Quelli — si era al tempo della guerra europea — erano gli anni buoni, tant'è vero che quando di lì a poco, nel 1917, il Padre Ibar si decise a lasciare l'Ecuador per scendere lungo le coste del Cile, giunto al porto peruviano del Callao e fiutando odor di nuovi trambusti, preferì fermarsi da quelle parti e stabilirsi a Lima a disposizione del Presidente Leguia. Un ometto come lui faceva sempre comodo, ed ecco infatti che dopo qualche mese lo troviamo direttore del Seminario di Chachapoyas e poi anche sindaco di Urquil.

Durante il suo soggiorno nel Perù fu preso dal desiderio di tornare a vedere che cosa succedeva a casa sua e riuscì infatti ad entrare per ben tre volte nel Messico, in stretto incognito, e a portar armi e munizioni che dovevano alimentare la rivoluzione promossa dai suoi partigiani. Nell'ultimo viaggio però corse grave pericolo di essere riconosciuto e arrestato e a stento potè ripassare la frontiera proprio lo stesso giorno in cui venne assassinato il Presidente Obregon.

Trionfando in seguito la rivoluzione nel Perù ed essendo stato incarcerato il Presidente Leguia, Padre Ibar capì che anche per lui non tirava più buon vento e, sebbene ormai quasi settantenne, decise di cambiare ancora una volta paese e padrone. Arrivò in Bolivia nei primi mesi del 1930, si stabilì a Cochabamba e venne nominato parroco di un paese vicino. Ma si sa che con le qualità dell'Ibar non poteva restare a lungo a fare il parroco di campagna; venne chiamato infatti di lì a poco a dirigere le carceri di Cochabamba e qualche mese appresso gli fu data dallo stesso Presidente della Repubblica la carica di ispettore generale della polizia e delle carceri della Bolivia.

Poliziotto e guerriero

S'insediò a La Paz e si mise subito al lavoro; a tempo e a luogo sapeva essere sacerdote, confessore pietoso e giudice inflessibile; ma non si fidava di nessuno e voleva sempre agire personalmente; lui stesso guidava le pattuglie che perlustravano di notte i quartieri più malfamati della capitale e per merito suo furono più volte sventati parecchi complotti contro il Governo.

Abilissimo nel dar la caccia alle spie che allo scoppiar della guerra avevano invaso il territorio boliviano, i più scaltri agenti del servizio segreto ebbero in lui un avversario oltremodo astuto e intelligente. Una volta solo non fu creduto quando annunciò come imminente una sommossa di Indios aizzati da agenti provocatori, e per poco la rivolta che di lì a qualche giorno scoppiò, com'egli aveva previsto, in alcuni villaggi sulle rive del lago Titicaca, non insanguinò anche le vie della capitale. Avuto l'incarico di reprimere i moti rivoluzionari, si mise alla testa di tre battaglioni e marciò risolutamente incontro ai rivoltosi; non c'era più nulla in lui del mite sacerdote che pochi mesi innanzi officiava nel tranquillo paesino della provincia di Cochabamba; c'era soltanto l'ardente guerriero messicano, spietato e sanguinario, che dava ordine alle sue truppe di non fare economie di munizioni; e ben 1500 Indios infatti caddero sotto le raffiche delle mitragliatrici.

L'orrenda strage esacerbò tanto l'opinione pubblica, che alcune settimane dopo lo stesso Padre Ibar fu arrestato sotto l'accusa di far parte di un'associazione a delinquere; può darsi che non ci fosse nulla di vero e che si volesse soltanto dare una soddisfazione ai suoi avversari; fatto sta che, facendo valere la sua qualità di sacerdote, egli ottenne di cambiare il tavolaccio della prigione col letto un po' più comodo di una cella del convento dei Francescani.

Rimesso in libertà riebbe anche il suo posto d'ispettore generale della polizia e fu proprio nei primi mesi di quest'anno che dimostrò tutta la sua energia nella lotta contro lo spionaggio.

Una notte nel cimitero di Guaqui

— Questa che le racconto — mi diceva l'amico che mi accompagnava a Guaqui — è cronaca di ieri, ancora viva e scottante; forse l'ultimo episodio boliviano del vecchio Padre Ibar, il quale ha voluto chiudere la sua carriera fra noi con uno di quegli atti di feroce prepotenza che, per chi lo ha conosciuto, son propri del suo carattere.

Nel maggio del 1932, un suddito argentino che aveva certi conti da regolare con la giustizia del suo paese, pensò bene di lasciare Buenos Aires e di riparare in Bolivia. C'era già la guerra e lui si arruolò volontario nell'esercito del Chaco. Per qualche mese tutto andò bene, ma poi, per sospetto di spionaggio, venne arrestato e rinchiuso in prigione. I procedimenti giudiziari nel nostro paese non sono mai molto rapidi, nemmeno ora che c'è la guerra; fatto sta che passarono circa diciotto mesi prima che la presunta spia comparisse davanti al Tribunale militare. L'atto di accusa non era ben chiaro e il processo terminò con una semplice condanna di espulsione dal territorio boliviano. Venne incaricato Padre Ibar di accompagnare l'argentino alla frontiera peruviana e il disgraziato fu messo in treno, scortato da quattro gendarmi armati di fucile. A Guaqui la comitiva scese; c'era pronto il battello che fa la traversata del lago Titicaca fino al porto peruviano di Puno, ma Padre Ibar invece, senza dir parola, accompagnò il suo prigioniero nel cimitero del paese. Inutile ogni protesta; gli urli della povera vittima si perdevano nel vuoto della valle selvaggia. Quattro pallottole nella schiena, nel silenzio della notte tenebrosa, e la faccenda fu così liquidata. Anche nel dubbio, diceva il feroce messicano, è sempre meglio una spia morta che una spia viva.

Quando la notizia dell'arbitraria esecuzione arrivò a La Paz, Padre Ibar fu nuovamente arrestato; ma egli si difese tanto abilmente, facendo credere persino che il suo prigioniero fosse stato linciato dagli Indios, che poco dopo fu rimesso in libertà. Ancora una volta gli fu dato l'incarico di fondare un penitenziario nell'isola della Luna, in mezzo al lago Titicaca; ma ein che gli rincrescesse di lasciare la capitale, sia che ormai capisse di non avere più un ambiente favorevole, preferì lasciare la Bolivia e rifugiarsi nel Perù.

Da qualche mese di Padre Ibar non si sa più nulla; ma chi lo ha conosciuto non può credere che il capitolo della sua fuga nel Perù sia l'ultimo della sua inquietissima vita; il romanzo continua e può darsi che da un momento all'altro l'enigmatica figura dell'intrepido sacerdote messicano balzi ancora al centro di nuove drammatiche avventure.

Ettore De Zuani

NARRATORI

Arnaldo Frateili: *Le avventure notturne* — Franz Kafka: *La Metamorfosi*

Poco dopo il breve romanzo della *Donna segreta*, Arnaldo Frateili ci dà un volume di novelle: *Le avventure notturne* (*Mondadori Ed.*); quindici avventure che non recano, ciascuna, altro titolo, ma un numero d'ordine, prima, seconda, terza e via dicendo, e sono di vario carattere, amorose, sensuali, sentimentali e in quasi tutte si ritrova, più o meno esplicito, quel senso acuto del patire, quel guardarsi attorno col cuore greve di oscure desolazioni, che già conoscevamo nei Fratelli di *Capogiro*. «La sua anima era fatta così che all'improvviso si caricava di una tristezza millenaria. In quei momenti gli pareva di non avere più corpo. Era un'ombra gonfia di lagrime...». Oppure: «La sentiva ingenua, ignara di quello che a lui passava dentro. Pensava che le mogli ci si vive insieme tanti anni, e non sanno quante cose basse chiudono gli uomini nel loro segreto, e anche quante cose alte e delicate, che non si possono dire, che si soffre di non poterle dire neppure a chi ci vive accanto». Si potrebbe definire questa malinconia dell'arte di Frateili, la malinconia dell'uomo di quarant'anni; quando, non sopita del tutto la giovinezza, sentendo in sè precipite il corso dei giorni, molti individui si arrestano in una pausa del lavoro, in una sosta quasi naturale tra le opere, gli impegni, i doveri, le necessità, e ricordano bruscamente, come forse non mai, in un turbamento torbido e squisito, tutto ciò che la vita non è stata per loro, ciò che hanno perso e gittato, e pare impossibile che il meglio, l'essenziale sia finito, dissolto prima di far presa, prima di consistere: non ci si pensava neppur più, a quello che da ragazzi era stato il sogno intimo, inconfessato, ed ora, ecco, ritorna pungente, amaro: toh, è vero, e non se n'è fatto nulla; e quest'altro, e quest'altro: nulla; nulla di nulla. La vita questa? la nostra vita? E i desideri lontani, le inquietudini, alla soglia di quella che sarà forse un giorno, se si camperà, la saggezza, s'affollano esigenti, mordenti, e si vorrebbe pur trovare qualcuno cui dire tutte le cose nascoste, cui far comprendere questa smania di felicità e di pianto. Quasi tutti i racconti di Frateili ci appaiono sotto questo livido, intenso raggio prospettico; l'aura notturna delle avventure si fonde con uno stato d'animo così effuso, assorbente, di così ottenebrata luce, e si fa più che mai propizia alla rivelazione patetica.

Si sa che cos'è la notte per gli uomini: rifugio agli amanti, veicolo di sogno, suggestione misteriosa; i dati della realtà si alterano nella notte, nascono all'immaginazione rapporti sorprendenti, scompaiono, ingoiati dall'oscurità, i nessi logici del ragionare e sentire; il panico, la gelosia, il rancore, la collera, lo scoramento, ogni stato dell'animo ingigantisce ben presto, e l'uomo più quieto può sfiorare l'allucinazione. Poi sorge il sole, e i fantasmi se ne vanno; l'uomo si ridesta alla speranza, al lavoro; altri dal sogno si ridesta alla miseria e all'affanno. Ma la notte è un vincolo segreto tra gli uomini e la natura; e vi sono fatti d'amore e di morte, di follia e di tristezza, che non riuscirebbero a manifestarsi altrimenti che nella notte, come i delitti e gli spettri. E uno scrittore può definire notturne le avventure dei suoi racconti, non tanto per la localizzazione nel tempo, quanto per quell'ascoso formarsi e sciogliersi di vanità e di ebbrezze nel cuore delle creature. Quando sorge il sole l'ansia è finita, e dalla malinconia del loro stato molti personaggi del Frateili pur risorgono all'attiva speranza, alla fiducia; perchè in queste novelle l'umanità dello scrittore si è forse approfondita, nel senso che si è fatta più morbida, e capace; e nella varietà dei casi persegue orme varie della fantasia, del male e del bene. Ecco Paride, quarantenne, ammalato di un male ambiguo: nevrastenia sessuale? sogno di tenere tra le braccia una donna che non sia sua moglie, «egli che in realtà non aveva mai posseduto altra donna che sua moglie, nè prima nè dopo il matrimonio»? I medici gli ordinano viaggi e svago; se ne va in Grecia, si sente attratto e respinto da belle ragazze, da donne mature e stucchevoli, più tormentato, più insoddisfatto, più inquieto che mai. Aveva scoperto, da ragazzo, in un libro di mitologia, l'immagine di Elena, e se l'era tenuta dentro, nel cuore e nei sensi, per tanti anni, segretissima. Ove sarà, ora, quella donna sublime? E una sera rientrando all'albergo vi trova la moglie che lo ha raggiunto per fargli una sorpresa; ed allora fa un'altra scoperta, inaspettata, straordinaria: scopre che Elena — «Oh mia Elena...» — l'Elena dei suoi sogni è proprio quella; la cara moglie. Ecco quell'altro che, accertato il tradimento della sua donna, se ne va in Africa e vi rimane dodici anni, nel tormento, nell'odio, nel dolore; poi una notte, venendosene in piroga per un gran fiume, tra le meraviglie lunari, vegetali, acquatiche di quel gran paesaggio, ha come una terribile crisi, e ne esce fresco, nuovo, rinfrancato: «Tutto, dunque, non era stato che un incubo, un incubo durato dodici anni; dodici anni da riguadagnare». E questa è certo una delle notti più emozionanti del volume.

Tra le migliori novelle della raccolta ricordiamo la prima — la notte di un ufficiale in licenza, durante la guerra, e due donne, una per l'amore, l'altra per la bontà —; la sesta — cocktail-party di un giovanotto ingenuo con certe americane, su un piroscafo di lusso —; la settima, delicata e penetrante; la nona — come, per ripicco, malinteso, contrattempo, finisca un vero amore tra due giovani —; la dodicesima, bizzarra e divertente; ma per il ritorno di alcuni motivi fondamentali, quelli di cui s'è detto, età, malinconia, un certo modo di vedere e patire, caratteristiche e interessanti sono la seconda, la quarta, la quinta, la decima, l'undecima, la tredicesima: drammi di uomini, solitudine di uomini nella piena, forse inutile maturità. Abbiamo parlato più che d'altro di stati d'animo e di intrecci: che diremo dell'arte? Non tutte le novelle del Frateili hanno raggiunto lo stesso grado d'indipendenza, lo stesso sviluppo poetico, ma sono scritte tutte con perspicuità di tratti e di composizione, finezza consapevole, fare sicuro: testimoniano un'esperienza precisa e studiosa, e una sensibilità, un dono di poesia e d'espressione, conchiusi in eccellente misura; a volte quasi si vorrebbe che la situazione, il caso umano, così bene individuati, ricevessero l'urto di una variazione improvvisa, a rendere più vive, più rapida la sensazione là ove i sentimenti sono più vivi e penetranti. Sentimenti vivi; il Frateili è pronto e abile a sottolineare sentimenti, meglio forse che a ritrarre figure: nelle sue novelle si vedono prima, con più toccante immediatezza, gli stati d'animo, acutissimi, intensi, che i personaggi. E l'allacciamento sentimentale, un sentore lontanamente autobiografico — s'intende, in senso tutto poetico e spirituale — legano in qualche modo la pagina. Ma è poi questa sofferenza intima che conferisce alla scrittura un profumo amarognolo e caldo, e vi fa subito riconoscere lo scrittore; è questa sofferenza che dà patetica risonanza a un'arte matura e robusta, e fa attraenti e umane anche le più labili avventure.

***

E' stato tradotto in italiano da Rodolfo Paoli un racconto di Franz Kafka: *La Metamorfosi* (*Vallecchi Ed.*): straordinario racconto di un narratore eccezionale. Di Kafka i lettori italiani già conoscono *Il Processo*, nella versione di Alberto Spaini. Il Kafka appartiene alla letteratura tedesca, ma è nato a Praga nel 1883; mezzo slavo, ed ebreo; ed è morto di tubercolosi nel 1924, nel sanatorio di Kierling, presso Vienna. Caratteristiche di razza, tragico destino di ammalato, potrebbero fors'anche aiutare a comprendere le lontane origini del suo temperamento artistico, che doveva spiccare con tanto rilievo nella produzione del dopo-guerra. Ma il nostro non è che un cenno. In *Metamorfosi* Kafka narra il caso di un uomo mutato in enorme insetto immondo. E' già stato definito il verismo di Kafka, quel suo scegliere il particolare, l'episodio, con precisione così aderente e obbiettiva da divenire allucinante; metodo di lavoro, insistenza nel tratteggio, che, trasferiti in eventi assurdi e impossibili, li rendono rigorosamente «veri». Ma in questo racconto ciò che meglio caratterizza la perfezione tecnica, evocatrice, dello scrittore, è la calma; una calma arcana, impassibile, tremenda: come un'ipnosi che imponga la situazione al vostro spirito, ve la faccia accettare senza scosse, senza ribellioni. Personaggi e lettori subiscono la meravigliosa trasformazione con pazienza e lucidità quasi inumane, con il cuore gonfio di lagrime che non sgorgano, di tacita disperazione. Il protagonista, Gregor Samsa, è il più calmo, il più lucido di tutti. Il racconto è già al centro dell'inverosimile, fin dall'inizio, e voi non pensate neppure a contraddire, a dubitare; irretiti, credete; vi prenda magari il raccapriccio, l'orrore, ma quieti, «credete» e «vedete». Si è trasfusa in voi la spaventosa cautela di Gregor, che assiste al suo proprio, orrendo castigo, senza quasi fiatare, immerso in una meditazione che si ripiega su sè stessa, che si attenua via via fino alla morte. Allora dell'insetto, del verme, non resterà che la secca spoglia, da spazzar via. «Riposava sulla schiena, dura come una corazza, e sollevando un poco il capo vedeva il suo ventre arcuato, bruno e diviso in tanti segmenti ricurvi, in cima a cui la coperta da letto, vicina a scivolar giù tutta, si manteneva a fatica». E' la prima pagina. Le gambe, numerose e sottili, «tremolavano senza tregua in un confuso luccichìo dinanzi ai suoi occhi». Gregor non grida, non sussulta. «Cosa m'è avvenuto?» pensò». E con minuzia, timidezza, prudentissima circospezione, si pone in istato di difesa, e a poco a poco entra nella sua nuova realtà. L'abilità è, in questi sviluppi, sorprendente, ispirata da una potenza di visione limpida sino alla sofferenza, sino all'atrocità. Si veda come si costituiscono i nuovi rapporti di Gregor con la famiglia, le passeggiate di Gregor dai mille piedi sulle pareti e sul soffitto; il suo stare alla finestra; l'impressionante episodio della mela — il padre gli scaglia contro delle mele, ed una gli si conficca nella schiena: «voleva trascinarsi avanti, come se l'improvviso e incredibile dolore potesse passare col mutare della posizione; ma si sentiva come inchiodato e si stirò in una piena confusione dei sensi» —; si vedano le pagine così meravigliosamente secche, commoventi, ineffabili della sua morte. Qual'è il senso intimo, mistico del racconto? E' qui un'apparizione di quella potenza misteriosa — cui accenna il Paoli nella bella prefazione — che tiene l'uomo in sua mano, nè si posson conoscere sue leggi che infrangendole e subendone la pena? V'è la follia che giganteggia nella sua incomunicabile lucidità, come dice il Bertaux? Ma l'importante non è forse di sapere se Kafka abbia voluto rappresentare un caso di nevrastenia o un mito o una favola metafisica; l'importante è la rappresentazione in sè. Tutte le cose sono, nella loro vita naturale, misteriose, in tutte è un margine invisibile e oscuro; e qui v'è un fatto misterioso, rappresentato tal quale: è il mistero stesso côlto nella sua naturalità. Ricordiamo che lo Spaini ragionando del Kafka accenna a una «completa dissimulazione del significato mistico entro il racconto». L'asserita religiosità di Kafka si fa manifesta in questo aderire a forze irrazionali e intraducibili, tutte poetiche e fantastiche, senz'altra spiegazione. Per questa via anche il lettore penetra in un mondo mitico, potenziale, primitivo, e già tutto realizzato e concreto. Ma poichè la forza dello scrittore è autentica, nella precisa, fisica metamorfosi si sente la presenza di un intenso e arcano mondo morale, e da quella presenza il mistero è ineffabilmente accresciuto; o, meglio, reso più suggestivo, nel senso che vi suggerisce se non un preciso concetto, una malinconia profonda, e tutta spirituale. E' questo l'incanto di cui parla il Paoli: «inspiegabile e pur consolante certezza d'aver intravisto una forma dell'Invisibile».

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

PIER LODOVICO BERTANI: «Il pensiero economico di Benito Mussolini» (Tip. delle Terme, Roma) L. 6.

VINCENZO MAURO: «Il delitto di spionaggio» (Edizioni La Toga, Napoli) L. 4.

Prof. GIOVANNI BARBIERI: «Corso pratico di Stenografia» - S. A. La Stampa Commerciale, Milano - L. 16.

Q. ORAZIO FLACCO: «Le Liriche» tradotte nei ritmi originali da Plinio Prateśi - Ed. Felice Le Monnier, Firenze - L. 10.

EUGENIO KASTLER: «Il contributo ungherese nella guerra del 1859» - Ed. Felice Le Monnier, Firenze - L. 12.

RODOLFO E. RASPE: «Le avventure del Barone di Munchhausen», traduzione di A. De Stefani - G. B. Paravia e C. ed. Torino.

LA SIBILLA CELESTE 1935 - Libreria Cattolica Arcivescovile, Torino - L. 3.35.

Il Duce approva il programma del vocabolario della lingua italiana

che sarà compilato dall'Accademia

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il vice-presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, S. E. Carlo Formichi, accompagnato dal Cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati.

S. E. Formichi ha presentato al Duce il piano di lavoro per il vocabolario della lingua italiana, che per disposizione del Duce stesso sarà compilato dall'Accademia. Il Duce ha approvato il programma, di cui senz'altro sarà iniziata l'esecuzione, previ accordi col Ministero dell'Educazione Nazionale, per quanto riguarda i glottologi professori di Università che saranno chiamati a prestare la loro collaborazione.

L'Accademico Formichi ha riferito, inoltre, di una prospettata adunanza solenne della Reale Accademia d'Italia, con invito alle principali Accademie del mondo in occasione del Bimillenario augusteo (1937). Il Duce ha voluto rilevare le espressioni che sull'esito del recente Convegno Volta sul teatro e sull'Italia fascista hanno manifestato i più insigni partecipanti al Convegno stesso. Ha inoltre preso atto con compiacimento dell'invito che l'Accademia francese, per la celebrazione del terzo centenario, per mezzo di Henry Bordeau ha rivolto all'Accademia d'Italia e si è anche compiaciuto per la recente iniziativa dell'Accademia, intesa a stabilire frequenti e fecondi contatti fra gli istituti e le Accademie straniere esistenti a Roma.

S. E. Formichi ha inoltre riferito al Duce intorno ai lavori di restauro del Palazzo della Farnesina e degli edifici adiacenti, in uno dei quali sarà collocata la biblioteca, con annesso un grande salone per le manifestazioni pubbliche dell'Accademia.

Il Cancelliere prof. Marpicati ha presentato al Duce le ultime pubblicazioni dell'Accademia, tra le quali i primi due volumi delle relazioni dei viaggi di studio compiuti all'estero da giovani studiosi e da assistenti dei nostri Atenei, grazie alle borse conferite dalla Fondazione Volta annessa all'Accademia d'Italia. Le relazioni pubblicate contengono i rilievi e i raffronti compiuti in istituti e laboratori di tutti i Paesi d'Europa.

E' stato anche consegnato al Duce il primo gruppo delle pubblicazioni musicali promosse dalla classe delle arti dell'Accademia. Si tratta delle riproduzioni in *fac-simile* di opere antiche rarissime, le quali documentano il primato storico di italiani nel campo musicale, la teorica musicale del Gaffurio (1492), il dialogo della musica antica e moderna (1581) di Vincenzo Galilei, padre del grande astronomo, le musiche sopra l'Euridice del Peri (1600), e le nuove musiche del Caccini (1601). A questi volumi si aggiungerà, nei prossimi mesi, il *fac-simile* dello spartito autografo della *Norma* di Vincenzo Bellini, quale contributo dell'Accademia al centenario del glorioso musicista. Fra breve saranno anche pubblicati a cura di Alessandro Luzio, tre volumi di preziosissimi documenti verdiani.

Alla fine dell'udienza, S. E. Formichi ha consegnato al Duce diecimila lire, quale contributo personale degli Accademici d'Italia a favore delle Opere Assistenziali, somma che il Duce ha destinato al Fascio del Rione Trastevere, dove ha sede la Reale Accademia d'Italia.

Il battesimo di Maria Pia

Gli inviti per la cerimonia

Napoli, 17 notte.

L'Alto Commissario ha trasmesso oggi il seguente comunicato alla stampa:

«S. E. il Prefetto di Palazzo, Gran Maestro delle cerimonie, ha pressochè ultimato la diramazione dei biglietti d'invito alla cerimonia del battesimo di S. A. R. la Principessa Maria Pia, che avrà luogo nella Cappella del Palazzo Reale di Napoli alle 15,30 di sabato 22 corrente.

«Alla cerimonia, oltre alle LL. MM. gli Augusti Sovrani, le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della Reale Famiglia, con i loro seguiti, interverranno tutti i componenti le rispettive Case e Corti effettive ed onorarie.

«Gli inviti sono stati pure diramati alle LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e loro consorti, alle LL. EE. i grandi ufficiali dello Stato e alle autorità di Napoli, fino a tutta l'ottava categoria dell'ordine delle precedenze a Corte, agli appartenenti al Sovrano Militare Ordine di Malta, al Corpo consolare di Napoli, a tutte le persone residenti a Napoli regolarmente presentate alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

«Interverranno inoltre una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate di Napoli, degli allievi del Collegio Militare di Napoli, dell'Accademia Aeronautica di Caserta, i sottufficiali delle Forze Armate di Napoli, le Piccole Italiane e i Balilla, nonchè le ventiquattro madri napoletane che nello scorso mese di settembre presentarono agli Augusti Principi di Piemonte la culla offerta dalla cittadinanza di Napoli.

«Gli invitati che non potranno trovare posto nella Cappella saranno schierati lungo il grande vestibolo al primo piano del palazzo reale, formando ala al corteo reale che dagli appartamenti reali, percorrendo alcune sale di rappresentanza ed il vestibolo stesso raggiungerà la Cappella.

«La cerimonia avrà inizio alle ore 15,30 precise».

Strada montana nel Piacentino

in via di costruzione

Piacenza, 17 notte.

Un'importante opera di bonifica montana è stata deliberata in una riunione convocata oggi dal Prefetto Perotti, nella quale spirito e volontà fascista hanno determinato le decisioni prese.

Si tratta della costruzione della strada Nibbiano - Pecorara - Bobbio destinata a collegare importanti centri isolati in alta montagna.

Il progetto è di lontana data, ma le Amministrazioni dei tempi passati non riuscirono mai a darvi inizio. Il completamento dell'opera è ora stato deliberato, mediante il concorso dell'Amministrazione provinciale, dei tre Comuni interessati e la cooperazione di prestazioni gratuite di materiali e di lavoro da parte delle popolazioni dei tre Comuni. La esecuzione di quest'opera contribuirà all'assorbimento di una notevole mano d'opera rurale.

L'oscura fine di un carrettiere

Autopsia che determina un arresto

Albenga, 17 notte.

Giorni sono, come è stato pubblicato, un carrettiere di Cervo Ligure, residente con numerosa famiglia in territorio di Andora, venne trovato privo di sensi lungo la via Aurelia, nei pressi di Andora Marina. Il disgraziato, tale Secondo Canaparo detto il «Din», fu subito trasportato al nostro ospedale, dove morì poco dopo senza aver ripreso conoscenza. Alcune circostanze fecero nascere dei dubbi, e pertanto l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere che venne eseguita dai dott. Abbo. Pare accertato che il povero «Din» perse i sensi in seguito ad un colpo violento battuto col capo al suolo, colpo dovuto ad improvvisa caduta oppure all'intervento d'un ignoto aggressore.

Le indagini furono allora condotte con maggior intensità e culminarono nell'arresto, eseguito dai carabinieri di Andora, di certo Giovanni Zunino, che pare abbia avuto occasione di incontrarsi col Canaparo e di venire a parole con lui poco prima che ne venisse scoperto il corpo inanimato lungo la strada. Lo Zunino, imputato di omicidio preterintenzionale, è stato tradotto alle carceri.

Torrenti in piena nel Padovano

Campagne allagate e case in pericolo

Padova, 17 notte.

Le pioggie di questi giorni hanno provocato piene di quasi tutti i fiumi e corsi d'acqua della provincia. Il torrente Fratta, a S. Urbano e Piacenza d'Adige, ha rotto l'argine destro per una quarantina di metri e le acque hanno invaso le terre circostanti, per cui è stato necessario far sgomberare alcune abitazioni rurali maggiormente minacciate. Sul posto, ove si trovano carabinieri e Camicie nere, si sono recati il Prefetto, il Segretario federale e i funzionari del Genio Civile per adottare i provvedimenti necessari, onde evitare ulteriori danni. Le autorità si sono recate anche a Battaglia, ove ha straripato il torrente Bisatto. Nel Brenta, fortunatamente, la piena è minima, ma non così nei corsi minori che hanno straripato in diverse località particolarmente nei comprensori di Camposampiero e Este.

Secondo il parere del Genio Civile le piene dovrebbero decrescere, ma intanto questa sera, dopo una giornata di tregua, ha ricominciato a piovere.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Quando una donna ama*, di Edmound Goulding.

Quando una donna ama, se ne guardi chi può, e soprattutto l'amato, per evitare almeno corna a profusione. Poverino Herbert Marshall. Giovane, ricco, lord: incontra a New York una americanina, che è poi Norma Shearer, dal passato piuttosto burrascoso: e la sposa. Lui è felice, e sono felici in un idillio che ha un vago sfondo di quasi redenzione. Ma ecco che la giovane lady, soltanto perchè il marito deve lasciarla per un viaggio, comincia a ritrovare interessante Tony, che è poi Robert Montgomery, un giovane che un tempo le era stato [illegible] compagno di distrazioni. Non accade nulla, fra di loro; ma il marito torna infuriatissimo perchè tutti i giornali di America hanno stampato con titoli su sette colonne, in edizioni straordinarie, in numeri unici, con fotografie, e interviste, e autografi, che sua moglie è l'amante di Tony, che Tony è l'amante di sua moglie. Che bei giornali. E il povero lord ha così qualche ragione per fare un po' il sostenuto con quella povera innocente. Questa si dispera; ma poichè l'altro non transige, eccola, per dimenticare, concedere a Tony ciò che prima gli aveva dignitosamente rifiutato. Ora il lord è tradito, sul serio, e come; i giornali però stanno zitti; e lui decide allora d'essere stato un bruto con la mogliettina, la segue, la ritrova, e dopo qualche altra piccola peripezia il sereno tornerà a risplendere.

Il film è di quelli che avrebbero pretese di ricerche psicologiche; e si risolvono in trucioli di teatrino filmato, trucioli dovuti a commediografi da strapazzo. Di solito la traduzione del dialogato e le [illegible] aggiunte non aiutano gran che la barca a giungere in porto; tanto che tra i fiori e i fiorellini del vago orticello potete cogliere di queste corolle: «la dura realtà che chiamiamo vita», «un direttore d'orchestra che non crede alle boutades dei suoi artisti», «l'umana commedia del piglia-piglia», «andiamo a far la ninna-nanna», che vorrebbe poi dire andiamo a dormire. Non manca invece la bravura degli attori: la Shearer, il Marshall e il Montgomery, sorretti da una regia diligente, costituiscono il solo e vero interesse del film.

Una visione privata di «Apoteosi»

Roma, 17 notte.

L'altra sera, nella sala di proiezione della Direzione Generale per la Cinematografia, dinanzi ad un gruppo di giornalisti è stato proiettato: *Apoteosi*, un film documentario della grande guerra, edito a cura dell'Opera della Campana ai Caduti di Rovereto. La commozione profonda che suscita questo film lungo circa duemila metri, nasce dalla visione diretta delle scene riprese sul fronte dalle operazioni da uno stuolo di eroici e ignoti operatori a cura dello Stato Maggiore durante i più significativi episodi, terribili e gloriosi svoltisi dal 1915 fino al giorno della Vittoria. È questa superba, incontestabile documentazione dell'eroismo italiano acquista un immenso valore appunto per la sua semplice, cruda, obbiettiva e antiretorica per eccellenza ripresa fatta tra il crepitare autentico delle mitragliatrici ed il rombo dei cannoni, tra i fanti, nelle fangose e pietrose trincee, sulle aspre montagne, tra i paesi martoriati dai bombardamenti, sul mare e nel cielo, ovunque i soldati d'Italia compirono il loro sublime sacrificio.

Tutto il materiale cinematografico esistente sulla grande guerra è stato intelligentemente scelto e riunito; le battaglie terrestri, le imprese osate sul mare, le audaci incursioni aeree compiute dal Poeta soldato rivivono sullo schermo in un clima di epopea semplice e sublime, senza virtuosismi di tecnica fotografica. Tra le scene di eroismo, di commossa pietà, di ardimenti supremi trova posto un significativo brano documentario del salvataggio del lacero e stanco esercito serbo compiuto dalle navi italiane nel 1916.

Alle varie vicende della guerra, fino al giorno della Vittoria trionfante, fa seguito il viaggio glorioso della salma del Milite Ignoto da Aquileia all'Altare della Patria, alcune scene della Marcia su Roma ed a conclusione del nuovo spirito che ha rigenerato la Patria, l'esaltazione dei martiri tutti e dei Caduti con i solenni rintocchi della storica campana di Rovereto, fusa col bronzo dei cannoni. S. M. il Re, il Duca d'Aosta, i generalissimi Cadorna, Diaz e poi Gabriele d'Annunzio, Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, passano sullo schermo e rievocano ricordi di episodi gloriosi, solenni, decisivi della grande storia della nuova Italia.

ALL'ALFIERI la Compagnia Petrolini mette in scena domani sera la seconda novità della stagione, *Il cantastorie* di De Torres. Questa sera l'interessante ripresa di *Giovanni Arce, «esperienze filosofiche»* in 3 atti di Rosso di San Secondo.

Il 22 corr. all'Alfieri alla Compagnia Petrolini seguirà la Compagnia di Kiki Palmer, della quale fanno parte: Brignone Mercedes, Cristina Ada Almirante, Dinelli Nini, Gianello Tina, Giardini Nina, Marzoppini Ilde, Marzoppini Nadia, Mirosi Anna, Palmer Kiki, Petrucci Antonella, Raviglia Della, Rosasco Maria, Valeri Silvia, Bagarotto Ettore, Bedini Gino, Benassi Memo, Giuliani Roberto, Giachetti Gianfranco, Gianello Nino, Giardini Umberto, Jori Remigio, Lombardi Carlo, Manganelli Giorgio, Manganelli Leandro, Marsotti Riccardo, Porta Pier Paolo, Riberi Luigi, Sabbatini Gino, Soleri Varo, Tamberlani Carlo, Tuzio Nicoli. La regia è affidata a Memo Benassi, A. G. Bragaglia, G. Giachetti, F. Liberati, C. Piccinato e P. Scharoff. La Compagnia annunzia le seguenti novità: *L'urlo*, 3 atti e 7 quadri di Alessandro De Stefani e F. Ferruccio Cerì; *Le pecore*, 3 atti di Ferdinando Palmieri; *I fratelli Karamazov*, nuova versione scenica, in 4 atti e 9 quadri, di Carlo Grabher e Enrico Raggio, dal romanzo di Dostojevskij; *Giulio Szendrey*, 3 atti di Ferenc Herczeg; *Caterina Knie*, commedia d'acrobati in 4 atti di Carlo Zuckmayer. La prima recita di sabato 22 corr. avverrà con *L'Urlo*, di De Stefani e Cerì.

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, sabato 22 corr. debutterà la Compagnia di operette Dezan con *Le tre lune*, «giapponeseria» in tre atti di C. Lombardo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 23,25: Giornale radio — 9,40-11: Radio cronaca dell'inaugurazione della provincia di Littoria — 11,30: Dischi — 12-14,15: Orchestra Natius — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 14,15: Dischi — 14,25: Seconda parte della radio cronaca inaugurazione della provincia di Littoria — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Ornache del Regime — 20,45: «Scampolo», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Protagonista Dina Galli. — Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto di musica polacca con concorso della pianista Vera Lautard Szeryanko, del basso Prokopiani, della violinista Lina Spera e del soprano Alba Anzellotti. Nell'intervallo: G. Puccio: «Storie e leggende della Polonia cavalleresca» — 22: «Il sorriso che verrà», radioscena di A. De Stefani — Dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo**: «Falstaff», opera in quattro atti di G. Verdi.

Bruxelles I: 21: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 21: Canti popolari — **Copenaghen-Kalundborg**: 22,25: Berwald «Settimino» per violino, viola, clarinetto, fagotto, corno da caccia, cello e contrabasso in si bemolle maggiore — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo**: 21: Grande concerto orchestrale corale e di fanfare (450 esecutori) — **Amburgo**: 23: Concerto orchestrale — **Berlino**: 20,45: Concerto con arie per soprano — **Breslavia**: 20,45: Musica spagnola — **Colonia**: 21: Franz Liszt: Sinfonia per il Faust — **Francoforte**: 23,30: Musica da camera — **Königsberg**: 20,45: W. Auerlung «Antigone» dramma tratto dalla tragedia di Sofocle — **Königswusterhausen**: 20,45: A. Kerrach «Il canto delle stelle», balletto su liuto — **Lipsia**: 21: Hermann Ambrosius «Benedicite qui venit in nomine Domini», per coro misto, soli, recitazione e orchestra — **Monaco di Baviera**: 21,20: Concerto bandistico — **Stoccarda**: 20,45: Concerto e arie per tenore — **Droitwich, Londra N. Scottish N., West N.**: 23,15: Concerto con arie per soprano — **Belgrado**: 20,30: Concerto — **Lubiana**: 22: Dischi — **Lussemburgo**: 21,40: Musica leggera — **Oslo**: 20,30: Concerto con arie per basso — **Hilversum**: 22,40: Concerto con soli di violino — **Varsavia I, Katowice**: 22,15: Concerto variato — **Brasow, Bucarest**: 20,5: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 22,10: Trasmissione di un'opera — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby**: 21: Concerto con soli di violino — **Beromünster**: 20: J. S. Bach «Oratorio di Natale» - 21: Concerto — **Monte Ceneri**: 20: Puccini: «La Bohème».

Tragica morte a Rio de Janeiro del maestro Franco Paolantonio

Ucciso a rivoltellate da un flautista

Milano, 17 notte.

E' giunta oggi nella nostra città la notizia della tragica morte, avvenuta a Rio de Janeiro, del maestro Franco Paolantonio, assai noto negli ambienti artistici milanesi. Il maestro abitava con la sua famiglia, composta della moglie e 4 figli, in Viale Regina Margherita 43. Sulla tragica fine del maestro si hanno i seguenti particolari. Dopo di avere diretto al Colon di Buenos Ayres una riuscita stagione musicale, il maestro Paolantonio aveva accettato una scrittura per il Teatro Joao Caetano di Rio Janeiro. Il Paolantonio aveva riunito un'orchestra composta in gran parte di elementi locali, iniziando le prove del *Barbiere di Siviglia*, che doveva andare in scena ieri sera. Fu durante una di queste prove che il maestro ebbe un vivace scambio di parole col professore di flauto Marco Porto, il quale pronunziò parole minacce. Ieri, ripresentatosi in teatro, il flautista dopo un concitato battibecco estraeva di tasca la rivoltella e sparava tre colpi contro il Paolantonio, che stramazzava al suolo e pochi istanti dopo decedeva. I componenti l'orchestra balzarono sullo sparatore, il quale sembra abbia fatto fuoco altre volte, perchè alcuni proiettili hanno colpito gravemente certi Avila Mendoza e Ari Ferreira. Il Porto è stato immediatamente tratto in arresto.

L'attesa a Cuneo

per la conferenza di Bassi su Ragazzoni

Cuneo, 17 notte.

Con la più viva e schietta compiacenza è attesa dalla cittadinanza la preannunciata conferenza su Ernesto Ragazzoni, intitolata «Lucciole di poesia e lanterne d'osteria - Rievocazione del poeta Ernesto Ragazzoni e della sua pigliatura torinese» che Mario Bassi terrà mercoledì sera, ad ore 21, nel Teatro Toselli e che già tanto successo ha riportato nel salone «La Stampa» a Torino.

Ventitremila lire vinte al lotto

Verona, 17 notte.

Questa mattina si è presentato al banco lotto di via Stella un individuo che desidera mantenere l'incognito. Egli ha esibito una bolletta vincitrice di una quaterna giuocata sulla ruota di Venezia coi numeri 19 28 32 46, estratti sabato scorso. Il fortunato giuocatore ha vinto la bella somma di lire 23 mila.

Imprevisto rinnovarsi del miracolo di S. Gennaro

Napoli, 17 notte.

Ieri, poco dopo le ore 14, terminata la cerimonia per le feste giubilari di S. E. il Cardinale Ascalesi, le reliquie del Santo Patrono San Gennaro furono portate dalla Cappella del tesoro all'altare maggiore. Colà improvvisamente il Sangue del Patrono contenuto nelle ampolline si liquefaceva, fra il grande giubilo della popolazione.

Il «Bollettino giudiziario»

Movimento negli alti gradi

Roma, 17 notte.

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca il seguente vasto movimento negli alti gradi della Magistratura:

Chiapelli, sostituto Procuratore Generale Corte Appello Roma, distaccato al Gabinetto del Ministro Guardasigilli è destinato ad esercitare le funzioni di consigliere della Corte di Cassazione del Regno, cessa dall'essere distaccato al Gabinetto stesso.

Consalvo, sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, incaricato delle funzioni di capo dell'ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale dei Minorenni, è distaccato al Gabinetto del Ministro Guardasigilli.

Velluti, nominato primo presidente Corte Appello Torino, è posto fuori ruolo e incaricato di studi legislativi.

Del Vasto, primo presidente Corte Appello Torino, incaricato di studi legislativi, è collocato fuori del ruolo organico della Magistratura.

Scanni, nominato primo presidente Corte Appello Catanzaro, incaricato di studi legislativi, è collocato fuori ruolo organico della Magistratura.

Jodice, primo presidente Corte Appello Catanzaro, incaricato studi legislativi, è collocato fuori ruolo organico della Magistratura.

Saltiaro, primo presidente Corte Appello Torino, incaricato studi legislativi, è collocato fuori ruolo organico della Magistratura.

Manna, nominato primo presidente Corte Appello Torino; Rossi, id. Catanzaro; Bertolino, tramutato Procura Generale presso Corte Appello Bologna; Lucava, id. Catanzaro; Copelli, nominato Procuratore Generale Corte Appello Palermo; Caruso, nominato primo presidente Corte Appello Cagliari; Granata, id. Procuratore Generale presso Corte Appello Cagliari; Rondelli, tramutato Corte Appello Napoli; Sandulli, destinato Corte Appello Napoli; D'Ambrosio tramutato Corte Cassazione del Regno; Ferroni, tramutato Procura generale presso Corte Cassazione del Regno; Migliucci, tramutato Procura del Re presso Tribunale Napoli; Pittoni, richiamato in ruolo e incaricato funzioni di avvocato generale presso Corte Appello Roma.

Arona, nominato sostituto Procuratore Generale Corte Cassazione e collocato fuori ruolo organico della Magistratura perchè incaricato di studi legislativi e temporaneamente destinato esercitare le funzioni di avvocato generale presso Corte Appello Roma; Eula, nominato consigliere Corte Cassazione in funzione presidente di sezione della Corte Appello di Cagliari, continuando nell'aspettativa; Guida, tramutato Procura presso Tribunale Rovereto; Rizzanti, temporaneamente collocato fuori ruolo organico Magistratura.

Eula, collocato a riposo per anzianità di servizio e conferitogli titolo onorifico di primo presidente Corte Appello; Speciale, collocato riposo id. consigliere Corte Cassazione; D'Ippolito, collocato a riposo, id. sostituto Procuratore Generale Corte Cassazione; Laragna, id. consigliere Corte Cassazione; Sasso, id. primo presidente Corte Cassazione; Randazzo id. consigliere Corte Cassazione; Colagrosso, tramutato Corte Cassazione del Regno; Chiappelli, destinato Corte Appello Bologna; Tonnicchi, destinato Corte Appello Venezia e incaricato presidente la sezione della Corte Assise di Venezia, Bolzano, Padova, Trento e Vicenza; Pontano, tramutato Corte Appello Catanzaro; Sandulli, incaricato funzioni presidente prima sezione Corte Assise Napoli; Rossetti, destinato esercitare le funzioni di presidente di sezione Corte Appello Roma.

Bieri, tramutato Corte Appello Roma; Paroni, id. Catanzaro; Artina, destinato Tribunale Bergamo; Grisoli, tramutato Corte Appello Palermo; Rosso, posto temporaneamente fuori ruolo organico Magistratura; Trapani, collocato fuori ruolo organico Magistratura; Casulich, destinato funzioni presidente Tribunale Capodistria; Galli, collocato aspettativa; Ranalli, destinato esercitare funzioni presidente sezione Tribunale Campobasso; Bussi, tramutato Corte Appello Torino; Costa, nominato consigliere Corte Appello Genova; Russo, collocato aspettativa; Rizzoli, richiamato in servizio, destinato Corte Appello Messina; Giusta, tramutato Procura Generale presso sezione Corte Appello Fiume; Lucci, destinato funzioni Procuratore Re presso Tribunale Pola; Castraturo, tramutato Procura generale Corte Appello Napoli; Colonna, destinato funzioni Procuratore Re presso Tribunale Melfi; Cafaro, destinato Procura Generale presso Corte Appello Venezia; Paolucci, tramutato Procura del Re presso Tribunale Varese; Carapezza, tramutato Procura generale presso Corte Appello Palermo; Bozzini, collocato fuori ruolo organico Magistratura; Guida, applicato presso prima presidenza Corte Cassaz. del Regno; Gianotelli, applicato id. id.; Guidi, id. id.; Piacentini, id. id.; Zappulli, id. id.; Jannello, giudice applicato presso prima presidenza Cassazione; Venturi, giudice nominato consigliere Corte Appello con le funzioni di presidente di sezione Tribunale Venezia; Ferraiolo, giudice nominato consigliere Corte Appello Cagliari; Rosso, giudice Tribunale Napoli, nominato per merito distinto consigliere sezione di Corte Appello Caltanissetta.

Sanna, sostituto Procuratore del Re, nominato per merito distinto sostituto Procuratore Generale d'Appello e destinato ad esercitare le funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Enna; Privitera, giudice Tribunale Siracusa, nominato per merito distinto consigliere d'Appello e destinato esercitare funzioni presidente Tribunale Ragusa; Galasso, sostituto Procuratore del Re presso Tribunale Napoli, nominato per merito distinto sostituto Procuratore generale d'Appello con funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Tempio; Barbarello, giudice in funzione di consigliere presso sezione Corte Appello Caltanissetta, nominato per merito distinto consigliere della stessa sezione; Contrucchio, giudice Tribunale Napoli nominato per merito distinto sostituto Procuratore generale Corte Appello con le funzioni di Procuratore del Re presso Tribunale Nicosia; Guerrasi, giudice in funzione presidente Tribunale Sondrio, nominato per merito distinto consigliere sezione Corte Appello Caltanissetta; Gervasio, giudice Tribunale Potenza, destinato funzioni consigliere presso sezione Corte Appello Potenza; Cuccini, giudice presso Tribunale Pisa, è ivi incaricato dell'istruzione processi penali; Pani, sostituto Procuratore collocato aspettativa; Mosillo, vice pretore, tramutato pretura mandamentale di Littoria; Rampani, vice pretore mandamento Castelnuovo Garfagnana, [illegible].

Gruppo di contrabbandieri travolto da una valanga

Como, 17 notte.

Un dramma del contrabbando è segnalato dalla località Palagnedra. Una comitiva di contrabbandieri divisa in due scaglioni stava per rientrare nel Regno, allorchè fu sorpresa da una bufera. A un certo punto dall'alto dei monti Ghiridone si staccarono due valanghe, le quali travolsero il secondo gruppo dei contrabbandieri seppellendoli. I compagni accorsi riuscirono a liberarli tutti tranne certo Albertoni Alberto da Gurone, il quale, quando venne disseppellito, era morente. Il disgraziato, malgrado le cure, morì poco dopo.

Ustionato da un getto di ghisa

Biella, 17 notte.

Il fonditore Maggiore Negro, di 29 anni, da Pralungo, nel fare quest'oggi una colata di ghisa in uno stampo presso le Fonderie Riunite della nostra città, si riversava il getto ardente sulla gamba e sul piede sinistro, riportando gravissime ustioni. Il poveretto è stato ricoverato al nostro ospedale ove è stato giudicato guaribile in oltre due mesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' precipitato da una scala incidentalmente il contadino Michele Gastaldi, di 49 anni, del rione Cristo; versa in gravissime condizioni.

Colpito da mandato di cattura, dovendo scontare quattro mesi di reclusione, è stato tratto in arresto tale Augusto Meruli, di 46 anni, qui residente.

Commissario straordinario del Fascio di Trevillo è stato nominato l'ispettore di zona Luigi Mandrini.

E' rimasto investito da un vagoncino Decauville l'operaio Agostino Pizzorno, di 32 anni, mentre era intento al lavoro a Spinetta: è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale e giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

DA VALENZA

A sei mesi di reclusione è stato condannato certo Silvio Boveri, di 48 anni, imputato di bancarotta semplice.

Cadendo sotto le ruote del proprio carro certo Pietro Curzico, di 53 anni, riportava lo stritolamento degli arti inferiori per cui versa in pericolo di vita per sopraggiunta commozione interna.

I PROCESSI

Grave investimento automobilistico

Tre testimoni arrestati in udienza

(Tribunale Penale di Torino)

Il 27 ottobre dello scorso anno un'automobile 514 investiva in corso Palestro lo scolaro Renato Bottini, cagionandogli lesioni gravissime. L'automobilista prestava soccorso all'investito, che trasportava al Mauriziano: qui giunto, approfittando di un istante di disattenzione di due testimoni presenti al fatto che avevano accompagnato il ferito, l'autista si dava a precipitosa fuga con la macchina, e per poco non investiva un passante che gli faceva cenno di fermarsi. Molti testi presenti all'investimento avevano però rilevato il numero della macchina, 22246: in base a questo dato, la polizia stabiliva che l'automobile apparteneva alle sorelle Antoniazzi: successive indagini accertavano che la macchina era guidata dal fratello delle proprietarie, Mario. Costui veniva rinviato a giudizio per lesioni gravissime e fuga dopo l'investimento, e con lui l'ing. Sebastiano Trivero per favoreggiamento, poichè costui, con le sue dichiarazioni, aveva tentato di sviare le indagini della polizia. Il Mario Antoniazzi non si presentava al dibattimento svoltosi ieri. I testi presenti al fatto confermavano le dichiarazioni rese in istruttoria: la difesa presentava tre testimoni di alibi: Letizia Torresani, Giovanni Bacchelli e Enrico Antoniazzi — che insistevano sulla presenza a Milano dell'imputato nel giorno e nell'ora dell'investimento. Il Presidente cav. uff. Scalfaro ammoniva severamente i tre testi a dire la verità; poichè essi insistevano nella loro tesi, li dichiarava in arresto, rinviando il processo a nuovo ruolo. P. M. cav. Berruti; P. C. contro l'Antoniazzi avv. Gino Obert; difesa avv. Pavesio e Roccarino.

Un testamento bizzarro

Il guardiacaccia musicomane

(Corte d'Appello di Torino)

Ci siamo largamente occupati — una quindicina di giorni or sono — della vertenza sorta tra il Comune di Rhêmes-Saint-Georges e gli eredi del defunto comandante locale dei guardiacaccia di S. M. il Re, Armando Vittorio Ferrod, a proposito di alcuni legati da questi disposti a favore del suo paese natale: egli soprattutto si preoccupava dell'insegnamento musicale da impartire ai suoi compaesani e per tale bisogna disponeva un assegno annuo a favore del maestro elementare e dei cantori della chiesa parrocchiale, nonchè una somma per l'acquisto di un nuovo organo. Le disposizioni testamentarie del Ferrod non erano però rispettate dai suoi eredi, i quali venivano chiamati dinanzi al Tribunale di Aosta per sentirsi condannare al pagamento delle somme stabilite nell'olografo. Contro la sentenza del Tribunale che accoglieva le richieste del Comune — appellavano gli eredi, ma ieri la nostra Corte ha dichiarato obbligati i parenti del defunto a versare al Comune, in ragione della loro quota ereditaria, l'importo dei legati per l'organo della chiesa, per la biblioteca, per il maestro e per i cantori. Per stabilire tali rispettive quote e per la valutazione dei legati, non determinati in denaro dal testatore, la Corte ha rimesso le parti e la causa avanti al Tribunale di Aosta.

L'ingenuità di una guardia civica

(Tribunale Penale di Torino)

La guardia municipale Carnevale Clemente, ultimato il servizio si recava qualche volta a fare la partita a tarocchi in un caffè nei pressi di casa sua. Ebbe così modo di conoscere certo Giovanni Beneitone, il quale frequentava assai spesso quel locale. Costui, approfittando dell'innocente gioco dei tarocchi, giocò alla guardia un tiro birbone. Intuì che il Carnevale doveva avere accantonato un modesto peculio e disse: «Questo è il mio uomo!». Cominciò a magnificare la sua azienda e con tatto ed abilità persuase la guardia a consegnargli la somma di L. 5000. La sua segheria era in ottime condizioni, ma con un po' di denaro liquido alla mano, l'azienda avrebbe fatto miracoli. Del resto non poteva minimamente dubitare di perdere i suoi risparmi, perchè la somma era anche garantita da terreni e case che egli e sua moglie Cristina Gisolo possedevano in quel di Lanzo. La Cristina Gisolo intervenne e la guardia municipale non ebbe più dubbi. Dopo qualche giorno venne a sapere che i coniugi Beneitone erano falliti e che i beni erano stati venduti dal curatore del fallimento. Il Carnevale sporse denuncia, assistito dall'avv. Quattrocolo. Il pretore avv. Jona condannò i coniugi Beneitone, difesi dall'avv. Signorini, ad otto mesi di reclusione, danni e spese.

Condanna di due contrabbandieri

Intra, 17 notte.

Il ventiquattrenne Natale Folchi, fu Pasquale e tale Lorenzo Prati, di Sante, nativo di Brescia, e residente come il primo a Premia, sono comparsi in Tribunale imputati del reato di contrabbando semplice per aver acquistato nella vicina Svizzera, alcuni chili di caffè e di zucchero. I due erano accusati altresì del reato di espatrio clandestino. Il Tribunale ha condannato il Folchi, recidivo di materia di contrabbando, a 20 giorni di reclusione e a 600 lire di multa; il Prato a 500 lire di multa con il condono. Entrambi sono stati assolti dalla imputazione di espatrio clandestino, per amnistia.

Baruffa tra suocero e genero giudicata dal Tribunale

Alessandria, 17 notte.

Sono comparsi in Tribunale per rispondere di lesioni reciproche aggravate, l'industriale Luigi Parodi, di 49 anni ed il di lui genero Giuseppe Gandolfo di 31 anni, commerciante, entrambi residenti a Nizza Monferrato. Il Gandolfo si era recato il 20 luglio scorso nello studio del suocero per chiedergli spiegazioni circa voci calunniose da lui propalate a suo danno attribuendogli l'addebito di trascurare la moglie. Ne seguiva un vivace diverbio nel corso del quale il Gandolfo, eccitatissimo, colpiva con un mazzo di chiavi al viso il Parodi e questi a sua volta sferrava alcuni pugni al genero. Entrambi riportarono lesioni guarite in meno di dieci giorni. Il Tribunale ha assolto il Parodi per aver agito in istato di legittima difesa ed ha condannato il Gandolfo a tre mesi e 15 giorni di reclusione, e spese, col condono.

Luca Cortese rimesso in libertà

si appella contro la sentenza

Roma, 17 notte.

In seguito alla sentenza di assoluzione pronunciata sabato scorso nei suoi confronti dalla decima sezione del nostro Tribunale, Luca Cortese è stato ieri mattina rimesso in libertà.

Quest'oggi, accompagnato dal suo difensore, egli si è presentato alla cancelleria del Tribunale per dichiarare che intende appellare contro la sentenza. Come si ricorderà il Tribunale ha assolto il Cortese per insufficienza di prova dall'imputazione di calunnia in danno di tali Ludovisi e Cecioni. Il Cortese ha proposto appello, non intendendo acquetarsi a tale formula assolutoria.

IL CONVEGNO DI MONTREUX

Rappresentanti di diciasette Nazioni acclamano a Mussolini Duce del Fascismo

Montreux, 17 notte.

Su quelle stesse rive lemaniche dove suona il verbo dell'universalità societaria, nella cittadina di Montreux, all'estremità del lago opposta a Ginevra, sono convenuti per la prima volta a congresso i rappresentanti del movimento fascista nazionalista e corporativista europei che si ritrovano tutti sotto il segno della universalità romana riaffermata oggi nel mondo nel nome di Mussolini. Necessità di creare un contatto diretto tra i rappresentanti dei diversi movimenti nazionali affini, necessità di definire taluni grandi principi comuni fermo restando il principio eminentemente romano della più assoluta indipendenza morale e politica di ogni popolo, necessità di coordinazione, tali sono i motivi principali di questa riunione voluta e organizzata dai Comitati di azione per l'universalità di Roma. Questi obiettivi sono stati tutti pienamente raggiunti e il congresso di Montreux, che ha riunito tutti i rappresentanti dei movimenti nazionali di 17 paesi d'Europa quasi tutti capi dei movimenti stessi, appare fin da stasera come un successo completo.

I delegati al Congresso

L'impressione è profonda sia fra quelli che sono stati ammessi a seguire i dibattiti sia fra il pubblico che ha dovuto accontentarsi di salutare al passaggio le personalità più eminenti e popolari del congresso.

Partecipano alla riunione: il dottor Rinaldini, per le Heimwehren dell'Austria, delegato dal Principe Starhemberg; il signor Hoornaert, capo della «Legion national belge»; il signor Bonville, capo della Lega nazionale corporativa del lavoro del Belgio; il signor Thomas Amagaard Schmidt, capo del nazionalcorporativismo danese; il signor Fritz Clausen, capo del partito operaio socialista della Danimarca; il signor Marcel Bucard, capo del Francismo; l'on. Giorgio Mercouris, capo del partito nazionalsocialista greco; il gen. O' Duffy, capo delle Camicie azzurre irlandesi; il signor Tamosciaitis, delegato del partito nazionalista popolare lituano; il signor Vidkun Quisling, capo del nazionalismo norvegese; il signor Arnold Meyer, capo del Fronte nero olandese; il signor Eca De Queiroz, delegato del Sindacalismo nazionale portoghese; l'avv. Motza, delegato della Guardia di ferro romena; il segretario Ruetger Essen, delegato dell'Unione nazionale dei giovani della Svezia; il colonnello Arturo Fonjallaz, capo della Federazione fascista svizzera; il signor Gimenez Caballero, delegato della Falange spagnola capeggiata da Primo De Rivera, il quale, impossibilitato ad intervenire, ha inviato la sua adesione ai lavori del convegno.

L'on. Coselschi, presidente dei Comitati d'azione per la universalità di Roma, assumendo la presidenza della riunione, ha spiegato come, attraverso un libero scambio di vedute si possono chiarire quei principi fascisti che sono comuni a tutti i popoli e come soltanto una nuova Europa che si inspiri ad una compensazione unitaria dei grandi principi della civiltà e del progresso possa costituire la sola garanzia per una duratura intesa fra i popoli ed un definitivo assetto sociale. L'Europa non può salvarsi se non formando un solo blocco spirituale ritrovando con questo l'energia di una giovinezza nuova. A questo scopo, ha aggiunto l'on. Coselschi, è rivolta l'azione dei Comitati d'azione per la universalità di Roma che sono giunti a questa riunione dopo indagini svolte in tutti i paesi europei e che intendono diffondere la nuova civiltà romana che da Mussolini e dal Fascismo prende l'iniziativa. Quando la gioventù di tutta l'Europa e, meglio ancora, del mondo intero, avrà acquistato una coscienza rivoluzionaria, come noi la comprendiamo, una coscienza libera tanto dal materialismo bolscevico come dall'egoismo capitalistico, il corporativismo avrà definitivamente trovato la via per la formazione di una società umana.

Una nuova armonia internazionale

L'assemblea, composta dei rappresentanti delle nuove correnti di vita e di azione di diciassette nazioni europee, dopo aver vivamente applaudito il discorso dell'on. Coselschi, si è levata in piedi, acclamando entusiasticamente a Mussolini, Duce del Fascismo. Quindi con un minuto di raccoglimento i presenti, salutando romanamente, hanno reso omaggio ai morti della Rivoluzione fascista.

Tutti gli oratori, che hanno preso successivamente la parola, hanno rilevato in modo particolare l'utilità di questi contatti fra i capi responsabili dei movimenti nazionali, che sono dovuti, per la prima volta, ai Comitati di azione per la universalità di Roma. L'on. Basile ha concluso la discussione con un elevato discorso sulla ispirazione mistica dei movimenti fascisti, rivendicando il primato della Rivoluzione fascista di Mussolini.

Alla fine della discussione generale è stata approvata alla unanimità la seguente risoluzione redatta e presentata dai signori Mercouris (Grecia), Quisling (Norvegia) e Clausen (Danimarca): «La riunione di Montreux riconosce che la concezione spirituale e la forza politica che hanno avuto la loro prima realizzazione per merito dell'iniziativa di Mussolini è l'espressione della nuova struttura ideale del nostro tempo. La riunione riconosce egualmente che il principio politico che è stato espresso dalla dottrina Fascista non costituisce certamente un pericolo per la pace dei popoli, ma, al contrario, costituisce la sola base di uno sviluppo pacifico della vita dell'Europa, senza, in nessun modo, rappresentare una interferenza con la costituzione della vita dei popoli stessi. Pur rivendicando per ciascuna Nazione e ciascun popolo il dovere e il diritto di comportarsi secondo le loro tradizioni ed il loro temperamento e di trovare in loro stessi e coi i loro mezzi la possibilità di risolvere le difficoltà interne, la riunione ritiene che il grande quadro dei Comitati d'azione per la universalità di Roma è suscettibile di diventare il terreno pratico sul quale possano incontrarsi e collaborare gli uomini di fede e di azione di tutti i paesi e di tutte le patrie che risolutamente vogliono impegnarsi sulle strade dell'avvenire e lavorare in un comune accordo, in vista di un'opera di pace, di grande elevazione morale, di progresso e di rinnovamento, a vantaggio di tutta l'umanità».

Nella giornata odierna il congresso si è occupato di diverse questioni di dettaglio fra cui la questione ebraica sollevata dal delegato romeno.

Al termine del congresso sono stati portati all'approvazione diversi ordini del giorno di cui vi diamo il riassunto. Anzitutto una mozione in base alla quale si precisano i rapporti che possono intercedere fra le diverse nazioni e il comitato di azione per l'universalità di Roma. Un'altra mozione precisa che nel Fascismo universale si ammettono solo i movimenti decisi a costituire sempre la rivoluzione nazionale rivoluzione ispirata a una vera mistica e a un ideale elevato fondato sul corporativismo. Particolarmente importanti le mozioni presentate dal francista Bucard e dallo svizzero Fonjallaz. Un'altra risoluzione oppone la dottrina fascista al liberalismo preconizzando che il Fascismo è una rivoluzione che proclama oltre al principio dell'eguaglianza davanti alla legge eguale eguaglianza davanti al lavoro. La risoluzione relativa alla questione ebraica precisa come «ogni paese in base al principio della sovranità nazionale sia solo giudice di decidere sul suo territorio dell'atteggiamento da assumere in confronto dei cittadini e gruppi, razze, religioni che vi sono installati affermando che la questione ebraica non può trattarsi con una campagna universale di odio contro gli ebrei stessi. Tuttavia considerando che in numerosi paesi taluni gruppi di ebrei si sono installati come in territorio di conquista esercitando in modo aperto e occulto una influenza nefasta sugli interessi materiali e morali costituendo in tal modo una specie di Stato nello Stato svolgendo opera distruttrice delle idealità patrie e della civiltà cristiana, denuncia l'azione nefasta di questi elementi e si impegna di combatterli».

Il congresso si è chiuso con un discorso del presidente Coselschi e con un telegramma di ammirazione e devozione al Duce.

Le paure di Titulescu

L'importanza del Convegno e la vasta risonanza che esso è destinato ad avere si può desumere non tanto dall'interesse suscitato nei simpatizzanti quanto dall'atteggiamento dei nemici dell'idea fascista: spinti dalla vigliaccheria che li caratterizza a precorrere gli eventi, tutti quelli che si sentono particolarmente minacciati dalla marcia ascensionale dei movimenti fascisti annunciano infatti che a Montreux si sono gettate addirittura le basi di una internazionale fascista... Benchè di carattere strettamente privato e svolto senza il pomposo apparato propagandistico che caratterizza gli abituali congressi di questa plaga, la riunione di Montreux ha sollevato fin dal suo inizio il più vivo interesse. Già sabato la notizia della animazione insolita in questa stagione che era andata assumendo questa stazione climatica faceva accorrere numerosi rappresentanti della stampa internazionale da Ginevra a Montreux. Primo a lanciare l'allarme sembra sia stato Titulescu. Il ministro rumeno, che invece di ritornare in patria dopo la chiusura della sessione ginevrina ha preferito venirsene a riposare a Montreux nello stesso albergo scelto a sede del congresso, è stato infatti colpito dal fatto che tra i partecipanti alla riunione si trovasse un delegato del suo paese, il rappresentante quella stessa «Guardia di ferro» che non è troppo in buoni rapporti con il signor Titulescu. Richiamato da una misteriosa telefonata che si sussurra provenisse dallo stesso ministro rumeno, un funzionario della polizia cantonale ha fatto sabato sera una rapida comparsa al Palace per assicurarsi del carattere pacifico della venuta a Montreux dello'vv. Motza luogotenente di Codreanu. Questo sera però, in seguito all'incidente, il Ministro degli Esteri di Rumania Titulescu ha creduto opportuno di fare una entrata drammatica durante un rancio che riuniva i capi dei movimenti fascisti europei. Titulescu, mettendosi la mano sulla coscienza, ha voluto assicurare i presenti che egli non aveva dato in nessun modo motivo alla perquisizione operata contro il rappresentante della «Guardia di ferro». Titulescu ha voluto dire che la miglior prova della sua amicizia per i presenti era data dal fatto che voleva sedersi in mezzo a loro. In tal modo il Ministro degli Esteri di Rumania ha dovuto ascoltare il vibrante discorso dell'on. Basile che tra l'altro ha detto che la pace di Versailles doveva essere fatta dai combattenti e non da quelli che durante la guerra erano stati a fabbricare saccarina.

G. T.

Cordialità tra soldati francesi e soldati inglesi in partenza per la Sarre.

Alzata di scudi in Germania per l'incidente di Saarbruken

Berlino, 17 notte.

I giornali continuano ad occuparsi dell'incidente di Saarbruken protestando e invocando provvedimenti adatti ad evitare il ripetersi di simili fatti tutt'altro che propri a lenire la situazione di quella già lungamente provata popolazione.

In via di fatto essi mettono intanto in rilievo trattarsi non già di un ufficiale della polizia internazionale, che soltanto ora sta formandosi, bensì — come già del resto fu subito rilevato — di un ufficiale di nazionalità inglese della polizia governativa assunto in servizio dal signor Knox, ond'è che — rileva ad esempio il *Berliner Tageblatt* — «gli eccessi accaduti sono da mettere nel conto della già nota politica di scelta del personale del Presidente della Commissione governativa»; e il giornale insiste esprimendo la sua soddisfazione che il fatto non tocchi minimamente la nuova polizia che le Nazioni neutre hanno messo a disposizione.

Il *Börsen Zeitung*, per non citare se non questi due soli giornali, dopo avere espresso il voto che l'ufficiale colpevole, del resto già sospeso, sia punito dal Governo inglese scrive che «la popolazione saarbrukiandese ha un troppo alto concetto della disciplina soldatesca per poter riferire questi eccessi alle truppe britanniche che, da domani, per qualche tempo dovranno vivere in mezzo ad essa, come anche alle truppe di polizia italiana, svedese e olandese che verranno a formare la nuova polizia internazionale».

Il giornale coglie l'occasione per colpire la politica fatta e il personale scelto dal signor Knox esprimendo il voto che l'arrivo della polizia internazionale fornisca l'occasione propizia perchè il Governo della Saar rinunci finalmente del tutto all'insufficiente strumento della variopinta polizia organizzata dal signor Knox, il quale ciò facendo aveva niente altro che trascurato di adempiere al disposto preciso del Trattato di Versailles il quale, nel suo articolo 30 dello Statuto della Sarre, stabilisce il diritto della popolazione del territorio di avere una polizia esclusivamente locale: questa prescrizione tassativa è stata, insieme con tante altre, così violata dal signor Knox, ad onta delle continue proteste della popolazione. L'episodio odierno non è altro se non una conseguenza di questa politica antitedesca del signor Knox, il quale nel personale della polizia ha sempre preferito o stranieri, o fuorusciti avversi alla Germania.

Queste proteste dei giornali tedeschi sembrano trovare appoggio e un appiglio nel comunicato — quale lo riferiscono questi giornali — con cui il signor Knox dà una versione che sembra voler attenuare la gravità dei fatti. Essi polemizzano con questo comunicato: in esso il signor Knox spiega che l'ufficiale era con l'automobile in una [...] leva in quale stato di ubbriachezza erano quella notte gli ufficiali della polizia ballando sui tavoli tra i bicchieri, e abbattendosi contro una finestra rompendone i vetri.

Gli eccessi sarebbero stati tali che il principe Loewenstein, che era presente, avrebbe a un certo punto osservato agli ufficiali che la loro condotta comprometteva la riputazione della polizia del Governo, osservazione per la quale poco mancò che il Loewenstein fosse malmenato, tanto che egli abbandonò senz'altro il locale per recarsi dal signor Knox che mandò due ufficiali di polizia nel caffè.

Il giornale ufficioso di Saarbruken pubblica oggi una ordinanza della Commissione di governo la quale stabilisce il diritto di requisizione di fabbricati, alloggi, locali, vani di ogni genere, sia di proprietà privata che di diritto pubblico, appartamenti, mobili e viveri, nonchè mezzi di comunicazione, ai fini della polizia internazionale che sta arrivando. L'agenzia ufficiosa «*D.N.B.*» aggiunge l'espressione del voto che questo diritto di requisizioni sia usato con discrezione affinchè il popolo della Saar non abbia l'impressione che si tratti di una occupazione.

ALL'ASSISTENZA INVERNALE IN GERMANIA si dedica anche la Reichswehr che provvede all'alimentazione di un centinaio di bimbi.

IL TRENTUNENNE John Philip Prentice ha scoperto una nuova stella. Si tratta di una stella autentica, non di un astro dello schermo. Il Prentice, che è un astronomo dilettante, ha fatto la scoperta per puro caso.

Verso un rimpasto jugoslavo
Marnikovic tornerebbe al potere

Vienna, 17 notte.

Sul rimaneggiamento del Gabinetto jugoslavo del quale si parla da tempo, finora non si sa nulla di preciso: cioè a dire si sa soltanto che alcuni gruppi intransigenti rimproverano a Jeftic di non essere riuscito a Ginevra a far condannare l'Ungheria, e di aver subito «la messa in scena» curata dalle grandi Potenze dopo la presentazione del memoriale jugoslavo.

Mano a mano che il tempo passa la stessa stampa della Piccola Intesa deve ammettere che Jeftic, Benes e Titulescu, a Ginevra, hanno dovuto battere in ritirata, e quella che più largheggia in sarcasmi è la stampa di opposizione cecoslovacca.

Che proprio Marinkovic possa succedere a Jeftic dovrebbe apparire dubbio se si rammenta che a suo tempo Marinkovic fu costretto a dimettersi avendo in un discorso fatto delle critiche agli uomini che ora sembra riacquistino il sopravvento. Già altra volta abbiamo avuto occasione di osservare che la soluzione dipende unicamente ed esclusivamente dai rapporti fra il Reggente Paolo ed il Ministro della Guerra e comandante della Guardia generale Zivkovic.

In certa misura anche il Principe Paolo viene reso responsabile della soluzione ginevrina, senza contare che alcuni vedono in lui l'ispiratore di quel memoriale creato che poi ha subito tanto sconfessioni: le ultime provengono dagli stessi firmatari i quali scrivono lungamente al giornale *Politika* per dichiarare che il loro pensiero è stato male interpretato, e che il loro gesto non ha voluto essere disfattista e antistatale; in modo particolare si desidera stabilire che i firmatari non hanno inteso definire sbagliata l'opera del Re defunto, e che del resto il Re defunto s'ispirava alla grande idea della legalità e dell'uguaglianza di diritti; idea la cui realizzazione è tuttora attesa dall'opinione pubblica con calma e fiducia.

Un passaporto ai cavalli sovietici

Mosca, 17 notte.

Il Governo sovietico ha deliberato l'istituzione di un libretto, o passaporto interno, per tutti i cavalli esistenti in Russia. Il diritto statale per ognuno di questi passaporti è di un rublo. La misura è diretta a impedire l'ulteriore diminuzione del patrimonio equino

La sottana dei popi greci
e il Trattato delle minoranze

Vienna, 17 notte.

Effetti benefici delle dichiarazioni fatte da Tewfik Ruschdi Bey attraversando la Grecia ancora non se ne vedono: i greci sono più che mai offesi del divieto ai sacerdoti di portare l'abito talare fuori dai templi, emanato dal Governo kemalista, e in fondo in fondo considerano riaperta la questione delle minoranze nazionali che si credeva risolta una volta per sempre.

Dette misure, si sostiene, mirano ad una sistematica distruzione della minoranza greca rimasta ad Istambul, e costituiscono una violazione dei Trattati. Tale è l'eccitazione che dei giornali si chiedono se non sia meglio denunziare un Trattato che ha così poco effetto. I più concilianti domandano che il Governo turco faccia per i preti greci ortodossi le eccezioni che ha già fatto per il Patriarca loro Capo religioso di Istambul, sebbene l'eccezione si riduca ad un'autorizzazione accordata al Patriarca per la durata di sei mesi, e che può essere rinnovata soltanto dal Consiglio dei Ministri.

Le leghe per l'amicizia turco-ellenica che in Grecia erano sorte un po' dappertutto si sciolgono una dopo l'altra: i loro presidenti si sono dimessi in gruppo. Il giornale *Kathimerini* scrive che i turchi sono sorpresi del chiasso sollevato in Grecia da una sottana, evidentemente perchè non conoscono i greci, e non vogliono capire la differenza che corre fra il loro regime politico e quello greco. Indi aggiunge: «La sottana, semplice pezzo di stoffa nera, diventerà senza volerlo una bandiera nera dietro la quale cammineranno degli afflitti dimostranti. Essa diventerà la tomba che seppellirà nel profondo dei nostri cuori i legami di amicizia con la Turchia».

Il confratello greco non fa economia di parole grosse:

«Adesso, conclude, noi poniamo il problema: i turchi ci accettano o no così come siamo? Vogliono o no che quello che è stato sottoscritto dai nostri Governi venga confermato dalla firma di tutti noi? Vogliono o no che noi restiamo i loro fedeli alleati? Vogliono che il Patto balcanico sia una realtà? Ci restituiscano la sottana, e dopo noi presteremo giuramento di fedeltà, e dichiareremo che la sottana è soltanto un simbolo della Chiesa ortodossa e che il Patriarca di Istambul non è che l'immagine di una capo religioso».

Ciò non avvenendo il *Kathimerini* avverte che «tutti i Patti, tutti i Trattati e tutte le amicizie non avranno il benchè minimo valore».

L'avvelenatrice Ethel Major non sarà graziata

Londra, 17 notte.

La signora Ethel Major, condannata alcune settimane or sono alla pena di morte dalla Corte d'Assise di Lincoln, per aver avvelenato il marito con una forte dose di stricnina, sperava sino ad oggi di sfuggire al capestro nel convincimento che il nodo di corda è fatto per gli uomini e non per le donne. Si è sbagliata. Il Ministero degli Interni comunica stasera «di non aver potuto scoprire alcun motivo sufficiente per giustificare un suo intervento a favore della condannata».

La signora Major sarà quindi impiccata domani l'altro mattina nelle prigioni di Hull. Nessuna esecuzione capitale di donne aveva avuto luogo dal 1926 in poi, ma la giustizia inglese non conosce clemenze quando si tratta di avvelenamenti anche se, come nel caso presente, la donna ha ricorso alla stricnina per sbarazzarsi di un marito dedito all'alcoolismo, donnaiolo e uomo violento, il quale a varie riprese aveva bastonato la moglie di santa ragione. I giudici avrebbero avuto pietà per la signora Major, se avesse mandato il marito all'altro mondo senza ricorrere alla stricnina.

Celebre chirurgo austriaco trovato cadavere nel bagno

Vienna, 17 notte.

E' morto stanotte tragicamente il famoso chirurgo prof. Hans Lorenz la cui reputazione ben poteva essere detta mondiale. La moglie che si era stupita vedendo che il marito tardava ad andare a letto, l'ha trovato cadavere nella stanza da bagno.

Sessantunenne il prof. Lorenz vantava una clientela come forse nessun altro chirurgo viennese, ed in lunghi anni di feconda attività professionale aveva messo assieme un patrimonio valutato ad alcuni milioni di lire: capitato nelle mani di speculatori si era però lasciato indurre ad investire tutta la parte liquida di tale patrimonio, cioè a dire 3 milioni e mezzo di lire, in una impresa di petrolii che, lungi dall'essere attiva si era risolta per lui in una fonte di preoccupazioni e di spese. Il chirurgo possedeva pregevoli raccolte artistiche ed era molto noto negli ambienti sportivi come appassionato automobilista ed aviatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	8	coperto	grosso
San Remo	10	9	»	agitato
Milano	10	1	nebbia	—
Venezia	13	9	coperto	l. mosso
Trieste	14	10	»	»
Fiume	16	9	»	»
Trento	8	1	½ cop.	—
Bologna	11	8	»	—
Firenze	13	7	piovoso	—
Ancona	12	9	½ cop.	mosso
Roma	13	9	»	»
Napoli	15	7	½ cop.	agitato
Bari	16	6	¾ cop.	l. mosso
Taranto	16	9	»	»
Palermo	18	11	piovoso	»
Catania	18	7	½ cop.	»
Messina	15	9	coperto	l. mosso
Cagliari	15	5	½ cop.	mosso
Tripoli	20	9	coperto	agitato
Bengasi	22	14	½ cop.	mosso
Rodi	23	13	piovoso	grosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9.5
Minima	+ 1.1
Pressione barometrica	726.3
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6.9
Minima	+ 3.1

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Un promontorio di pressione relativamente elevata si estende dalla Penisola Iberica alla regione alpina, separando due ampie aree depressionarie. Una a nord, [illegible] fra la Scozia e l'Islanda, domina gran parte dell'Europa settentrionale e centrale; l'altra a sud, centrata sull'alto Tirreno, interessa l'Italia e il Mediterraneo centrale. L'anticiclone siberiano influenza il rimanente di Europa con [illegible] del Mar Bianco.

Probabilità: [illegible] condizioni del tempo non ha carattere di stabilità; quindi si avrà ancora cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse più frequenti sulle regioni tirreniche e nebbie diffuse specie in Val Padana, sulle vallate e lungo i litorali. Venti in prevalenza moderati orientali sull'alta Italia, tendenti a rinforzo, settentrionali sul medio e basso versante adriatico e tirrenico, [illegible] altrove. Temperatura ancora in diminuzione in alta Italia; in leggero aumento sul rimanente. Mare agitato il Tirreno, mossi alquanto agitati gli altri mari.

CINE-STAMPA

Come «si gira»: ecco un angolo di prateria, al confine d'una fazenda: sotto il cielo dei riflettori, sull'impiantito di un palcoscenico.

FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

I vincitori del nostro concorso

La Commissione esaminatrice del secondo Concorso Nazionale per film a passo ridotto, bandito da *Cine-Stampa*, comunica la relazione seguente:

«Anche in questo secondo concorso i concorrenti sono numerosi e agguerriti. E prima di un esame particolareggiato delle singole opere, converrà rilevare il tono generale delle opere stesse, superiore complessivamente a quello dei film presentati l'anno scorso; un tono di serietà, d'accuratezza, d'attenta preparazione, che dà bene a sperare nei confronti dei nostri operatori a passo minore.

«I documentari sono naturalmente in un folto gruppo. Con *Luci sul mare* Enrico Moretti e G. Lastrioni, del G.U.F. di Pola, offrono alcune belle inquadrature; Giovanni Marini, in *Qua e là per il Mediterraneo*, aduna un interessante albo di crociera, dove particolarmente pregevoli sono le pagine dedicate a Rodi e ad Atene; Carlo Nebiolo, del N. U. F. di Asti, con *Il palio di Asti* ci dà una nitida cronaca, mentre in *Pompieri* inquadra un documentario agile e accurato. La C.I.T.O., la fiorente Associazione torinese, presenta una prima serie di *Giovani artisti italiani*, impeccabile per più di un elemento; silografi, pittori, scultori, sono sorpresi al loro lavoro con bella varietà di scorci e di significati; e *Il motore a campo rotante di Galileo Ferraris* di Enrico Thovez e di Francesco Cerchio è un saggio didattico molto interessante. Il miglior documentario presentato al concorso si deve però ritenere *Via dell'Impero*, contrassegnato con il motto «Gira e rigira»: una fotografia stupenda, inquadrature agilissime, un montaggio sempre appropriato ne fanno un saggio tra i migliori, certo meritevole di premio, se il suo autore non avesse dichiarato di voler essere considerato fuori concorso, essendo già stato tra i vincitori del primo concorso bandito l'anno scorso da *Cine-Stampa*.

«Tra i documentari veri e propri e i film narrativi, sta un gruppo di impressioni, di bozzetti, d'interpretazioni; e vi sono da segnalare *La città sogna e Parabola*, di Guido Pallaro, *Giovinezza*, di Silvio Pellerani, graziose visioni di bimbi, *Il miracolo e Una passeggiata*, di Carlo Cagnassi, soggettista, interprete, regista di se stesso. Ed eccoci infine ai film narrativi. *La nonna di Cip e di Puck* di P. L. Erizzo, è una graziosa serie di variazioni di due piccoli e volonterosi interpreti, con alcune gustose rievocazioni dell'ottocento. *Nuova aurora* di Raoul G. Perugini, è un ampio tentativo tanto più meritevole perchè compiuto al passo 9,5 mm. *Vita*, di Enrico Parnigotto, del Cine Club di Padova, descrive un ambiente operaio con tocchi sobrii ed efficaci, fa spiccare la figura di un capo-officina (interpretata da un dilettante che potrebbe diventare un buon elemento del nostro cinema) e tutta la [illegible] dedicata a un'operazione chirurgica, con numerosi e difficili interni. *Giornate di sole*, del Cine Club Udinese, è pregevolissimo per la fotografia e il montaggio, un po' gracile e incerto di vicenda, interessante per una giovane attrice che vi dimostra doti non comuni. *Alta tensione*, di Arrigo Colombo, ha un racconto semplice e breve condotto con un ritmo impeccabile, con una fotografia ottima, e culmina nell'episodio del salvataggio, sorvegliato con sicura efficacia.

«Dopo un'attenta e ripetuta revisione, la Giuria stabilisce di attribuire due primi premi di lire mille ciascuno ai film *Vita* di Enrico Parnigotto e *Alta tensione* di Arrigo Colombo; due secondi premi di lire cinquecento ciascuno a *Nuova aurora* di Raoul G. Perugini e a *Giovani artisti italiani*; mentre la targa per i G.U.F. dev'essere attribuita al N.U.F. di Asti per i due film *Pompieri* e *Il palio di Asti*; e la medaglia d'oro per i Cine Club spetta al Cine Club di Udine per il film *Giornate di sole*.

ALFREDO SIGNORETTI
ALESSANDRO BLASETTI
STEFANO BRICARELLI
GIOVANNI PASTRONE
MARIO GROMO

Torino, 17 dicembre 1934 - XIII.

Ecco alcuni schizzi in bianco e nero dei più recenti disegni a colori di Walter Disney: *La notte di Natale*, *La gallinella saggia* e *Cappuccetto rosso*, che è poi il seguito de *I tre porcellini*.

Da «Campo di Maggio», di G. Forzano.

Un po' d'ordine in una Babele

Roma, 17 notte.

Ernesto Cauda non ha bisogno di presentazioni. Ingegnere e studioso appassionato di problemi cinematografici da anni, ha avuto modo in vari modi — libri, conferenze, articoli, eccetera — di dimostrare, diremo così, le sue non comuni doti. Oggi egli è uno dei più validi collaboratori dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa e insegnante di tecnica cinematografica alla Scuola Nazionale di Cinematografia presso l'Accademia di Santa Cecilia. Ma che sta preparando ora, zitto zitto, per il suo amato cinematografo? Nientemeno che un «Dizionario poliglotta della Cinematografia». L'abbiamo incontrato ieri, per caso, mentre stava portando in una voluminosa borsa di cuoio le bozze complete del suo lavoro alla Reale Accademia d'Italia.

— Questo Dizionario, ci dice Cauda, è destinato a colmare una lacuna nella letteratura del cinema e a gettare le basi della unificazione della terminologia cinematografica. L'edizione è internazionale e unica per tutti i paesi del mondo essendo redatta contemporaneamente in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca. Il volume verrà lanciato su tutti i mercati librari verso la fine di febbraio, e si compone di una prefazione nella quale si tratteggia la situazione attuale del problema linguistico cinematografico, di un lessico con oltre 18.000 vocaboli arricchito da circa 400 illustrazioni, un indice alfabetico di tutte le voci.

Un'attività così varia e complessa come quella cinematografica doveva necessariamente dare origine ad un linguaggio proprio, corrispondente alle nuove particolari necessità di espressione. Il cinema vive assimilando giorno per giorno elementi evoluzionati di molteplici altre branche dello scibile. Li trasforma a modo suo e li rimette in circolazione sotto forme nuove, diverse, spesso caratteristiche. E questa sua azione trasformatrice si riflette nettamente anche nel campo linguistico. Questo lavorio di creazione, di assimilazione e di modificazione si è svolto in pochi anni seguendo il moto accelerato che distingue quest'arte, si è svolto in modo assolutamente libero portando al risultato inevitabile di un labirinto linguistico spesse volte inestricabile. Questa situazione caotica apparirà ancora più evidente nella sua logica necessità, quando si pensi che, nei diversi paesi, le condizioni di sviluppo dell'attività cinematografica sono state diversissime, sia per quanto si riferisce alle forme di tale sviluppo, sia per quanto riguarda le origini e i legami con le altre forme industriali o artistiche, dando così vita, presso ciascun popolo, a un vocabolario specializzato, spesso senza riscontro nella lingua degli altri paesi.

Se è possibile trovare qualche ordine nella terminologia tecnico-scientifica, il disordine, il caos e spesso il disorientamento raggiungono il colmo quando si tratta di vocaboli inerenti alla pratica produttiva, industriale ed artistica. Prendiamo ad esempio la parola inquadratura. Essa dovrebbe etimologicamente significare il taglio dell'immagine, proprio di una scena, vale a dire la quantità e la disposizione degli elementi soggettivi compresi in un determinato quadro e, per estensione, il valore estetico di questo taglio, considerato tanto in sè, quanto in rapporto alla successione delle scene. Ma ecco che oggi sussiste la tendenza a sostituire questo termine colla parola sequenza — cavallo di ritorno neo-latino attraverso l'anglo-sassone sequence — che è propriamente costituita dalla presa di una scena avente la stessa inquadratura, intesa come ho detto dianzi. Ora, dato che oggi molte prese sono fatte su carrello mobile e con obbiettivi a lunghezza focale variabile, in modo da variare continuamente, anche durante la stessa scena, il punto di presa e la porzione fotografata del soggetto, ne segue che in una sequenza, la inquadratura non è sempre la stessa, ma può mutare più volte. E allora, secondo me, la sostituzione voluta da taluni esteti del cinema, della vecchia espressione inquadratura colla più moderna sequenza non mi sembra del tutto giustificata. Altro caso: nelle lingue neo-latine nel concetto di editore, edizione, e via dicendo, entra sempre l'idea di una partecipazione diretta o indiretta alla produzione. Editing, invece, nei paesi anglo-sassoni, significa semplicemente l'azione di montare assieme, di riunire i vari pezzi di film relativi alle varie scene per ottenere la continuità materiale e logica del lavoro; editor è colui che fa questo lavoro, editing room è il locale di montaggio, editing machine è l'apparecchio che serve ad eseguire praticamente il montaggio. Vede un po' come siamo qui lontani dal nostro editore, dalla nostra casa editrice! La terminologia del cinematografo è dunque e soprattutto caratterizzata dalla sua pletora, dall'enorme numero di sinonimi e dalla sua ambiguità. Questo fenomeno si verifica specialmente per il tedesco e per l'inglese, e per esser più precisi per l'americano. Pensi che in tedesco si trovano non meno di sei espressioni per indicare i sistemi di film sonoro con registrazione a densità costante e altrettanti per quelli a densità variabile. Ciò che è veramente eccessivo e spesso genera confusioni e dubbi. A questa pletora fa invece contrasto, in qualche caso, l'assoluta deficenza di una terminologia appropriata.

Non di rado infine ci si trova dinanzi a difficoltà anche maggiori, perchè derivanti da concezioni fondamentalmente diverse. E' questo il caso della suddivisione delle inquadrature delle immagini. Gli americani hanno fatto una suddivisione molto precisa a seconda della porzione di soggetto contenuta nel fotogramma (big close-up, close-up, medium close up, ecc.); ma questa suddivisione non corrisponde a quella adottata, per esempio, in Francia dove la terminologia francese (gros-plan, premier-plan, plan américain, plan italien, ecc.) è ben differente da quella americana. Così nell'accingermi a questa opera che da anni stavo meditando, ben sapevo quanto essa fosse ardua e quanto difficile sarebbe stato il portarla ad un livello accettabile di completezza e perfezione.

Gastone Bosio

Un bel primo piano di Irma Grammatica, in «Porto».

Il criterio artistico
nella revisione cinematografica

Roma, 17 notte.

E' allo studio, è già in via di elaborazione, uno schema di provvedimento per il quale l'istituto della revisione delle pellicole cinematografiche, verrà disciplinato da nuove norme in relazione anche ai compiti recentemente affidati al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda in materia di cinematografia.

Una delle caratteristiche essenziali e maggiormente significative dello spirito che nel nuovo organismo creato dal Regime regolerà i criteri disciplinatori della cinematografia, è la vigilanza e il controllo che la Direzione Generale per la Cinematografia, potrà esercitare sulla produzione anche dal punto di vista artistico, seguendo la produzione stessa dal sorgere fino alla sua completa realizzazione.

L'importanza di questo provvedimento e le ripercussioni che esso avrà nella produzione nazionale, non sfuggiranno a nessuno. L'apporto dell'elemento artistico nella cinematografia è di un valore tale da pareggiare almeno, se non superare, l'apporto dell'elemento industriale, che ad esso si deve appoggiare e in funzione di esso realizzarsi. Il controllo artistico sulla produzione, da parte dello Stato, che non è finora attuato che in due Nazioni, l'U.R.S.S. e la Germania, consentirà alla Direzione Generale di elevare il tono estetico della produzione italiana e quindi darle un maggiore valore commerciale atto a favorirne la diffusione e il successo così sul mercato interno come sui mercati esteri.

"Cavalleria rusticana"

Roma, 17 notte.

Ci assicurano che in questi giorni il Maestro Mascagni sta trattando con una grande Casa americana per la riduzione in film della sua opera *Cavalleria Rusticana*. Anzi si stanno ora definendo gli ultimi dettagli del contratto che a giorni dovrà essere firmato tra il nostro grande musicista ed i rappresentanti della Casa americana.

Un'inquadratura di «Come le foglie», di Mario Camerini, con Isa Miranda.

ULTIME DA BERLINO

Pellicole al macero

Berlino, dicembre.

Dove vanno a finire le pellicole vecchie, i cari film che ci deliziarono dieci, venti anni fa? In archivio, catalogati, o registrati? Oppure si prestano ad un ulteriore sfruttamento industriale?

La risposta del nostro cortese interlocutore, direttore dei più grandi stabilimenti di Europa per la riproduzione dei film, è esplicita e tale da non lasciare illusioni:

Semplicissimo. Le pellicole vanno al lavaggio e passano quindi al macero. La celluloide che se ne ricava può andare a finire in una fabbrica di pettini o articoli del genere, oppure in una fabbrica di vernici.

Per un film normale, lungo dai 2500 ai 3000 metri, di regola vengono «girati» non meno di venti-trenta mila metri di pellicola. La differenza è costituita dal materiale che viene scartato attraverso uno scrupoloso lavoro di revisione e selezione, dove scene intere vengono fuse o soppresse. Tale materiale passa dopo un certo tempo direttamente al macero; il resto, aggiustato e accomodato, costituisce il film vero e proprio che inizierà il suo viaggio più o meno trionfale per il mondo, il suo ciclo di esistenza più o meno lungo, trascorso il quale il suo valore tornerà ad essere quello, puro e semplice, della celluloide. Tale periodo in media non dura più di 4-5 mesi, perchè in grazia delle riproduzioni del film, subito allestite nel numero di circa una settantina, questo fa rapidamente il giro delle varie piazze. All'epoca del cinematografo muto il film viveva generalmente più a lungo, qualche volta anche il doppio. Oggi le grandi Case produttrici mettono fuori commercio i loro film al più tardi dopo diciotto mesi.

Scoccato il fatale istante, pronunciata la sentenza che mette il film fuori corso, è suonata l'ora suprema per le relative riproduzioni, perchè nessuna Casa può permettersi o meglio ha alcun interesse ad accumulare in magazzino centinaia di migliaia, anzi milioni di metri di pellicola inutilizzabile, tanto più che, ove si rendesse necessario, essa può sempre far stampare nuove copie con l'originale, la negativa, che di regola viene conservata. Non sempre, però, e numerosi sono i film dei quali oggi non esiste più traccia, nè copie, nè originali, film prodotti generalmente da Case di terz'ordine, scomparse oggi anch'esse dall'arengo. Frequente era infatti per il passato il caso di società create per lo sfruttamento di un unico film e, naturalmente, scomparse con esso. Un film può andare perduto anche per altre ragioni, come per cause di incendio. Così, per esempio, nulla più è rimasto del mirabile «Golem» che a suo tempo godette tanta celebrità e la cui perdita può considerarsi irreparabile.

Fatti di questo genere difficilmente si ripeteranno in avvenire, quando l'Istituto centrale cinematografico del Reich avrà costituito il progettato archivio del film tedesco, nel quale saranno conservati originali e copie di tutti i film tedeschi di nuova produzione, oltre a tutto quanto sarà possibile raccogliere della produzione vecchia a datare dall'inizio del film sonoro.

Che cosa succede delle pellicole messe fuori corso per anzianità e delle migliaia di metri di negativa scartati, prima che tutto questo materiale passi al macero? Si propende a pensare con rammarico ai preziosi tesori che vanno in tal guisa distrutti e in un certo senso non ha torto perchè, come la fotografia si basa sulla proprietà dell'argento di trasformarsi sotto l'azione della luce, il nastro di celluloide contiene quantità non indifferenti di argento. Quest'ultimo subisce, è vero, delle rilevanti trasformazioni durante il processo di sviluppo della fotografia, ma l'analisi chimica ci pensa lei a ricuperarlo. Prima, dunque, di passare al macero la pellicola viene sottoposta ad un trattamento speciale che ne toglie il contenuto di argento, e la quantità di metallo prezioso così ricuperato, dati i milioni di metri di pellicola che escono dalle Case produttrici e dagli stabilimenti di riproduzione, è certo rilevante. Basta pensare che le 70-80 riproduzioni che in media si fanno di ogni film danno da sole quasi un quarto di milione di metri. Mancano cifre esatte e bisogna, quindi, accontentarsi di un calcolo approssimativo, ma è lecito supporre che pur essendo il prezzo dell'argento relativamente basso, le copie di un unico film dànno, al lavaggio chimico, un ricavato di argento che si può fare ascendere a parecchie migliaia di marchi. Privata così del suo contenuto di argento, la pellicola diventa merce di poco prezzo che oggi si vende a 40 pfennig il chilogramma. Calcolato un peso di sette chilogrammi per mille metri di pellicola, un film di lunghezza normale rende, in celluloide, all'incirca una diecina di marchi.

Zuitan

Una banca del cinema

Vienna, 17 notte.

Il Ministero delle Finanze austriaco ha autorizzato la costituzione di una Banca per la Cinematografia, a condizione che il capitale sociale di tre milioni di scellini sia integralmente versato. La nuova Banca si dedicherà soltanto a finanziamenti e ad operazioni bancarie nel campo cinematografico. Anticiperà due terzi del capitale necessario per produzioni cinematografiche se si tratti di film da realizzarsi in Austria e se gli artisti ed i tecnici siano di nazionalità austriaca.

Una visita di S. E. Rosso, Ambasciatore d'Italia a Washington, agli stabilimenti della Metro ad Hollywood. Da sinistra a destra: il Console d'Italia a Los Angeles, marchese Dalla Rosa; il regista Roberto Vignola; Jeannette MacDonald; Helen Hayes; S. E. Rosso; comm. Manzini, Console generale per gli Stati del Pacifico; May Robson; Jean Harlow; Louis Mayer; Constance Bennett; Maureen O'Sullivan.

GLI SPORT

L'attivo bilancio del IV Giro della Tripolitania

Tripoli, 17 notte.

Con la premiazione dei vincitori e con il ricevimento offerto dal Municipio, si è conclusa oggi l'attività del IV Giro della Tripolitania. Domattina gli atleti riprenderanno la via del ritorno verso i loro paesi, soddisfatti, vincitori e vinti, di queste loro giornate tripolitane, durante le quali hanno ovunque trovato un ambiente simpaticissimo, sono stati oggetto di premure che si potrebbero bene definire affettuose, hanno trovato un'organizzazione perfetta ed hanno avuto, secondo le loro spontanee dichiarazioni, un trattamento molto superiore ad ogni loro aspettativa. L'interesse sportivo della manifestazione è emerso chiaramente dai resoconti delle singole tappe; ma sarebbe in errore chi volesse contenere l'importanza di questo giro nel solo ambito sportivo. Più assai che negli anni precedenti si è propagata la eco di questa manifestazione sportiva coloniale: per vari giorni le folle della metropoli hanno volto la loro attenzione a questa terra, venendo a conoscere di essa qualche nuovo particolare e sentendo più vivo il richiamo della sua esoticità e della sua innegabile bellezza.

L'interesse fra gli indigeni

Ma molti altri aspetti esso presenta di non minore interesse. Anzitutto il sempre più intenso vincolo di fratellanza che determina attraverso il contatto delle simpatiche schiere di atleti con gli italiani della quarta sponda, fra la madrepatria e la colonia, della quale ogni corridore non mancherà di essere un fervido ammiratore. In secondo luogo la penetrazione viva dell'idea sportiva nell'animo degli indigeni che attraverso questa manifestazione viene a compiersi. Non era raro, infatti, lungo il percorso delle varie tappe vedere folti gruppi di arabi applaudire gli atleti al loro veloce passaggio, mentre nei luoghi di rifornimento di tappa molti venivano anche da località lontane attratti dal fascino che la lotta generosa e cavalleresca destava nel loro spirito e dall'interesse per quel mezzo apparentemente fragile di locomozione che è la bicicletta, della quale essi imparano a conoscere la comodità e il pregio.

Sotto questo particolare punto di vista il Giro della Tripolitania svolge indirettamente anche una funzione commerciale, portando un ottimo contributo al diffondersi dell'uso della bicicletta anche nell'interno della colonia. Qualche anno addietro in località come Garian, Tarhuna, Misurata, ecc. la bicicletta era ancora sconosciuta; oggi vi è già una diffusione non solo fra l'elemento italiano che vi risiede, ma anche fra qualche indigeno che non se ne staccherebbe più a nessun prezzo. Merito senza dubbio delle bellissime strade costruite ad opera del Regime negli ultimi tempi, ma merito anche molto dei giri ciclistici, i cui partecipanti furono i primi a meravigliare con le loro scorribande attraverso la colonia gli indigeni molto meno indifferenti di quanto si creda alle manifestazioni del progresso. Una prova evidente dell'interessamento per questo ultimo giro si ha nel fatto che i nomi dei migliori corridori erano a molti di essi perfettamente noti; ne sa qualcosa Battesini, che in ogni località di tappa era circondato da nuclei di negretti e doveva sottostare agli onori e agli oneri della... notorietà.

La magnifica prova dei giovani

L'aspetto politico e propagandistico; l'ambiente esotico in cui si svolge e il calore dell'entusiasmo che accompagna ovunque i partecipanti, recano al Giro della Tripolitania una tonalità particolare che lo differenzia grandemente dalle consimili manifestazioni; ma tutto questo non ne oscura la importanza sportiva che è stata pienamente intuita dalla folla degli appassionati. E anche sotto questo aspetto la quarta edizione del Giro si chiude con un attivissimo bilancio. Attraverso la combattività della Garian-Homs e l'altissima media raggiunta nella tappa a cronometro, questo Giro ha permesso a molti giovanissimi di dire la parola decisiva della loro maturità. Tra questi giovani è emerso Aurelio Scazzola, di Alessandria, brillante vincitore della prova, attorno al quale si sono stretti in una vibrante dimostrazione di entusiasmo i piemontesi residenti a Tripoli, che vedono per la seconda volta un loro conterraneo vincere questa gara a tappe nel giro di quattro anni. A parte la bella prova di Battesini nel complesso del giro, di Clerici nella Homs-Misurata, e le fughe di Andretta nella Garian-Homs e nella Misurata-Tripoli, sono stati quasi sempre i giovani indipendenti a movimentare la gara. Tra questi vanno ricordati Taddei, che per due volte battè Battesini in volata e fu in testa alla classifica per le prime tre tappe, Bartali, Grassi e Ceccarini.

Un'altra constatazione interessante suggerisce il quarto Giro: il magnifico progresso realizzato in pochi anni dai ciclisti coloniali, che hanno dimostrato in questa prova di saper stare degnamente a fianco dei loro confratelli della penisola. La prova fornita dal tripolino Cicotelli, classificatosi quinto, è stata più che onorevole, e con lui vanno elogiati Sberzi, Del Gallo e Dragomanni, mentre il bengasino Lombardo ha fatto meravigliare con la sua velocissima corsa nella Homs-Misurata a cronometro, nella quale ha superato la media di Battesini.

Questa edizione del Giro non poteva avere, come si vede, un successo più completo sotto ogni punto di vista. Chiudiamo, quindi, queste brevi note con le parole di un collega sportivo venuto per la prima volta in Tripolitania in occasione di questo giro ciclistico. «Se le gare a tappe che si svolgono in Italia avessero il fascino, lo scenario, l'atmosfera tutta caratteristica, l'entusiasmo di questa manifestazione coloniale, le schiere degli appassionati del ciclismo si ingrosserebbero con assai maggiore rapidità».

G. Z. O.

Lo sport fascista esaltato dalla stampa inglese

Londra, 17 notte.

Il corrispondente romano della *Morning Post* dedica un lungo articolo allo sviluppo dello sport nell'Italia Fascista. Il corrispondente ricorda la solitaria gara di Dorando Petri alle Olimpiadi di Londra nel 1908 ed afferma che soltanto Mussolini ha saputo dimostrare alla Nazione italiana come le qualità atletiche di cui l'isolato Dorando Petri aveva dato prova fossero, in realtà, qualità nazionali, qualità della stirpe latina. Mussolini per il primo ha rivelato agli italiani quali virtù combattive contro ogni avversità fossero in essi latenti ed oggi che tali virtù sono state provate, è ancora Mussolini che organizza e sviluppa nella gioventù d'Italia la volontà di affermarsi attraverso lo sport. Dopo aver ricordato le pietose condizioni degli sport nella vecchia Italia, il corrispondente illustra le attuali organizzazioni fasciste e l'addestramento spirituale e fisico della gioventù sportiva, dal giovane balilla al campione olimpionico ed afferma che attraverso quest'opera intensa ed attiva si sviluppa il nuovo spirito militare e combattivo dell'italiano inspirato dalla volontà di vincere.

LA DIVISA DEGLI OLIMPIONICI TEDESCHI

LA SITUAZIONE CHE SI DELINEA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Due squadre da battere

La Fiorentina sbalordisce, la Roma impressiona, Napoli e Milan avanzano, la Juventus è in seri guai, l'Ambrosiana va avanti come può, la Lazio è ormai lontana dalle prime posizioni. La situazione del campionato, dopo la nona giornata, è tutta in queste constatazioni.

Si comincia seriamente a credere che la Fiorentina e la Roma possano definitivamente piantare in asso la compagnia e ridurre ad un duello la lotta per il primato. Sono le due squadre più organiche, meglio preparate, sorrette da un più alto morale. Le loro vittorie sono indiscutibili, tanto sono nette. Ogni ostacolo superato illustra di più la loro forza. Noi le mettiamo sullo stesso livello, queste due unità, anche se, nella classifica, tre punti le dividono e se, nell'ormai lontano confronto diretto, la Fiorentina ha battuto con tutta facilità la Roma.

La situazione è totalmente mutata dall'inizio del torneo ad oggi. Le squadre nelle quali due mesi or sono si aveva la maggior fiducia sono, per motivi vari, mancate alla prova e son venute in primo piano due unità per le quali non si prevedeva davvero un comportamento eccessivamente brillante. Gli allenatori debbono avere rispettivamente meriti e colpe nel comportamento delle squadre loro affidate. Se così non fosse, come spiegare il fatto che Roma e Fiorentina con gli stessi uomini della scorsa stagione stanno ottenendo risultati meravigliosi mentre Lazio ed Ambrosiana, pur avendo fatto incetta di giuocatori di grido non riescono ad elevare il giuoco loro al di sopra della mediocrità? Ora più che mai si ha la dimostrazione che non bastano dei buoni giuocatori per formare una squadra forte. Bisogna che gli uomini abbiano affinità di giuoco, che i reparti si fondano, che la concordia regni sovrana. Bisogna, cioè, avere una compagine armonicamente costruita. Questo la aveva insegnato già la Juventus negli anni del suo maggior fulgore, ed ora pare che Roma e Fiorentina siano decisamente sulla buona via. Ara e Barbesino hanno lavorato con molto criterio e sono riusciti a livellare i valori nelle proprie squadre, portando al livello degli «assi» anche gli elementi di più oscura fama. Così a Trieste si è visto che, immobilizzato Guaita dalla vigilanza accanita dei difensori avversari, la Roma non si è arenata, ed ha finito con l'imporre la sua forza superiore. Ed a Roma la Fiorentina ha avuto la Morselli, al quale purtroppo è toccato un incidente di molta gravità, un centro avanti con i fiocchi. Vero segno che ci sono dei tecnici, da Ara a Barbesino, da Baloncieri a Garbutt, che sanno il fatto loro, e solo hanno bisogno di poter lavorare in pace per veder maturare i frutti del loro operato. Gli esempi sono recenti. Barbesino ha visto intorno a se sorrisi ironici quando ha pensato di fare di Fusco un'estrema e di Tommasi un mediano. I caricaturisti ed i fredduristi fecero del facile spirito, ma oggi si è concordi nel riconoscere che l'allenatore aveva ragione. Così è successo a Garbutt quando ebbe la «trovata» di Rossetti centro mediano. La prima prova non soddisfece e lo si pregò di non insistere, ma Garbutt non è uomo da subir pressioni e alla terza partita già si parla di Rossetti come di un centro sostegno che se la cava a meraviglia. E non ha fatto bene Baloncieri a sostituire Romani, ed Ara a lasciar fuori squadra Viani, due «[illegible]» che parevano inamovibili dai loro posti ma che nuocevano evidentemente al buon giuoco delle rispettive prime linee? Oggi si può dire di sì, perchè i fatti lo provano, ma chi lo pensava quando i due allenatori hanno deciso l'esperimento ardito?

Del resto il campionato sta dimostrando che vanno bene le squadre che, trovato un buon assetto, non vengono poi più rimaneggiate di continuo. E' un errore voler avvicendare nelle linee uomini nuovi ad ogni partita e solo la Juventus è giustificata, in questo, perchè i cambiamenti le sono imposti da una serie di disgraziate circostanze, mentre Ambrosiana e Lazio sembra si dilettino nel presentare una nuova formazione ogni volta che scendono in campo. Lo stesso Torino, cui era riuscita una bella impresa sconvolgendo lo schieramento logico della squadra, ha dovuto convincersi che l'eccezione non può diventar regola ed ha rinunciato ad una tattica basata tutta sull'elemento sorpresa.

Trionfano le squadre organiche. Cercandole nella classifica possiamo identificarle nelle già nominate Roma, Fiorentina, Napoli e Milan e vi si può aggiungere forse anche l'Alessandria, che ha sempre avuto una tradizione di fusione e di armonia nei reparti. Su queste unità non ci sono, oggi, cose nuove da dire. La loro marcia continua sicura; si riconfermano i valori già individuali. Si potrebbe anche dire che esse hanno quel pizzico di fortuna che occorre sempre per riuscire, anche quando si è forti, ed a Roma si pensa che le sviste dell'arbitro sono state provvidenziali per la Fiorentina ed a Trieste che i pali della porta di Masetti hanno notevolmente aiutato il bravo portiere giallo-rosso, ma non per questo i successi ottenuti appaiono meno meritati. Invece quando si ha la sorte avversa anche i difetti ingigantiscono. Alla Juventus, per esempio, la sfortuna sta dando fieri colpi, tanto che la pur salda inquadratura della squadra ne è scossa. All'assenza di Monti aveva ancora rimediato bene, ed i «bianco-neri» solo quindici giorni or sono non avevano meritato che lodi per la loro bella vittoria di Livorno, ma poi la situazione è peggiorata ancora. La mediana, privata anche di Bertolini, cede con grave danno conseguente anche per la difesa e per l'attacco. La sconfitta di Bologna è un duro colpo per i «campioni» e le prospettive non sono rosee per l'immediato avvenire, anche perchè il distacco s'è fatto sensibile e occorrerebbe tutta la propria forza per la riscossa. Con tutto ciò la Juventus non è ancora liquidata. Solo deve riprendersi anche nel morale e sostenere la lotta con la sua proverbiale tenacia, in attesa che vengano giorni migliori. Si tratta di non perdersi di coraggio prematuramente e di pensare che anche gli avversari, che ora filano con il vento in poppa, potranno avere le loro difficoltà, i loro guai e le loro crisi. La Fiorentina, ad esempio, ha pagato caro il suo successo ultimo. Un uomo è fuori combattimento per parecchio tempo ed un altro deve temere le sanzioni del D.D.S. Bisogna dunque turare le prime falle, e ciò non avverrà senza danno, anche se l'organismo è molto forte. E' per questo che, pur ammirando e valutando secondo il loro reale valore le squadre di testa, ci pare almeno azzardato pensare che la loro avanzata debba mutarsi in fuga così riuscita da eliminare senz'altro ogni avversario. Inducono alla moderazione nei giudizi ed alla perplessità nelle previsioni il brusco tonfo che ha fatto la Lazio, squadra che pure era quotatissima e che era anche giunta, ad un certo momento, a dare l'impressione della forza; le vicende punto liete del Bologna, piombato improvvisamente nelle disavventure proprio quando la stampa europea vantava la solidità dell'assetto «rosso-bleu»; i fieri colpi toccati alla Juventus, quando già aveva mostrato di poter essere anche quest'anno all'altezza del suo nome e della sua fama; le peripezie dell'Ambrosiana, più che mai alla ricerca della formazione definitiva.

Ben restino Fiorentina e Roma al comando, ma non si illudano di fare spavaldamente la loro strada. Ogni partita cela, per esse, un'insidia. Sono le squadre da battere, e non verranno risparmiate dagli avversari, perchè così come è congegnato il campionato non vi sono unità che non debbano essere costantemente alla caccia di punti, sia per puntare in alto che per allontanarsi dalla zona del pericolo. C'è guerra dichiarata fra gli squadroni e le unità da combattimento quali possono essere il sorprendente Milan e l'Alessandria, il mai domo Torino e la Triestina, il tenace Brescia e quel quartetto di coda che comprende Sampierdarenense, Livorno, Palermo e Pro Vercelli. Battute otto volte su dieci, le unità minori possono prendersi di tanto in tanto qualche bella rivincita. Vedrete che non saranno tanto i confronti diretti quanto le cosidette «sorprese» a decidere della lotta.

Luigi Cavallero

Il Boca Junior campione argentino

Buenos Aires, 17 notte.

Un epilogo appassionante ha avuto il campionato argentino professionisti di calcio. Nella partita decisiva, contrassegnata da numerosi incidenti, alcuni dei quali abbastanza gravi fra *supporters*, il Boca Junior, che sin dall'inizio si era posto alla testa delle tredici squadre partecipanti al campionato, si è aggiudicato il titolo di campione argentino detenuto dalla squadra di P. Lorenzo de Almagro.

Quando si deve sgombrare...

Campioni che se ne vanno

Quadrini

E' un momento tremendo, per un pugilatore, quello in cui l'amico di palestra — quell'amico che tutti hanno, questi uomini del «ring» — gli sussurra nell'orecchio accartocciato dai pugni: «E' ora di sgombrare!...».

Vuol dire che è finita. Che bisogna lasciare il posto agli altri, abbandonare quelle quattro assi cintate di corda che furono arena di furiose battaglie, piedestallo di trionfo popolare, palco di tortura nel periodo della decadenza; non più vivere le ansiose ore della vigilia, gli assillanti tormenti del peso, la timorosa curiosità dell'avversario sconosciuto, l'ebrezza del «k. o.», il gaudio trionfale del braccio levato in alto, sotto gli accecanti raggi dei riflettori, sul rivale caduto.

E, quando si è deciso a «sgombrare», cosa si fa? Finora si era creduto che la vita fosse tutta lì, nella palestra e nel quadrato di combattimento. Ci si accorge, invece, di colpo, che è qualcosa di più vasto. Da che parte dirigersi?

Prima si fanno i conti di cassa. Se, nello scambio di migliaia di pugni, non si han sparagnati dei quattrini, le prospettive non paiono allegre: guardiano di una sala di «boxe», portiere di un cinematografo sono ancora le migliori. Se, invece, in banca ci sono i biglietoni, si può metter su qualcosa.

Carpentier, primo di darsi al cinematografo, ha fabbricato casseruole; Dempsey s'è dedicato alle organizzazioni pugilistiche; Spalla è passato, bizzarro come sempre, dall'allevamento dei giovani pugili a quello delle mucche, dalla scultura al teatro; Bosisio, Zambon e cento altri hanno aperto palestra e sala d'allenamento.

Ora giunge notizia che Luigi Quadrini, ex-campione d'Europa dei pesi piuma, ha lanciato un negozio che porta per insegna: parrucchiere per uomo e per signora.

Non si può negare che il problema l'abbia risolto in modo interessante, il fantasioso pugile meridionale. Non più l'accappatoio a smaglianti colori, ma il candido camiciotto. Invece della rude stretta di mano con l'avversario, l'ossequioso inchino alla graziosa cliente.

to. Non più Quadrini, ma Luigi, Louis, Luigito. Il barattolo del maleolente unguento da massaggio, ha ceduto il posto alla boccetta del profumo, al vasetto della «pasta per mantener fresca la pelle». Un bel cambiamento, non c'è dubbio.

Ma c'è qualcosa che non può aver mutato. Le mani. Le grosse, muscolose, possenti mani del pugilatore. Come faranno a trovare le misteriose vie delle lievi acconciature tra i serici ricci di una testina bionda platino? Va le immaginate quelle dita nodose, solite ad irrigidirsi sotto il cuoio dei guantoni nel violento contatto col corpo degli avversari, muoversi agili e duttili tra le onde d'una capigliatura profumata, guidare con delicatezza il minuscolo oppur affilato rasoio sulla nuca dolcemente reclinata d'una rosea fanciulla?

Le mani di Luigi Quadrini, parrucchiere per uomo e per signora... Cerchiamo invano di immaginarle al lavoro. Ogni volta la fantasia corre fulminea dalla sala scintillante al «quadrato magico», l'esile cliente si trasforma in un muscoloso pugilatore, il bruno e lezioso parrucchiere nel campione d'Europa, il candido camiciotto nell'accappatoio dai colori sgargianti.

Quadrini ha «sgombrato». Ma noi lo ricorderemo solo come l'abbiamo visto sul tavolato. Luigi, Louis, Luigito non ci potrà mai interessare.

Tre atleti

L'atleta finito che lascia il campo lo comprendiamo. Per lui non c'è più posto nella battaglia per la vittoria. Non riusciremo mai a capire, invece, il campione che si ritira quando la contesa può ancor volgersi a suo favore. Dall'America ci è giunta, nei giorni scorsi, la notizia che Glenn Cunningham, detentore del primato mondiale podistico del miglio, ha deciso di abbandonare le piste per darsi al commercio. Nei mesi passati anche il giovane Bonthron, recordman del mondo dei 1500 m. piani, e Jack Lovelock avevano annunciato il loro addio alla carriera dello sportivo militante; laureati in medicina, entravano in ospedale.

Ma Glenn Cunningham, mentre, seduto ad un tavolo, discuterà di prezzi e di merci, non sentirà stringersi il cuore al ricordo dello stadio immenso, tutto aria e tutto luce, dove le fredde cifre lo proclamarono primo nel mondo? Ma Bonthron, ma il livido Lovelock, fra le fialette ed i provini d'un laboratorio, fra il candore dei lini sterilizzati ed il sinistro rumore dei bisturi e delle forbici urtantisi nella camera d'operazione, non rivedranno la pista rossa rigata dai candidi bordi paralleli delle corsie, non rivedranno l'urlo della folla celebrante le loro più alte conquiste? E non sentiranno una nostalgia lancinante, un rimorso, d'aver gettato le armi, quando ancora muscoli e nervi potevano tendere alla vittoria? E la notizia dei nuovi trionfi di Beccali, di Venzke, di Lanzi, di Ny, i loro grandi avversari, non li richiamerà violentemente alla lotta?

Povero Cunningham, povero Bonthron, povero Lovelock, se dovrete mantenere questa vostra ... Voi non avete ... della battaglia ...

Enzo Arnaldi

I «Ludi Juveniles»

Una giornata di intensa attività

Roma, 17 notte.

Sono proseguiti oggi, sui vari campi della Capitale, le gare dei «Ludi juveniles». Ecco i risultati odierni:

Calcio: Commerciale b. Umberto 2 a 1; Collegio Militare e Virgilio 2-2 (la partita è durata 120 minuti ed è stata sospesa per l'oscurità); Mamiani b. Da Vinci 2-1.

Palla canestro: Commerciale b. Da Vinci 12-9.

Tennis: ottavi di finale: Bianchi (Tasso) b. Cabelli (De Merode) 6-0, 6-1; Lombardi (Mamiani) b. Bombi (Nazareno) 6-1, 6-2; Rossi (Tasso) b. Vicentini (Cavour) 6-3, 6-3; Ruspoli (Tasso) b. Franceschetti (Nazareno) 6-0, 6-1.

Nel nuoto sono state disputate 12 eliminatorie dei 100 metri stile libero e le batterie della staffetta 3 per 30 in tutti e tre gli stili. La finale dei 50 metri stile libero ha dato questi risultati: 1. Gira (Cavour), juvenile dei 50 metri, in 33"; 2. Pandolfi; 3. Battisti.

Il programma schermistico per l'Anno XIII

Roma, 17 notte.

La Federazione italiana di scherma ha comunicato il programma delle gare schermistiche nazionali e internazionali alle quali parteciperanno gli italiani e delle prove di campionato che avranno luogo nell'anno XIII. Il calendario dell'Anno XIII è ricco di tornei, sia individuali che a squadre e la Federazione italiana di scherma ha rivolto un caldo appello a tutti i suoi affiliati affinchè tali gare raccolgano il massimo numero di partecipanti.

L'attuale programma, che verrà poi completato con l'inclusione di altre gare, elenca soltanto i tornei a carattere nazionale e internazionale e i campionati di zona e interzona facendo astrazione da tutte le gare a carattere locale o sociale, il cui elenco sarà, invece, pubblicato a cura dei singoli Comitati. Ecco il programma sinora fissato:

Gennaio 24-30, Roma: Spada Mussolini, campionato nazionale fra ufficiali della M. V. S. N.; gennaio, San Remo: Tornei internazionali a squadra alle tre armi e incontri individuali.

Febbraio, Napoli: Tornei internazionali a squadre; Cannes: riunione internazionale.

Marzo, Tripoli: Tornei internazionali nord-africani; Milano: Torneo nazionale alle tre armi, indetto dalla Società Patriottica; 20 marzo, Nizza: Coppa Gautier-Vignal, torneo internazionale di spada a squadre; 30-31 marzo, Nizza: torneo internazionale individuale di spada.

Aprile, Montecarlo: Tornei internazionali a squadre; Torino: Torneo internazionale «Atalanti» alle tre armi; Torino: Coppa Treves, Torneo nazionale a squadre. Prima decade: campionato di zona alle tre armi e femminile di fioretto. Seconda quindicina: campionato interzona alle tre armi e femminile di fioretto. 24 aprile-1 maggio, Roma: campionati nazionali del Dopolavoro. 30 aprile-5 maggio, Roma: Littoriali.

Maggio, seconda decade, Bolzano: campionato italiano alle tre armi e femminile di fioretto. Terza decade, Milano: campionato nazionale UNUCI.

Giugno, seconda quindicina, Losanna: campionato d'Europa.

Luglio, Livorno: Torneo nazionale a squadre.

Agosto, Genova: campionato nazionale dei Giovani fascisti.

I prossimi incontri internazionali di pallovale

Roma, 17 notte.

Il 26 dicembre corrente, come è stato annunziato, la nazionale italiana di rugby affronterà all'Arena di Milano il «quindici» di Romania. L'incontro è vivamente atteso negli ambienti degli appassionati della palla ovale in quanto, oltre a rappresentare un interesse particolare per le difficoltà del nuovo compito che viene affidato agli «azzurri», dovrà dire della raggiunta maturità dei nostri nazionali e delle loro possibilità avvenire.

Il 23 dicembre saranno convocati a Milano 20 giuocatori i quali, agli ordini dell'allenatore federale Saby, disputeranno un incontro di selezione che dovrà fornire gli elementi per la formazione della nazionale.

I giuocatori prescelti rimarranno poi a Milano fino all'incontro effettuato. Ad arbitrare la partita Italia-Romania del giorno 26 le due Federazioni interessate hanno invitato, di comune accordo, il francese signor Mailhan, il quale ha diretto quasi tutti gli incontri internazionali finora disputati dagli «azzurri».

Dopo l'incontro con la Romania la nostra Federazione invierà in Francia, sempre sotto la direzione di Saby, una selezione italiana che il 30 dicembre incontrerà a Lione la selezione del Comitato lionese e il 1.o gennaio a Romanon il «quindici» dell'U. S. Romanaise, squadra, questa, che è una fra le migliori della Divisione d'onore francese.

Oggi si conclude il torneo allo sferisterio Eda

Il torneo al pallone elastico pro-assistenza invernale del Gruppo «Mario Gioda», si conclude oggi. L'interessante finale, che avrà inizio alle ore 15, vedrà opposte le squadre Bitello-Trinchero e Bravi-Cappello Angelo.

Ieri ha avuto luogo l'annunziata partita di rivincita fra le quadriglie del Dop. Perno (Galvagno-Raiano) e dell'Eda (Maggiorino-Depanis). L'incontro, arbitrato da Magnone, è stato vinto dalla prima per 11 giochi a 9.

Le partite ad Alba

Alba, 17 notte.

Si è riaperto oggi il nostro sferisterio per la partita al pallone elastico che alla squadra del Dopolavoro di Valpone di Canale opponeva quella del Dopolavoro di Vezza d'Alba. L'incontro, assai combattuto ed interessante, è terminato colla vittoria della squadra di Vezza per 12 giuochi a 8.

Domani, martedì, sarà giocata una partita tra le squadre del Dopolavoro di Neive (Anabile-Traverso) e di Canale (Giovetti-Bonino).

Prossime gare

ALESSANDRIA. — Il Dop. provinciale organizza per il 13 gennaio la terza gara provinciale di sci per la assegnazione della «Coppa Federazione Provinciale Fascista di Alessandria». La gara si disputerà con qualsiasi tempo in località Caldirola; il percorso della marcia sarà di 14 chilometri su terreno vario. Il tempo massimo è stabilito in ore 1,45'; ai concorrenti che lo avranno coperto per intero in un tempo inferiore, nonchè eseguita la discesa prescritta, verrà rilasciato il brevetto di sciatore scelto.

NOTIZIARIO

— Lo Sci Club Valsesia ha istituito due rifugi per sciatori nei vasti campi di neve di Otro, presso Alagna Sesia e di Mera Scopello.

— In Val Formazza avrà luogo, dal 22 dicembre al 10 gennaio, la «Sciopoli nazionale».

— Il D... d'Aosta ha accordato il suo ... alla gara nazionale ... sull'altipiano del Renon (Bolzano).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il gabinetto da lavoro di Camillo Cavour nell'attuale palazzo del Governo

Nella sala presidenziale dell'Unione Provinciale fascista dei Commercianti, sotto una campana di vetro vi è una maschera in gesso del Grande artefice del Risorgimento: Camillo Benso di Cavour. Si nota sul volto dell'Uomo travagliato da infinite preoccupazioni e da così gravi cure di Stato, come la morte abbia steso un velo di serenità.

Primo pensiero del Presidente dell'Unione provinciale del commercio, on. Vianino, nel prendere possesso dei locali precedentemente occupati dal Banco di Napoli, era stato quello di ridurre ogni ambiente dello storico palazzo dove nacque e morì il maggior fautore dell'Unità d'Italia, il primitivo aspetto. Furono rinfrescati gli stucchi e le decorazioni originali delle vòlte e delle pareti ma non è stato possibile ricostruire l'ambiente perchè gli antichi mobili, le suppellettili e perfino le tappezzerie erano scomparse. Non rimanevano, a ricordare il passato, che i grandi specchi murari che pur tante volte dovevano aver riflesso il volto del gigantesco lottatore, immagine sommersa per sempre in quelle azzurro-verdastre superfici come nell'acqua di un lago.

Fu il prof. Sartirana di Chivasso ad offrire in dono all'Unione il prezioso cimelio ch'egli aveva avuto da congiunti del conte Camillo di Cavour, e la preziosissima maschera — non ne esistono che due originali eseguiti subito dopo il decesso, uno dei quali è custodito al Museo Civico — viene religiosamente conservata ed è oggetto di profonda, commossa, venerazione da parte di tutti coloro che varcano la soglia della sala.

Ma se nel palazzo, monumento nazionale, non rimangono a ricordare l'Uomo di Stato che la lapide fatta murare dal Municipio sul fronte di via Lagrange e nell'interno l'effigie del grande scomparso, vi è ancora a Torino una stanza, e per essere più precisi un gabinetto di lavoro, conservato intatto, tale e quale lo lasciò Cavour. Sembra aspettarlo ancora.

Questa stanzetta, glorioso cimelio ignorato dalla maggioranza dei cittadini, è nel palazzo del Governo dove al [illegible]

[illegible] ... vore. E forse Cavour stesso saliva quei gradini per recarsi in segreto dal Re.

Pensando a queste cose comuni e pur straordinarie, briciole di un glorioso passato, guardando quella scaletta misteriosa che sembra scavata nel muro, il visitatore sente il desiderio di rifare anch'esso la via percorsa dal Padre della Patria e dal Suo Ministro.

Vi ci avventuriamo. A mezza strada si scopre uno sgabuzzino, un ripostiglio ingombro di sedie e cornici fuori uso, poi più su dopo una svolta ed un'altra ancora, si giunge ad un piccolo pianerottolo che un muro interrompe. Si è al livello dell'Armeria Reale.

Quando è stato ostruito il passaggio? Chi lo rammenta? Forse quando la capitale fu trasportata da Torino a Firenze. Un bel giorno sarà stato notato quel passaggio segreto e provveduto con mattoni e calce ad isolare il Palazzo Reale dal Palazzo del Governo. Il passaggio non serviva più, era ormai passato il tempo in cui il Re aveva bisogno di conferire col proprio Ministro senza che nessuno, nemmeno gli intimi, sapessero di quei colloqui, senza che ciambellani, gentiluomini di Corte introducessero il Ministro dal Sovrano. Rieccoci nel modesto desertо stanzino dove si è lavorato per l'Unità d'Italia. Dalla soglia si intravvede la lunga sfilata dei saloni dalle lussuose tappezzerie, dai soffitti arricchiti da affreschi, dai mobili dorati. Quanta diversità se confrontati con l'umile angolo dove il possente lavoratore si appartava per concentrarsi nella sua quotidiana fatica! Esso è rimasto a ricordarci quell'epoca gloriosa, mantenuto con particolare e reverente cura nella sua integrità dai Prefetti che si sono succeduti a rappresentare il Governo a Torino, ed hanno avuto in consegna il prezioso cimelio. Per dargli vita ed anima non mancano che i libri nelle scansie dai vuoti ripiani, e le carte, le lettere, i dispacci, i manoscritti particolari sul tavolo. Tutto quel piccolo caos di carta scritta che Cavour — come dice il De la Rive — amava seminare sui mobili, sulle seggiole e persino sul pavimento, in un fantastico disordine. Disordine esteriore che stava in istridente contrasto coll'ordine [illegible]

U. P.

Per il rinnovo delle tessere

[illegible]

Il Segretario Federale PIERO GAZZOTTI.

Cambio della guardia al Gruppo « Dario Pini »

[illegible]

Il primo ciclo di conversazioni dell'Istituto Fascista di cultura

[illegible]

Associazione fascista della Scuola

[illegible]

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

[illegible]

L'inizio a Porta Palazzo della settimana del pesce

E' stata inaugurata ieri mattina — come l'annunciavano i numerosi manifesti di propaganda apparsi sui muri della città ed invitanti ad un maggior consumo del prodotto ittico — la « Settimana del pesce ».

La settimana è cominciata sotto i migliori auspici e cioè con un aumento del 50 per cento della vendita in confronto della stessa giornata dell'anno scorso.

Da due anni l'Alleanza Cooperativa, attraverso la direzione del mercato del pesce a Porta Palazzo, ha lanciato in Torino, come a Roma, nell'antivigilia di Natale, il famoso cefio per invogliare e favorire la popolazione nell'acquisto del pesce. Poichè quest'anno l'antivigilia cade in domenica, è stato deciso, in ossequio alle direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste — come abbiamo già avuto occasione di pubblicare nei giorni scorsi — una completa settimana di propaganda che culminerà il giorno 23 — domenica prossima — in una grandiosa esposizione-vendita e nelle aste pubbliche. Una di esse avrà luogo alla mattina, l'altra nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

La settimana è stata concordata con la Federazione della Pesca, l'Unione Provinciale dei Commercianti, la Banca Nazionale del Lavoro, che gestisce in Torino il servizio del mercato del pesce, e altri Enti interessati.

Durante il Congresso del pesce tenuto nell'ottobre scorso a Roma, Torino ebbe un plauso per l'attrezzatura e l'organizzazione del suo mercato ittico. Da quando è stato istituito, e cioè in tre anni di esercizio, l'aumento delle vendite è salito del 30 per cento. Nel 1932 la vendita fu di 690 mila 189 chilogrammi; nel 1934 invece fu di 890 mila 560 chilogrammi.

Il pesce preferito dalla nostra popolazione è quello da taglio, perchè offre meno scarto: nasello, dentice, grongo, vitello di mare, ecc., quasi tutti provenienti dall'Adriatico. Ma anche l'altro pesce che ci giunge dalle più rinomate località: San Benedetto del Tronto, Fano, Cattolica, Sinigaglia, Chioggia, Venezia, ecc., per i moderni mezzi adottati per il trasporto, arriva sul mercato freschissimo.

In attesa della Centrale del latte

Massima garanzia di un prodotto genuino e sano controllato dalla stalla al consumatore

La notizia della prossima istituzione nella nostra città della Centrale del latte, è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza che, nella completa e integrale risoluzione del problema dell'approvvigionamento del latte, vede finalmente realizzata una delle sue maggiori e più sentite aspirazioni.

La nostra, come tutte le popolazioni delle grandi città, si è sempre preoccupata di quella necessità quotidiana che consiste nell'avere un latte genuino, sano, integro e bene conservato; cosa indispensabile non soltanto per i bambini, i vecchi e i malati, ma per tutti coloro — e sono la maggioranza della popolazione — che da questo prezioso alimento traggono benessere e forza per il lavoro fisico e intellettuale. Torino infatti consuma giornalmente 120-130 mila litri di latte, e l'imponente cifra ci dice che tale alimento interessa tutte le famiglie.

In Regime fascista, questa aspirazione del cittadino è stata da tempo condivisa dalle autorità. Produzione e consumo del latte sono stati infatti disciplinati da apposito Regolamento del maggio 1929, emanato dalla Direzione generale della sanità pubblica; ed inoltre hanno costituito vivo e costante interessamento da parte degli organi governativi e sindacali con la Legge sulla produzione zootecnica e con la razionale organizzazione dei produttori. E in particolar modo si deve ricordare la preziosa e utilissima opera di propaganda svolta dal Comitato nazionale del latte e suoi derivati, del quale fanno parte eminenti cultori della scienza medica e veterinaria, tecnici agricoli e industriali.

L'istituzione delle Centrali del latte iniziatasi in varie città subito dopo la pubblicazione del Regolamento 1929, rappresenta il concretarsi di questa duplice corrente di aspirazioni: del pubblico da una parte, dell'autorità dall'altra. Essa rappresenta altresì, nei riguardi del latte, l'applicazione di quelle norme igieniche che vigono da tanti anni per le carni. Come queste non possono essere consumate se non è accertato che provengono da animali vivi e sani, macellati e visitati nei civici mattatoi, così, con la Centrale, viene data al consumatore la garanzia che il latte non è in alcun modo adulterato o nocivo perchè inquinato da germi patogeni.

Abbiamo detto la parola che più si confà a proposito di Centrali del latte: garanzia. Garanzia piena e assoluta, che nulla ha a che fare con quella del tutto relativa che può derivare da altri provvedimenti.

L'esperienza insegna che, ove non esista la Centrale, non si possono impedire le frodi, nell'approvvigionamento del latte di una grande città, per quanti sforzi al riguardo facciano le autorità preposte alla tutela della salute pubblica. Un valoroso igienista, al quale sono dovuti interessanti studi sull'argomento, compiuti prima dell'istituzione della Centrale del latte a Napoli, riferisce cose per nulla edificanti. Egli ha trovato che fino al 65 per cento dei campioni prelevati, erano di latte adulterato! D'altra parte è risaputo che il latte generalmente consumato nelle varie città, contiene una rilevante quantità di sostanze organiche derivanti dal sudiciume delle stalle e degli animali!

Da noi, a Torino, è veramente ammirabile per zelo il servizio di controllo sul latte istituito dalle civiche autorità, non dobbiamo però nasconderci che la sua efficacia non può che essere relativa. L'esame non può che limitarsi ad un modesto numero di campioni tenuto conto che i produttori che forniscono il latte alla città superano i quattromila; ed esso mira più che altro a rilevare se il latte è stato annacquato. Pur tuttavia neppure con questo compito limitato il controllo può sempre essere pienamente efficace. Si ricordi lo scandalo scoppiato alcuni anni fa a Torino e che ha rivelato come alcuni interessati scremassero il latte e poi ne ripristinassero la densità sciogliendovi grasso di margarina. E' storia antica; ove manca la buona fede, fatta la legge è trovato l'inganno...

Come e perchè la Centrale del latte raggiunge la garanzia assoluta della genuinità del prodotto? Si risponde alla domanda accennando, sia pure per sommi capi, al funzionamento di una Centrale.

La Centrale dispone anzitutto di un proprio servizio di raccolta, compiuto con autocarri che trasportano il latte direttamente dalle stalle allo Stabilimento. Ogni produttore ha a sua disposizione i propri bidoni, contrassegnati col suo nome. Se il latte, all'apposito e completo esame cui viene sottoposto al suo arrivo, risulta non idoneo, resta subito individuato il fornitore, ed è facile provvedere a che questi migliori la qualità del suo prodotto. Con la soppressione degli intermediari, il latte non giunge più anonimo in città, e colpe e trascuratezze sono agevolmente rintracciate e stroncate. Così la Centrale viene a compiere una vera e propria funzione di controllo sulle stalle; cosa utilissima, questa, perchè è all'origine che il latte raccoglie le maggiori pecche antigieniche.

Dopo il controllo chimico e batteriologico, atti a stabilire la genuinità e la sanità, dopo la filtrazione che lo libera delle sostanze estranee, il latte viene sottoposto alla più importante ed utile operazione: quella della pastorizzazione, che è un vero e proprio risanamento del prezioso prodotto. Con essa vengono uccisi tutti i germi patogeni, che il latte contiene e che sono pericolosi per l'uomo; per contro, rimangono integre le sue qualità nutritive, poichè resta immutato il suo contenuto in vitamine; e così pure vengono integralmente conservati il sapore, l'odore e le altre caratteristiche organolettiche, nonchè la sua digeribilità.

Il latte così depurato e risanato, dopo un rapido raffreddamento viene, a mezzo di macchine speciali, confezionato in bottiglie sigillate che passano direttamente dalla Centrale ai negozi di vendita, per essere consegnate inalterate al consumatore. E' raggiunta in tal modo per il cittadino la massima garanzia di un prodotto che può veramente ritenersi puro, genuino e sano.

Ma altri benefici risultati deriveranno certamente dall'impianto della Centrale del latte. Se col suo regime di monopolio essa porterà da un lato all'esclusione di dannosi fattori che intralciano il sano commercio di questo prezioso e indispensabile alimento, d'altro lato non mancherà di arrecare una benefica influenza sulle statistiche demografiche della nostra città, segnando una diminuzione nell'indice di mortalità infantile e in quello di morbilità nei riguardi di alcune malattie infettive, quali, ad esempio, la tifoide e la febbre maltese, come già è avvenuto in altri grandi centri. Nè si deve dimenticare l'incremento all'industria zootecnica che le Centrali portano con sè come conseguenza di quell'aumento di consumo che sempre si accompagna alla loro istituzione.

Riepilogando, uno sguardo d'insieme alla futura Centrale del latte ci presenta un quadro sotto ogni aspetto ottimistico e promettente, e perciò va data incondizionata lode all'autorità, per la saggia decisione testè presa a tutto vantaggio della cittadinanza.

La nomina di S. E. Manno a 1.o Presidente della Corte d'Appello

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica la nomina del gr. uff. don Giulio Manno, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Bologna, a Primo Presidente della nostra Corte d'Appello viene così confermata la notizia da noi data per primi un mese fa.

Lo stesso bollettino contiene la nomina del cav. Bruscalupi, cancelliere di sezione presso il nostro Tribunale, a cancelliere capo della Pretura unificata di Torino. Funzionario intelligente ed energico, è stato chiamato a coprire l'importante posto in un momento molto delicato.

Conferenze e concerti

Mercoledì, alle 21,15, nella sala grande del Liceo Musicale, sotto gli auspici della Alliance Française, il poeta parigino Pierre Guéoly, terrà una conferenza su « Campagne e villaggi in festa ». La signora Jacqueline Chaumont eseguirà poi delle danze e dirà delle poesie.

— Giovedì, 20 corr., alle ore 21, nel salone della « Pro Coltura Femminile » (via Cernaia 11), Clara Ferrero adunerà il pubblico a godere vari fra i più interessanti componimenti della poesia europea. Clara Ferrero si ripresenta a noi dopo un apparente lungo silenzio, poi che tutto l'anno fu in giri artistici all'estero (Francia, Svizzera e Baviera). La serata che s'annuncia festosissima, non mancherà d'attirare un folto pubblico.

— Giovedì a Palazzo Lascaris, alle ore 21 Magda Brard e Sandro Fuga terranno un concerto a due pianoforti auspice la Società Amici dell'Arte.

« Mamme e bimbi nell'Arte » è il titolo della conferenza con proiezioni luminose che il prof. Italo Mario Angeloni terrà, per iniziativa della Pro Arte e Cultura e del Dopolavoro Artigiano, nell'aula magna delle Scuole Tecniche S. Carlo alle ore 21 di mercoledì 19 corr. come contributo alla «Giornata della madre e del bambino».

LIBRO e MOSCHETTO

Prelittoriali della Musica. — Coloro i quali intendono partecipare ai Prelittoriali della Musica (composizione, critica musicale), sono pregati di passare al Guf Ufficio Cultura per accordi, nei giorni di martedì 18 e mercoledì 19 o giovedì 20 corr. alle ore 18,30. Si rende noto che possono partecipare ai Prelittoriali anche le studentesse.

Prelittoriali d'Arte. — Tutti i partecipanti ai Prelittoriali d'Arte sono tenuti a consegnare i bozzetti entro giovedì 20 corr. all'Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia Albertina 6) al Fiduciario Bagliotti Angelo.

Gruppo Rionale Scaraglia. — Si avvertono le Donne e Giovani Fasciste che la conferenza della prof. Carmela Fassio che avrà luogo questa sera, per ragioni speciali sarà anticipata ed avrà inizio alle ore 20,30 precise. Si pregano perciò le camerate di trovarsi puntuali. Subito dopo il camerata dott. Tersilio Zucchetti parlerà sull'argomento « La lira intangibile ». I camerati e loro famiglie sono pregati di intervenire.

XII Gruppo Rionale « Duca d'Aosta ». — Martedì 18 c. m. alle ore 21, presso il Gruppo Rionale « Duca d'Aosta », verrà tenuta una conversazione su « L'intangibilità della lira ». Gli iscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire numerosi.

Gruppo Rionale « C. Porcu », Mirafiori. — Tutti i camerati sono convocati in sede per le ore 21 di martedì 18 corrente per la conferenza che terrà il dott. [illegible] sulla intangibilità della lira. E' prescritta la camicia nera.

La seduta di scioglimento del Consorzio delle Biblioteche

Libri ai Gruppi Rionali

Presenti numerosi soci, si è tenuta domenica mattina in via Conte Rosso n. 1, nel salone del Sindacato Artisti e Professionisti, l'assemblea generale straordinaria dei soci, del Consorzio nazionale per Biblioteche, che aveva in discussione la cessazione dell'attività del Consorzio stesso.

L'assemblea è stata presieduta dal prof. Mario Attilio Levi, commissario del Consorzio, e presenziata da un notaio. Il prof. Levi ha brevemente illustrato le ragioni per cui si rende logica e inevitabile la scomparsa del Consorzio, ragioni che possono compendiarsi nell'opportunità, manifestata dalle superiori Gerarchie, che tutto il movimento per le biblioteche del popolo sia unificato dall'apposita istituzione creata dal Regime, e cioè l'Ente nazionale per le Biblioteche popolari.

In seguito il prof. Levi ha letto un ordine del giorno presentato da alcuni soci col quale, udite le dichiarazioni e la relazione del commissario, si delibera:

« il Consorzio nazionale per Biblioteche non intende continuare la sua azione, ritenendo che i suoi compiti e le sue stesse energie possano essere meglio potenziati nel grande quadro dell'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche;

« l'immobile di via Boucheron 12, con le sue scorte, mobili e quanto in esso contenuto, viene ceduto all'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche a titolo gratuito;

« la parte del patrimonio costituita da nominali L. 200.000 di Consolidato convertito al 3,50 per cento, pagate tutte le spese inerenti alla liquidazione e al trapasso nonchè tutte le eventuali passività, viene totalmente destinata alla rinnovazione ed al miglioramento delle Biblioteche municipali popolari circolanti di Torino, alla fondazione di Biblioteche littorie per i Fasci di combattimento e Circoli rionali della provincia di Torino, nonchè per la fondazione di altre nuove biblioteche nell'interesse del popolo di Torino ed eventuale erogazione ad Enti affini, secondo le disposizioni del Segretario Federale di Torino;

« l'incarico della liquidazione viene affidato ai consoci prof. Mario Attilio Levi, commissario prefettizio del Consorzio, quale presidente della Commissione liquidatrice, avv. prof. Emilio Bonaudi e rag. Mario Scribante.

« L'Assemblea porge un vivo ringraziamento alle autorità tutorie, al Segretario Federale di Torino comm. Gazzotti ed al Presidente nazionale dell'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche, prof. Mancini, per l'appoggio dato al Consorzio nella circostanza di questa sistemazione ».

Aperta la discussione, il socio Torretta, dopo aver notato che dalle sue ceneri il Consorzio sorgerà più glorioso, in altra forma, in seno all'Ente, ricorda con riconoscenza i fondatori dell'istituzione — Paolo Boselli, Alberto Geisser e Ildegarde Occella, la quale dedica tuttora la sua attività ad una istituzione affine, quella della Biblioteca del Soldato — e manifesta il desiderio che nella ripartizione patrimoniale sia la preferenza appunto con le Biblioteche del soldato, sorte in unione al Consorzio e rette dalla stessa amministrazione.

Il prof. Levi riassume la discussione circa i desideri manifestati dall'assemblea e assicura che se ne farà interprete presso il Segretario Federale, al quale è devoluta la ripartizione patrimoniale.

Il prof. Levi presenta a sua volta un ordine del giorno il quale « eleva un pensiero devoto e reverente, profondamente grato, alla memoria di Paolo Boselli e di Alberto Geisser, ed alla signora Ildegarde Occella, fondatori benemeriti della istituzione, che la diressero e la portarono alle migliori affermazioni in tempi difficili, acquistandovi una non peritura benemerenza verso il Paese e la cultura popolare, e contribuendo, con la diffusione di buoni libri, alla formazione dello spirito nazionale che consentì la Guerra vittoriosa e la Rivoluzione Fascista; ringrazia rispettosamente S. E. il cav. Paolo Thaon di Revel, Grande Ammiraglio, Duca del Mare, per il lustro che ha voluto dare all'istituzione succedendo a Paolo Boselli nella presidenza della Assemblea.

I due ordini del giorno sono approvati all'unanimità, e il socio Torretta, a nome dell'Assemblea, elogia e ringrazia il prof. Levi per l'opera illuminata e zelante da lui svolta in seno al Consorzio. Vengono spediti parecchi telegrammi alle gerarchie.

All'adunanza segue la premiazione della gara di attività indetta dal Consorzio fra bibliotecari delle Biblioteche municipali circolanti, delle quali, come è noto, il Consorzio curava la gestione per conto del Comune. Il prof. Levi riporta le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione, composta dal senatore Cian, dal prof. Maduro e dalla professoressa Nofri, e nel contempo ricorda l'opportunità del corso istituito per bibliotecari, destinato a colmare le lacune di biblioteconomia che ancora si devono in qualche caso lamentare.

STATO CIVILE

17 Dicembre 1934-XIII

Ambrogio cav. **Giovanni** fu Pietro, d'anni 64, di Casale, agiato, via Pont. 6.
Rossi Giuseppina Carlotta fu Pietro, d'anni 65, di Milano, pens., corso Francia, 164.
Gabutto Ferdinando fu Giacomo, d'anni 71, di Rodello d'Alba, pens., c. Valentino, 23.
Bionda Maria Teresa suor S. Mauro, d'anni 69, di Mathi, religiosa, c. Re Umberto 24.
Marocco Oreste di Bartolomeo, d'anni 34, di Torino, esercente, str. Viassa, 516.
Pattoni Adelina m. **Pater**, d'anni 59, di Gravellona Toce, agiata, via Clemente, 14.
Trivero Maria Domenica v. **Morello**, d'anni 60, di Crescentino, casal., v. Brescia, 11.
Sapetti Filomena v. **Boscatore**, d'anni 73, di Torino, casalinga, v. Caraglio, 11.
Chiapasso Felice Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, agiato, via Piana, 63.
Fantanone Carolina v. **Rissa**, d'anni 67, di Nizza Mare, casalinga, c. Cairoli, 20.
Gerelli Palmira m. **De Canseli**, d'anni 63, di Pratovecchio, casal., p. Vitt. Ven. 19.
Castelli Giovanni fu Battista, d'anni 71, di Milano, ebanista, via Milano, 14.
Marchino Mario di Luigi, di mesi 11, di Torino, via Collauti, 10.
Rossi Francesca fu Giacomo, d'anni 70, di Ozasio, agiata, corso G. Ferraris, 33.
Carrone Luigia m. **Gassone**, d'anni 66, di Cabbiano, casal., via Livorno 37.
Camburzano Carlo fu Antonio, d'anni 46, di Saluggia, accattato, c. Vinzaglio 60 bis.
Mancio Giuseppina v. **Callea**, d'anni 75, di Fino T., negoz., str. Cavoretto-Moncal., 5.
Boccardo Maria v. **Terrero**, d'anni 80, di Livorno Ferraris, cas., via B. Luini, 46.
Janone Mario di Pietro, d'anni 45, di Borgo Ticino, muratore.
Clerico Maria fu Lorenzo, d'anni 66, di Pontedecimo, casalinga.
Garzi Gino di Giovanni, di mesi 17, di Torino.
Semplici Pia m. **Ferrati**, d'anni 49, di Massa Marittima, casalinga.
Franti Giuseppa Maria suor Matilde, d'anni 64, di Torino, suora.
Campasso Giuseppe fu Francesco, d'anni 64, di Gassino, carrettiere.
Maruschi Giacomo Alisio fu Pietro, d'anni 69, di Torino, fattorino.
Lantin Paolo di Remo, di mesi 3, di Torino.
Mascarelli Domenico fu Stefano, d'anni 43, di La Morra, contadino.
Rana Felice fu Edoardo, d'anni 65, di Vercelli, patrocinatore legale.
Crivelli Alessandro fu Santi, d'anni 57, di Anciari, operaio.
Martin Vincenzo fu Valeriano, d'anni 66, di Moschir, contadino.
Moschell Luigia di Eusebio, d'anni 38, di S. Stefano Belbo, casalinga.
Manassero Battista di Antonio, di mesi 11, di Benevagienna.
Chiamo Aristide di Francesco, di giorni 4, di Torino.

Bollettino demografico di Torino

17 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	16
MORTI	36

Mortale disgrazia in via Cernaia

Urtata e uccisa da un'automobile

Il "fermo" della guidatrice

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri all'angolo di via Cernaia con corso Galileo Ferraris. Pochi minuti prima delle ore 17 un'automobile, guidata dalla signora Maria Viotto vedova Generi, di 21 anni, abitante in via Venti Settembre 71, proveniva da via Cernaia diretta verso piazza Solferino. Pare che in quel momento un ciclista abbia tagliato la strada alla macchina, cosicchè la guidatrice deviava bruscamente portandosi sensibilmente sulla sinistra della strada. La manovra, fatta in maniera improvvisa ed inaspettata, provocava la disgrazia.

La macchina urtava bruscamente una donna che stava attraversando la strada, ed in seguito identificata per Amalia Frè di Luigi, di 35 anni, dimorante in via Amerigo Vespucci, 55. L'urto, di per sè non grave, aveva invece tragiche conseguenze. Cadendo la donna batteva il capo sul selciato e rimaneva uccisa sul colpo. La macchina poi proseguiva per alcuni metri ed urtava una vettura tranviaria della 13ª linea, che si trovava ferma all'angolo di via Cernaia e corso Galileo Ferraris, diretta verso Porta Susa.

Una folla di accorsi si radunava tosto attorno all'automobile. Purtroppo nulla si poteva ormai fare in soccorso della Frè: era rimasta uccisa sul colpo.

La guidatrice dell'automobile era intanto accompagnata al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio. Qui il commissario cav. dott. Spinazzola la interrogava e constatava che essa era in possesso non della patente ma del modulo rosa che comprova le domande fatte per sostenere gli esami, ed era accompagnata da un autista, certo Candido Bellea, abitante in via Crissolo, N. 23. La signora Viotto è stata « fermata ». La macchina è stata sequestrata.

La salma della Frè, dopo le constatazioni d'obbligo, è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. La circolazione nella centralissima arteria è stata interrotta per alquanto tempo e la grave disgrazia ha formato nella località, per tutta la serata, argomento di discussioni e commenti.

Mamma e due figlie avvelenate da un piatto di fegato

Sono state accompagnate al San Giovanni, ove sono state ricoverate dopo una visita del dottor Galliaco, con prognosi riservata, certa Anna Mosso in Sodero e le sue figlie Maria di 13 anni e Cristina di 16 anni, abitanti in via Berthollet 1. Le disgraziate presentavano gravi sintomi di avvelenamento che sembra sia stato prodotto da un piatto di fegato acquistato l'altro giorno nelle vicinanze della loro abitazione. Le condizioni della Maria Mosso sono particolarmente gravi.

Lieve incendio

Ieri mattina, per un eccessivo riscaldamento del camino della lavanderia dello stabile di viale dei Colli occupato dalle suore dell'Istituto della Adorazione, è scoppiato un incendio nel sottotetto. Un distaccamento di pompieri, accorso al comando dell'ing. Moltura, in due ore di lavoro domava le fiamme. I danni ammontano a 1500 lire.

Durante lo spegnimento il pompiere Pietro Chiotto rimaneva ferito. Egli è stato subito medicato all'ospedale San Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Giovanni Acea » di B. di S. Bernardo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Tony neiu » di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE ». — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
MAFFEI: Nel Varietà i celebri charristi romeni Les Pappescu, unici al mondo.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Accadde una notte », con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
AMBROSIO: « Il pericolo pubblico n. 1 ».
VITTORIA: « Orgoglio 3.a Compagnia » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere. Crawford, Gable.
BALBO: « Vienna di Strauss » e Varietà.
MAFFEI: « Armi di Eva » e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Fuggiaschi». Poltrone L. 1,00.
IDEAL: « I 6 mattacchioni » e Varietà.
ALPI: «Imperatrice Caterina», M. Dietrich.
MASPINO: Crociera Aerea del Decennale.
NAZIONALE: Frutto acerbo. Besozzi. Menna.
BORSA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller.
PRINCIPE: Tre contro la morte e Varietà.
SAVOIA: « E' l'amore che mi chiama ».
PALAZZO: Il mondo va avanti. Premiere.
REX: Norma Shearer in « Quando una donna ama » e « L'Arlesiana » di Bizet.

ULTIME NOTIZIE

Simon circoscrive la portata dell'incidente della Sarre

Londra, 17 notte.

I gravi incidenti prodottisi sabato notte a Saarbrucken hanno destato in Inghilterra una forte sensazione specie in quanto essi coincidono quasi con l'arrivo delle forze militari inglesi.

Nei brevi commenti editoriali sull'incidente i giornali riconoscono tutti che dal punto di vista europeo, cioè da quello della rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono alla pacificazione degli animi nella Saar in questo periodo antiplebiscitario, l'incidente di sabato non poteva essere «più deplorevole». Le versioni su ciò che è accaduto a Saarbrucken differiscono alquanto le une dalle altre e ciò ovviamente allo scopo non tanto di attenuare le gravi responsabilità di alcuni alti funzionari inglesi, quanto di contribuire nel miglior modo alla pacificazione degli animi.

Tuttavia dai resoconti dei corrispondenti risulta con la dovuta chiarezza il fatto che i «deplorevoli eventi» di sabato sono stati causati dal Capo della polizia della Saar, il maggiore Hemsley, e dal capitano Justice, ufficiali della polizia, l'uno e l'altro posti in uno stato di ubriachezza da una notte passata in uno dei Caffè della località. Si tenta qui di attenuare le responsabilità del maggiore Hemsley il quale non commise altro delitto che quello di ubriacarsi più del necessario. Ma l'inquietudine destata in tutti gli ambienti inglesi dalle notizie dello Saar sono state tali che di esse ha dovuto farsi eco oggi alla Camera Lansbury, il leader dell'opposizione parlamentare, il quale ha chiesto a Simon se egli non sentisse la necessità di fare delle dichiarazioni nei riguardi di incidenti coinvolgenti membri britannici della polizia di quel bacino minerario.

Sir John Simon ha messo le cose a posto dichiarando anzitutto che la polizia della Saar è posta sotto la sola e diretta autorità della Commissione di Governo alla quale compete la responsabilità del mantenimento dell'ordine nel territorio. La polizia venne creata prima che fosse stata ventilata l'idea dell'invio di una milizia internazionale per il controllo del plebiscito ed il Governo britannico non ha responsabilità di sorta, sia dirette, che indirette, nel reclutamento di uno soltanto dei suoi membri. L'arruolamento di agenti di polizia è stato ora sospeso in qualsiasi Paese e ciò in seguito alla decisione presa dai Governi di inviare nella Saar una milizia internazionale. Un «disgraziato incidente», ha detto Simon, si è prodotto sabato notte nelle strade di Saarbrucken. Da un incidente automobilistico nacquero disordini con scambi di pugni e colpi di rivoltella.

«La Commissione di Governo ha diramato istruzioni speciali, ha proseguito il Ministro, in vista di un'inchiesta rapida e approfondita ed il funzionario di polizia è stato sospeso dalla sua carica in attesa che l'incidente sia interamente chiarito; non vi è però bisogno di prevedere complicazioni politiche. Nè le forze internazionali nè il contingente militare britannico sono coinvolti in questa faccenda».

Simon ha insistito nello spiegare che la composizione della polizia della Saar non riguarda vari Governi europei, ma «si tratta di una forza reclutata direttamente dalla Commissione di Governo». Il Ministro degli Esteri ha terminato ribadendo che sono ingiustificate le inquietudini sulle accoglienze che la popolazione farà ai contingenti militari britannici: certo che nella Saar si sa benissimo che non vi è relazione di sorta fra le forze militari internazionali e la polizia arruolata dal Presidente della Commissione di Governo, signor Knox.

Asquini partito per Budapest per l'esame degli scambi italo-ungheresi

Roma, 17 notte.

Questa sera, alle ore 21, il Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Asquini è partito per Budapest, dove si incontrerà col Ministro ungherese del commercio dott. Fabiny per il periodico esame dell'andamento degli scambi italo-ungheresi, in relazione agli accordi di Roma.

Il processo di Kaunas

La "Legione baltica" armata dai tedeschi

Kaunas, 17 notte.

La seduta odierna del processo di Memel presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha avuto inizio stamane alle 9. Essa si è conclusa questa sera alle 16. Sono state esperite quasi completamente le innumerevoli formalità procedurali, complicate dal fatto che alcuni dei principali imputati sono tuttora giacenti per malattia all'ospedale vigilati da soldati armati. Si è quindi reso necessario di comunicare loro l'atto di accusa all'ospedale, e pertanto il Presidente ha letto in udienza il referto dei medici. Si ritiene che domani o dopodomani avrà inizio la fase interessante del processo; si conferma tuttavia che esso non potrà finire prima del febbraio 1935 data la complessità degli atti di accusa e la lungaggine imposta dalla traduzione in tedesco di ogni formalità.

Il fatto notevole della giornata è dato dalla vivace protesta dell'avvocato inglese sir Lawrens presentata al Ministro degli Esteri contro le tendenziose affermazioni dovute alla stazione radio di Königsberg nella giornata di ieri e di oggi. Sotto l'apparente calma si nascondono certe preoccupazioni dei circoli lituani dinnanzi a sempre nuove risultanze. Nella Prussia Orientale infatti i tedeschi hanno organizzato militarmente e armandola una «Legione baltica» di emigrati lituani che potrebbe essere destinata a sconfinare allorquando i tedeschi decidessero di passare al contrattacco.

Intanto è stato accertato che le autorità tedesche di Memel avevano concesso illegalmente numerosi passaporti lituani ad agenti provocatori tedeschi affinchè riuscissero più efficacemente nelle loro imprese. Agenti della polizia segreta lituana hanno scoperti nuovi depositi di armi nelle abitazioni di emissari nazionalsocialisti. Si apprende ancora che nella Prussia Orientale le autorità tedesche hanno iniziato un sistema di persecuzione a danno della minoranza lituana. La situazione di questa minoranza si è resa oltremodo difficile. La massima parte dei lituani ha avuto ritirati i passaporti dalla polizia e anche le carte di frontiera. Nei circoli lituani si vede in ciò una rappresaglia tedesca. I tedeschi infatti non avrebbero più alcun motivo di far ciò perchè le minoranze lituane sono sempre state leali verso lo Stato.

Krupp rifiuta la carica di Presidente dell'Industria del Reich

Berlino, 17 notte.

Continuano le dimissioni e le nuove nomine nel campo della organizzazione dell'economia tedesca e dentro la cornice della nuova sua organizzazione alla quale si sta lavorando. Dopo le dimissioni di giorni or sono del Commissario del Reich per l'industria, conte von der Goltz, e l'allontanamento del Segretario di Stato per la colonizzazione, Feder, il tecnico economista del P. N. S. il signor Schatch, Ministro ad interim per l'Economia, la cui figura domina sempre più il campo, deve ora annunciare le dimissioni del signor Krupp von Bohlen und Halbach dalle sue cariche di Presidente del Sindacato dell'industria tedesca, di presidente del primo gruppo dell'economia artigiana nonchè il rifiuto del medesimo della carica offertagli di Presidente della nuova organizzazione industriale «Gruppo dell'industria del Reich».

Il Krupp motiva le sue dimissioni e il suo rifiuto con il suo soprannumero professionale di occupazioni; e il Ministro Schatch in una lettera che gli dirige gliene esprime il rammarico, insieme con il ringraziamento per l'opera tenora svolta. Al posto del signor Krupp il Ministro annuncia di avere nominato capo del «Gruppo dell'industria del Reich», il consigliere governativo Hecker, capo della Camera dell'economia del Reich.

Un'asta che non avrà luogo

Le lettere di Napoleone a Maria Luisa sono state acquistate dalla Francia

Parigi, 17 notte.

Trecentodiciotto lettere inedite autografe di Napoleone all'imperatrice Maria Luisa, di incomparabile interesse per la storia di Francia, che dovevano essere vendute all'asta oggi a Londra e che rischiavano di andar sparpagliate per il mondo sono state salvate all'ultimo momento dalla Francia. Dopo un passo compiuto dall'Accademia francese presso il Presidente del Consiglio Flandin e presso il Ministro di Stato Herriot, dell'amministratore generale delle Biblioteche nazionali signor Giuliano Cain validamente appoggiato dal Ministro dell'Educazione Nazionale Mallarmé, il Governo francese ha fatto comprare oggi a Londra i preziosi documenti per il prezzo di 1 milione 125 mila franchi; prezzo non certo eccessivo poichè una sola lettera di Napoleone a Maria Luisa era stata pagata il 25 luglio 1933 alla vendita di Lord Rosebery 58 mila franchi. Queste preziose lettere saranno portate oggi stesso a Parigi e verranno depositate domani alla Biblioteca Nazionale. L'insieme delle lettere sarà esposto dopo il Capodanno nella sala di esposizione della Biblioteca Nazionale.

LA PSEUDO CONTESSA DI SAN GERMANO

Oscuri inizi dell'avventuriera ed effimera corsa alla ricchezza degli Alexandroff

Parigi, 17 notte.

I giornali parigini continuano a occuparsi diffusamente delle avventure di Anna Maria Bassi, pseudo contessa di San Germano, arrestata a Firenze per truffe insieme al suo amico il conte Alexandroff che del resto non era che uno sguattero in un ristorante.

Anna Maria Bassi non aveva che 20 anni quando nel 1924 giunse a Parigi accompagnata da sua madre e dalla sua figlioletta. I suoi debutti nella galanteria furono oscuri. Non si ricorda di essa in quell'epoca che una condanna a un mese di prigione col beneficio della legge del perdono per furto nei grandi magazzini. Tuttavia la sua incontestabile bellezza, la sua vivacità meridionale, i titoli di nobiltà che essa vantava e la sua eleganza le permisero di frequentare la clientela più ricca.

I milioni di Chanove

Essa vide il coronamento della sua carriera nell'incontro che fece nel 1929 del signor Chanove, ex-ispettore delle Finanze, persona ricchissima, proprietario della metà dei terreni di Paris Plage. Ben presto il vecchio si stancò delle esigenze della pseudo contessa, ma essa fece orecchie da sordo. Non aveva difficoltà a non vedere più il suo amico ma esigeva che questi continuasse a mostrarsi verso di lei generoso. Vi furono numerose scene. Un giorno Anna Maria Bassi minacciava di fare irruzione nei numerosi Consigli d'amministrazione che Chanove presiedeva.

— Dirò che sono la tua amante, che mi hai sedotta, che ora non vuoi più darmi del denaro e mi lasci morire di fame con la mia bimba e la mia povera madre...

Altre volte essa voleva andar a trovare la signora Chanove e rivelarle ogni cosa.

— Andrò a casa tua e mi suiciderò ai piedi di tua moglie.

I figli di Chanove, un figlio che è negli affari, e due figliole, servivano a Anna Maria Bassi di pretesto per i suoi ricatti.

— Andrò a trovarli e dirò loro quello che tu sei...

Beninteso, Chanove fuggiva la pericolosa creatura ma quando essa non poteva raggiungerlo lo perseguitava con dei telegrammi. Uno di essi finiva con queste parole minacciose: «La commedia finirà in tragedia». Ogni volta il vecchio pagava. Appelli improvvisi aumentavano la mensilità di 40 mila franchi che egli le aveva accordato.

Anna Maria Bassi, più che mai contessa di San Germano, si stabilì allora nel lussuoso appartamento di viale Franco Russe. Ritenendo di essere ormai al sicuro, accontentandosi di andare di tanto in tanto a Senlis ove Chanove abitava per chiedergli denaro, essa si permise di avere un amante del cuore, il conte Alexandroff. La madre di Anna Maria Bassi era incantata della piega che avevano preso gli eventi. Essa teneva i suoi libri di contabilità rigorosamente in ordine. Sulla colonna dell'«avere» si leggeva di frequente questa menzione: «Prelevamento Senlis».

La contabilità di Alexandroff

Ma, malgrado le somme importanti ricevute dal maturo ammiratore e il cui totale sorpassava la cifra di due milioni iscritti sotto questa rubrica, la colonna del «dare» prese una importanza sproporzionata a datare dal momento in cui il conte Alexandroff si recò ad abitare nell'appartamento di viale Franco Russe.

Era dunque a Senlis che il 15 di ogni mese la pseudo contessa di S. Germano di Lombardi di S. Marino si recava per ricattare un uomo che nel 1927 essa aveva conosciuto in circostanze molto discreto. Ma per la contessa la situazione cominciava a diventare critica cosicchè nel gennaio 1932 bruscamente lasciò Parigi per stabilirsi a Saint Jean Cap Ferrat con la madre, la figlia e il suo amico, l'eccellente conte Alexandroff. La vita brillante riprese, ma a credito. Si viaggiava in automobile, si bruciavano fuochi d'artificio nel giardino della villa, e si comprava perfino un yacht. Ma l'acquisto di questa nave non era destinato unicamente a impressionare i creditori: il suo compito era di rendere praticabili le frontiere marittime e fu questo il compito che la nave assolse. Essi scomparvero lasciando sul posto un vecchio zio, l'«ammiraglio» Bikoff, che, ossessionato dalle richieste dei creditori, se ne andò un bel giorno a sua volta.

Ma in Italia il trio non seppe porre un freno alle passate avventure e continuò il ciclo delle sue truffe alle quali la polizia italiana metteva fine arrestando il conte Alexandroff, Anna Bassi e sua madre.

Nel loro appartamento di Firenze il commissario trovò una voluminosa corrispondenza scambiata fra il «gentiluomo» russo e il signor Giuseppe Chanove e fu così che si apprese che Chanove era il banchiere dell'Alexandroff e che fino a questi ultimi tempi aveva versato delle mensilità considerevoli. E' da credere che Chanove si stancasse un bel giorno di continuare a fare questi versamenti. Ciò non riuscì gradito al conte che avrebbe formulato contro di lui minacce velate in un telegramma la cui copia è nelle mani dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria, che promette di essere lunga, farà senza dubbio la luce su queste curiose manovre. Ad ogni modo il figlio del signor Chanove è partito per Firenze accompagnato da un avvocato onde mettere il procuratore del Re di quella città al corrente delle relazioni che esistettero fra suo padre e la famiglia Alexandroff.

Da una inchiesta fatta da *Paris Soir* a Senlis risulta che lo Chanove aveva l'abitudine di passare il week end a Senlis dove sua moglie l'accompagnava raramente. La «contessa» lo vedeva a Parigi e anche a Senlis ove era molto conosciuto. Essa arrivava talvolta in taxi, tal altra col treno o anche più democraticamente in torpedone e scendeva in un grande albergo della città ove il signor Chanove si recava a trovarla. Talvolta, ma più raramente, si recava alla sua abitazione. In città si credeva, poichè essa si compiaceva a diffonderne la voce, che lo Chanove non fosse per essa che un semplice consigliere finanziario e che essa veniva per consultarlo per i suoi affari poiacchè poichè Chanove si trovava in quel paese alla testa di importanti società finanziarie e metallurgiche. Spesso le discussioni erano vivaci: discussioni di interessi si credeva. Ma siccome l'atteggiamento dello Chanove e della sua amica non cessava di essere stati perfettamente corretto nessuno potè pensare che il disgraziato fosse un fragile giocattolo nelle mani di una avventuriera, anzi di un trio di avventurieri perchè dietro ad essi si trovavano la madre e il conte Alexandroff. Ma la «contessa» commise il grave errore di scrivere. Le sue lettere lungi dall'essere d'amore non contenevano che minacce. Fu quello che la perdette poichè quando lo Chanove seppe che la sua amica era stata arrestata in Italia e che si faceva una inchiesta in Francia sulle sue mene egli non esitò a servirsi delle lettere che possedeva e a sporgere una denunzia.

Bonny si dimette dalla polizia e minaccia di... parlare

Parigi, 17 notte.

L'ispettore principale Bonny spera in questa settimana di liberarsi dell'affare Cotillon: il suo difensore, avvocato Lamour, ha domandato con insistenza al giudice istruttore Benon di voler confrontare il poliziotto con la signora. Ma, al momento di affrontare la battaglia, l'ispettore Bonny, che maturava questa intenzione da parecchie settimane, ha deciso, d'accordo con l'avv. Lamour, di liberarsi dalle funzioni che egli conservava ancora nominalmente. E questa notte alle 2 e mezza egli ha inviato al Ministro dell'Interno (Direzione della Sicurezza Nazionale) una lettera di dimissioni nella quale prospetta la minaccia tante volte riuscitagli di parlare.

In questa lettera Bonny dice che la sua decisione di dimettersi è giustificata da tre ordini di fatti che a suo avviso rendono indispensabili le dimissioni. «Io continuo a figurare nel bilancio di questa amministrazione mentre da più di sei mesi sono in totale inattività e nulla mi permette di pensare che questa attività, che sola giustifica un pagamento, possa essere ripresa a breve scadenza. D'altra parte è esistito un fatto nuovo: sembra si voglia fare a mie spese il processo contro la Sicurezza Nazionale. Desidererei che la giustizia che deve essermi resa sia, dopo un anno di calunnie, così completa come lo sono state senza misura le accuse di cui fui oggetto, intendo presentarmi davanti ai miei giudici da semplice cittadino che difende i suoi diritti senza che la malignità pubblica possa accusarmi o sospettarmi di beneficiare di una protezione qualsiasi.

«Infine mi sembra indispensabile per poter difendermi con l'efficacia necessaria, dato l'accanimento dei miei avversari, di ricuperare una libertà totale e di liberarmi della necessità di una disciplina che io ho rispettato anche troppo senza trovare in certe circostanze come contropartita la franchezza e il coraggio ai quali avevo diritto per la manifestazione della semplice verità. In una parola, è perchè queste dimissioni sono necessarie alla mia difesa che mi vedo costretto a presentarvele. Non è senza una certa amarezza che lascio un'amministrazione alla quale durante quindici anni ho dato tutta la mia attività e tutta la mia passione professionale. Queste dimissioni infrangono una carriera che mi era costata sforzi considerevoli e spezza la mia ambizione. Sono stato vittima della più ingiusta delle leggende che ha concentrato su di me tutto il male di un paese. Speravo che tutti coloro che conoscevano la verità avrebbero fatto il loro dovere aiutandomi a aiutarla. Poichè ciò non è avvenuto, riprendo tutta la mia libertà e intraprenderò da solo la lotta per la mia riabilitazione dinanzi all'opinione pubblica. Io non conto più che sul buon senso e sullo spirito di giustizia della gente onesta, e vi conto per intero».

Pirandello festeggiato a Praga

Praga, 17 notte.

Questa mattina, proveniente da Stoccolma, è giunto a Praga S. E. Luigi Pirandello. Alla stazione erano a riceverlo il Segretario della R. Legazione d'Italia cav. Guidotti, il Direttore dell'Istituto di Cultura italiana G. B. Angioletti, oltre ad alcuni rappresentanti del mondo culturale, artistico, e giornalistico della capitale.

Durante la serata poi ha avuto luogo in onore di Pirandello un pranzo di gala offerto dal Ministro d'Italia, e seguito da un ricevimento a tutto il Corpo diplomatico e alle maggiori autorità politiche e culturali del Paese.

Collezione d'arte saccheggiata nella villa di un miliardario

Parigi, 17 notte.

Un furto di una estrema audacia è stato commesso nella notte dal sabato alla domenica nell'appartamento occupato a Parigi nella via del Ranelagh, dalla signora Maria Kelly, ex moglie del miliardario americano Gould. I ladri hanno operato in assenza della signora, partita con i suoi domestici per Barbizon per trascorrervi il week end; e fu soltanto ieri mattina che la cameriera, venuta per riprendere servizio, ha constatato che l'appartamento era tutto sossopra, ciò che non lasciava alcun dubbio sul genere dei visitatori. Avvertita subito la polizia, l'inchiesta da questa eseguita ha permesso di stabilire che nessuno scasso era stato commesso, che i malfattori, sicuramente al corrente delle abitudini della casa, si erano muniti di false chiavi e che a loro agio avevano fatto una scelta giudiziosa fra le splendide collezioni di oggetti d'arte antica provenienti da scavi eseguiti in Siria, nella Palestina e nell'Egitto. Fra l'altro gli ignoti visitatori si sono impadroniti di una statuetta della Vergine in oro massiccio ricoperta di diamanti, di una statua di Ramsete pure in oro massiccio, di collezioni riportate da un viaggio attorno al mondo e fra l'altro di un pugnale malese stimato 150 mila franchi circa e di braccialetti indiani e arabi di grande valore. Al piano terreno i malfattori avevano scoperto simulata nel muro una cassaforte. Non essendo riusciti ad aprirla l'asportarono. La piccola cassaforte conteneva 20.000 franchi in denaro ed un sacchetto di cuoio contenente pietre preziose e le chiavi delle casseforti che la signora ha in banca, oltre a parecchie serie di biglietti della Lotteria nazionale.

La signora Kelly, tornata da Barbizon ha dichiarato al commissario che a prima vista l'ammontare del furto oltrepassa di molto un milione. Si suppone che l'autore del furto possa essere un ex-domestico della signora Kelly poichè se l'appartamento è stato interamente visitato dai ladri lo è stato in modo particolare nei luoghi ove si trovavano oggetti particolarmente preziosi.

Dottoressa russa che ridonerebbe la vista ai ciechi senza operazione

Riga, 17 notte.

In Russia è stato scoperto il sistema di ridonare la vista ai ciechi. La scoperta è dovuta alla giovane dottoressa Elena Cinerkovic, la quale è già riuscita a ridonare la vista ad alcuni ciechi senza ricorrere a intervento chirurgico.

La giovane dottoressa procede con l'azione di certi prodotti chimici sulla cornea, e precisamente quando l'optochinina è impiegata per la cauterizzazione e che esercita una sua particolare azione.

Questo risultato corona cinque lunghi anni di studi e di esperienze.

Due bimbe sprofondano in un canale sotterraneo

Napoli, 17 notte.

Nel tardo pomeriggio, nel comune di Secondigliano, e precisamente nella proprietà di Concetta Riccardi, in seguito a cause non ancora accertate, si è verificato il crollo di una copertura di legno sovrastante un corso di acqua della sorgente del Carmignano. Con la copertura sono cadute nel corso d'acqua due bambine: Rosaria Rossi e Gelsomina Rosano, rispettivamente di 5 e di 4 anni. Le bambine, travolte dalla corrente sottostradale che si suddivide in vari altri rami, non state ancora rintracciate dai pompieri giunti immediatamente sul posto. E' da sperarsi che le bambine siano state fermate all'altezza di una delle tante reti di purificazione delle acque, e che possano essere ritrovate ancora in vita, quantunque si abbiano poche speranze di salvarle.

Notevoli modificazioni per la tassa sugli autoveicoli

Roma, 17 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica il regio decreto legge 3 dicembre 1934, n. 1984, col quale vengono apportate notevoli modificazioni al vigente regime della tassa di circolazione sugli autoveicoli, intese a favorire la circolazione degli autoveicoli medesimi.

I provvedimenti contenuti nel decreto riguardano: a) riduzione della tassa di circolazione per le autovetture di grande cilindrata. L'art. 1 del decreto dispone che per le autovetture provviste di motore con potenza tassabile da trenta cavalli ed oltre, adibite al trasporto di persone, escluse quelle adibite a servizio di linea, la tassa di circolazione è dovuta nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni per le autovetture provviste di motore con potenza tassabile di 30 cavalli. In altre parole, l'attuale progressione della tassa di circolazione si arresta alla quota dovuta per le autovetture di 30 cavalli, siano esse a quattro cilindri ovvero a più di quattro cilindri. In virtù di questa disposizione, le tasse di circolazione sono dovute nella misura massima di lire 2.226 per le autovetture fino a quattro cilindri e di lire 1.767 per quelle con più di quattro cilindri. Poichè, come è noto, le autovetture di grande cilindrata sono nella grande maggioranza tutte provviste di più di quattro cilindri, può dirsi che il massimo della tassa di circolazione è appunto di lire 1.767 annue.

B) Facoltà ai proprietari di due autovetture di circolare alternativamente con una delle due autovetture, col pagamento di una sola tassa di circolazione. L'art. 2 del nuovo decreto, sempre allo scopo di facilitare l'uso e la circolazione delle autovetture di alta potenza, stabilisce che limitatamente a due autovetture adibite al trasporto di persone, escluse quelle adibite a servizi di linea, di proprietà di una stessa persona, ditta od ente, tali autovetture possono alternativamente circolare mediante il pagamento della tassa di circolazione dovuta per l'autovettura di maggiore potenza tassabile. Per fruire della detta agevolazione, occorre peraltro che nel caso di autovetture adibite ad uso di privato trasporto, una di esse sia di potenza non inferiore ai 18 cavalli mentre per le autovetture adibite a noleggio di rimessa ed a servizio di piazza, una delle autovetture dovrà essere di potenza non inferiore ai 25 cavalli. Opportune cautele ed adeguate sanzioni sono stabilite per evitare eventuali abusi.

C) Vetture utilitarie. Per le cosiddette autovetture utilitarie, nuove di fabbrica, adibite al trasporto di persone provviste di potenza tassabile non superiore ai 12 cavalli e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire dodicimila, viene confermato, anche per l'anno 1935, il maggiore periodo di esenzione da ogni tassa di circolazione per il periodo di mesi nove.

Il nuovo Vescovo di Cuneo in udienza dal Papa

Roma, 17 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Rosso, Vescovo eletto di Cuneo, trattenendolo a lungo colloquio sulle condizioni religiose della Diocesi.

Il pugilato a Genova

Vittorio Venturi batte Pete Martin
Deyana vittorioso di Revaud

Genova, 17 notte.

Un pubblico imponente è accorso questa sera al Politeama Genovese per la riunione pugilistica imperniata sui combattimenti di Vittorio Venturi e di Amedeo Deyana. Tutti e quattro i combattimenti in programma sono andati al limite ed hanno segnato tutti la vittoria dei migliori. Il successo di Deyana sul francese Revaud è stato nettissimo; assai più difficile, invece, quello conseguito da Venturi sul cubano Martin.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Camagna (Alessandria) kg. 53,900, b. Chiarabini (Genova) kg. 54,900 ai punti in sei tempi. *Pesi piuma*: Abbruciati (Roma) kg. 60,400 b. Gualandi (Velletri) kg. 59 ai punti in otto tempi. *Pesi medio leggeri*: Deyana (Genova) kg. 67,100 b. Henry Revaud (Parigi) kg. 64,200 ai punti in dieci tempi; Vittorio Venturi (Roma) kg. 67 b. Pete Martin (Cuba) kg. 66 in dieci tempi ai punti.

Cadavere di un vecchio rinvenuto in un canale

Cuneo, 17 notte.

Nel prosciugamento del canale d'irrigazione «La Grassa» a circa 500 metri dalla frazione Basso di San Sebastiano di Cuneo, è stato rinvenuto il cadavere del mezzadro Giovanni Bergia fu Giuseppe, d'anni 65, abitante in villino Sarnecco, in viale degli Angeli 67, a Cuneo, che da giovedì scorso mancava misteriosamente da casa. Il cadavere presenta una larga ferita al capo, dovuta ad un violento colpo contro il fondo sassoso in un salto d'acqua.

E' risultato che il povero vecchio, in preda al vino è caduto nell'acqua, e forse colto da malore non ha potuto salvarsi nè chiamare aiuto.

CONCERTI

Al Teatro di Torino

Opere di Milhaud e di Strawinski

Nel compiere il giro di quasi tutta l'Europa in compagnia dell'opera da camera guidata da Hermann Scherchen non poteva trascurare Torino. E' venuta, iersera, al Teatro di Torino. E chi non l'aveva ancora veduta e udita sa ora di che si tratta. Certe cose è bene conoscerle, per aver sufficiente contezza del proprio tempo.

Intorno alla consistenza della così detta opera da camera non c'è da perder tempo, perchè è un modo di dire, visto che si rappresenta in teatro e non di camera per spettacoli non ce n'è più, nei palazzi dei ricchi. Caratteristico di siffatte opere è l'elemento numerico: pochi gli strumentisti, pochi i cantanti o i cantanti attori.

Intorno alle musiche del Milhaud e dello Strawinski non è necessario ripetere ciò che ne fu detto. Appartengono a una mentalità e sensibilità particolari nel Novecento e però non vanno giudicate con un metro conveniente a opere d'altre epoche. L'indifferenza al soggetto, uno dei postulati della tendenza più avanzata, è palese nell'*Histoire du soldat* più che nel *Pauvre matelot*. Qui manca lo sviluppo psicologico, l'acme della catastrofe, mentre la concisione delle espressioni verbale, scenica, musicale, è ancora sensibile. I quadri, nei quali l'azione procede senza dinamica interna, e neppure esterna, sono pertanto chiari e, pur nella sommarietà, che sa di canzone popolare, di quella canzone che è alle radici del componimento, non mancano di destare e tener viva l'attenzione. Nell'*Histoire du soldat* invece, malgrado la ricerca di mezzi nuovi e bizzarri, una piccola orchestrina, la recitazione, la danza, un, come dire?, mimologo, la noia è forte, e più di tutto è seccante la lettura, che non reca nulla di letterariamente pregevole.

Anche nell'aspetto scenico *Le pauvre matelot* è più avvincente. Lo spettacolo, allestito dal Cocteau, è piacevole. E gli esecutori sono ottimi, la signora Radwan, il tenore Forti, il basso Serrano, specialmente il baritono Lechner: cantanti espertissimi nelle ardue intonazioni, nel difficile periodare, perfetti attori. L'insigne maestro Hermann Scherchen diresse l'esigua e valorosa falange strumentale.

Il pubblico accolse simpaticamente *Le pauvre matelot*, freddamente l'*Histoire du soldat*, ma ne salutò gli esecutori con calorosi applausi.

a. d. c.

* * *

Stasera alle 21 sarà data la seconda ed ultima rappresentazione delle Opere da camera: *Le pauvre matelot* e l'*Histoire du soldat*. Per questa rappresentazione, alla quale hanno diritto di intervenire tutti i soci della sezione musicale della Pro coltura femminile che non abbiano l'abbonamento cumulativo coi concerti dell'Eiar, sono in vendita alla biglietteria del Teatro di Torino i posti ancora disponibili.

La musica da camera

E. SARTORI. Una giovine pianista, (del sindacato di Venezia), singolarmente dotata, ha dato concerto iersera nella sala piccola del Liceo, Egida Sartori. Le sue doti consistono sia nella tecnica, che unisce alla morbidezza vellutata del tocco la potenza; sia nel gusto, che, per l'ottima preparazione, è egualmente sviluppato. Svolse un programma assai difficile e vario, da *Corelli* di Bach, nella revisione di Busoni, e dal *Concerto italiano* anche di Bach, da uno *Studio* del Tagliapietra, a una sonata di Galuppi, alla *Danza romana* di Alfano, da *Rêverie* e *La puerta del vino* di Debussy, al *Preludio, corale e fuga* di Franck, alla *Ronde des Arlequins* di Pick Mangiagalli. Oltre che la piacevolezza comunicativa e la spontaneità semplice piacquero nella concertista la pensosità e l'intima espressività, che anche nelle maggiori opere eseguite riuscirono a una pianistica efficace e brillante. Il successo fu giustamente caloroso e augurale.

A. ELLENA. Il violinista Antonio Ellena, con la collaborazione della pianista Maria Buffa di Perrero, darà concerto stasera nella sala grande del Liceo. Musiche di Grieg, Vieuxtemps, Ellena, Chopin, Debussy, Respighi, Rubinstein. Parteciperanno al concerto la soprano R. Marchisio e la pianista M. Magnanini.

MARCHETTINI SCROSOPPI. Stasera nella sala di via Conte Rosso i daranno concerto all'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate, la signorina Jolanda Marchettini (pianoforte) ed il signor Antonio Scrosoppi (violino). Saranno eseguite musiche di Corelli, Beethoven, Francoeur, Paganini, Wieniawsky. La stessa signorina Marchettini dirà poesie di Gentucca, L. Folgore, A. Negri.

CRONACA

L'arresto di sette truffatori

Erano pervenute alcuni giorni or sono alla Questura delle denuncie a carico di certi individui che, vantando conoscenze di influenti personalità, riuscivano a carpire da molte persone delle somme non indifferenti.

Svolte le opportune indagini, la squadra mobile procedeva all'arresto di sette individui. Essi sono: Egidio Carnevale di Camillo, d'anni 30, abitante in via Botero 12; Osvaldo Pietroboni fu Ferdinando, d'anni 33, senza fissa dimora; Virgilio Tedesco fu Girolamo, di 25 anni, abitante in via Accademia Albertina 35; Vincenzo Marchis di Giuseppe, di 24 anni, abitante a Settimo Torinese; Damaso Mossino fu Pietro, di 33 anni, abitante in via Santa Giulia 18; Martino Cochis di Antonio, di 24 anni, abitante in via Giosuè Borsi 60; Giulia Artaud in Tedesco, di 28 anni, abitante in via Accademia Albertina 35.

Secondo i primi accertamenti, pare che questa banda di venditori di fumo abbia carpito agli ingenui truffati, complessivamente, oltre centomila lire.

Incidenti e disgrazie

Certo Giuseppe Bergero, di 53 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 7, mentre era intento in via Palmieri 59 a caricare su un autocarro delle casse, è stato colpito alla fronte da una di queste sfuggitagli di mano. Al Martini il Bergero è stato giudicato guaribile in 20 giorni per una ferita lacero-contusa.

— La bimba Rosina La Rosa di 13 anni è stata investita da un'automobile sconosciuta in via A. Doria angolo via Carlo Alberto. La poveretta ha riportato delle contusioni all'anca sinistra per cui è stata giudicata guaribile in 15 giorni dal dott. Odasso.

— Mentre transitavano sullo stradale di Leynì su una moto-carrozzetta, certi Angelo e Stefano Davico e certo Pietro Barotta, avendo investito una mucca, sono stati sbalzati a terra. Trasportati alla Astanteria Martini, i Davico sono stati giudicati guaribili l'uno in 15 e l'altro in 20 giorni per contusioni varie, ed il Baratta in un mese per la frattura della clavicola sinistra.

La Legione Milizia Avanguardia «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata alla R. Università (via Po 17) dei premilitari del 3° corso militi e non militi per lezione teorica.

144 Legione MOICAT. — Tutti i dipendenti della 3ª batteria e ... sono invitati a partecipare ai funerali del camerata Pesci Guglielmo che avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via San Massimo ospedale S. Giovanni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — A Wall Street si sono contrattate oggi 660 mila azioni. Gli affari come si vede sono stati di poco volume. La tendenza al principio della giornata era ottimista, ma le notizie che giunsero più tardi dal mercato dei grani di Chicago hanno influenzato le operazioni in senso sfavorevole. La sterlina ha chiuso molto bassa a 4,935. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 —	91 7/8
Id. id. 1937	94 —	95 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	79 —	79 7/8
Id. Roma id. id.	80 1/2	81 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	97 1/2
Sip 6.50%	70 —	72 1/2

AZIONI	15	17
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 —	106 1/2
American Rad. Stand. S.	14 7/8	15 1/8
American Tel. Tel.	105 3/8	105 1/2
Consolidated Gas	22 1/8	22 1/2
Eastman Kodak of N. Y.	108 1/2	108 1/2
General Electric	19 5/8	19 5/8
Intern. Harvester Co.	38 3/8	38 1/2
Johns Manville Corp.	51 —	51 7/8
General Motors	31 1/8	31 1/2
Kennecott Copper	16 7/8	17 —
Montgomery Ward	29 —	28 7/8
National Biscuit	27 7/8	27 3/8
New York Central Ry	21 1/4	21 1/8
North American Co.	13 1/4	13 —
Procter Gamble Comp.	43 1/4	43 1/2
Radio Corporation	5 —	5 1/4
Standard Brands Inc.	15 3/4	15 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	40 5/8	40 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 3/8	33 5/8
United Corporation	3 3/8	3 7/8
United States Steel	37 7/8	37 1/2
Union Carbide Co.	44 5/8	46 —

CAMBI

Roma	8 5650	Vienna	18 82
Londra	4 9387	Praga	4 18
Berlino	4 030	Budapest	29 82
Madrid	13 66	Bucarest	101 1/2
Amsterdam	67 66	Belgrado	228
Parigi	6 60	Atene	93 75
Bruxelles	23 38	B. Aires c.	32 91
Svizzera	32 41	Rio Janeiro	8 30
Stoccolma	25 4700	Londra b. bill	4 9287
Oslo	24 8350	Id. comm. bill	4 93
Copenaghen	22 05	Montreal	4 9912

BUENOS AIRES, 17. — Chiusura cambi: Italia 29,32; New York 345,33; Londra 17,02; Parigi 22,77.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 17. — **Borsa merci** - Chiusura debole: dicembre 100; maggio 100 1/2; giugno 94 1/2.

WINNIPEG, 17. — Chiusura debole: dicembre 77 1/2; maggio 82 3/8; luglio 83 1/8.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: sost., poco stabile. Middling 12,70:

Futuri:	15	17		15	17
Dicemb.	12 53	12 45	Giugno	13 45	12 52
Genn. '35	12 52	12 43	Luglio	12 59	12 51
Febbraio	12 56	12 47	Agosto	12 58	12 45
Marzo	12 60	12 52	Settemb.	12 54	12 39
Aprile	12 50	12 52	Ottobre	12 49	12 33
Maggio	12 39	12 53			

New Orleans, 17. — Disp.: Middling 12,74:

Futuri:	15	17		15	17
Dicemb.	12 47	12 43	Luglio	12 59	12 54
Genn. '35	12 43	12 44	Ottobre	12 42	12 35
Marzo	12 57	12 54	Dicemb.	12 41	12 33
Maggio	12 58	12 56			

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	15	17
American Middling	7 14	7 13
Egyptian Sakel F.G.F.	8 93	8 95
» Upper F.G.F.	7 73	7 68
Surtee F. G.	[illegible]	[illegible]
Broach F. G.	[illegible]	[illegible]
M.G. Punjab Amer. F.G.	[illegible]	[illegible]
Oomra N. 1 Staple sup.	[illegible]	[illegible]
Bengal F. G.	[illegible]	[illegible]
Sind F. G.	[illegible]	[illegible]
Import. il giorno balle	[illegible]	[illegible]

[illegible]

METALLI Londra 17 (chiusura).			
Rame B. Sel.	32	Zinco m. c.	11,13,9
» a termine	30,16	» a 3 mesi	11,18,9
Standard c.	28,6,3	Alluminio	100
» tre mesi	28,15	Antimonio	66
Stagno cont.	229,5	» massimo	67
» tre mesi	229,10	Nichelio	200-205
» Stretti	230,10	Oro	140,7
Piombo m. c.	10,5	Argento P.	24 3/4
» 3 mesi	10,10	Argento L.	24 3/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Domenica 16 Dicembre in Saluzzo è serenamente spirato con tutti i conforti religiosi il

Cav. LUIGI PIEMONTE
di anni 96
Sottufficiale in congedo R. Marina

La Famiglia ne dà il triste annunzio.

La salma sarà tumulata in Verzuolo.

Il 17 corr. munita dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'esistenza buona e pia di

Menzio Giuseppina v. Gallea
Esempio di ogni virtù famigliare

Partecipano la dolorosa perdita la figlia **Caterina** col marito **Menzio Lorenzo** e figlia prof.ssa **Costanza**; **Anna** col marito **Venezia Domenico** e figli **Nazzarino** e **Anna Maria**; **Maria** col marito **Piovano Oreste** e bimbo **Sandro**; il fratello **Luigi**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 a Cavoretto partendo da Strada Cavoretto Moncalieri N. 5. Non si mandano speciali partecipazioni.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Giovanni De Ambrogio

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Clotilde Mediurino**; il fratello **Cesare** e famiglia; le sorelle **Antonietta** e **Giuseppina**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Poot n. 6. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 17 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

La Famiglia **Cena** e **Villosio**, profondamente commosse per l'indimenticabile tributo di stima e di affetto reso al loro caro

CENA ANTONIO
Impresario

sentitamente ringraziano quanti, con fiori, scritti e di presenza, vollero unirsi al loro dolore. Un ringraziamento particolare ai Professori Comm. **Quadrone** e **Cucco** per le amorevoli cure prestate al caro estinto.

Torino, 17 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Medico Isabella ved. Galizia

Ne danno il triste annunzio i figli: **Margherita, Maria, Bartolomeo, Andrea, Michele, Francesca** e **Rina**; i generi, nuore, nipotini, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villarbasse n. 26. Non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie dei Baroni **DE MARGHERITA** e dei Baroni **DAVISO DI CHARVENSOD**, commosse, ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la morte del compianto

Barone Renato De Margherita

Torino, 17 Dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì 19 corrente, ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata, via San Donato, verrà celebrata la Messa di trigesimo della compianta **CLOTILDE CONSOLO PERINO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 28267

Domani mercoledì, dalle 8 alle 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) saranno celebrate Messe anniversarie in memoria di **CLARA BERSANINO**. Grazie a quanti vorranno ricordarla. 28263

Giovedì 20, ore 9½, Duomo San Giovanni, Messa suffragio **Prof.ssa GIUSEPPINA SCALA**. Fratello ringrazia quanti la ricorderanno.

Nel quarto anniversario morte compianto **MAUTINO GIORGIO**, giovedì 20, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ore 9, sarà celebrata Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta **ROSA PORTA**, nella Chiesa Maria Ausiliatrice alle ore 8,30, verrà celebrata una Messa. Si ringrazia quanti la ricorderanno.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine prezzo Scarsa, via Nizza, 81 bis, Torino. 39161

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo sgombro locali. Via Garibaldi, 21 (cortile). 76498

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affarone. Cartoleria giornali copie Tori. Doria, Statuto, 10. 39401

A. A. Avviatissima commestibili, automatica, cedesi 4500. Doria, Statuto, 10.

A. A. Rivendita pane K. 200, occasionissima. Doria, Statuto, 10. 39400

ACCHIARDI Prone, Settembre, 15. 17.000 cedo macelleria, frigorifero, due capi settimanali. 39398

A. Rivendita pane, pasticceria, Kg. 100-180. Demaria, Garibaldi, 22. 39406

A. Tintoria, stireria, forte lavoro, prezzo irrisorio. Demaria, Garibaldi, 22. 39409

AVVIATA drogheria, alimentari, vini, urge partenza. Caffè, Regina Margherita, 124.

AVVIATISSIMA panetteria rivendita cedesi ritiro commercio, occasione. Pettiti, Sacchi 2.

CEDO avviata macelleria, buona posizione, causa maggiori interessi. Edicola, Regina Margherita angolo Napione. 76626

CEDO subito trasferibile licenza rivendita pane, paste, affini. Albertina, 27. Emporio.

DISTINTA signora urgono 4000, garanzia, interesse. Scrivere cassetta 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76618

DROGHERIA avviatissima rimettesi divisione società. Pelgno, via Cavour, 11.

NEGOZIO trasferibile con separate licenze drogheria, alimentari, pasticceria, bottiglieria vini, liquori, cedesi blocco 6000 o divise licenze. Emporio, Albertina, 27.

RADIO telefonici fabbrica accessori industria propria limitazione licenze, bene avviata, capitale occorrente limitato, cedesi causa ritirarsi azienda condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38360

RILEVEREI qualunque negozio, anche solo licenza. Demaria, Garibaldi, 22; telef. 53-670.

RIMETTO cartoleria, merceria avviatissima, prezzo rilievo. Casa Spugne, Gatto, 4.

VENDO trasferibile licenza, drogheria, pasticceria, cambierei con commestibili, Albertina, 27, Emporio. 28374

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI radioattivi Belha cercansi rappresentanti ovunque. Lauta provvigione. Peraldo, Torricelli, 37. 76613

IMPORTANTE ditta ligure importatrice legnami cerca agente viaggiatore conoscitore ramo, primarie referenze, per vendita esclusiva proprii legnami Alta Italia. Scrivere cassetta 32 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6116

LUBRIFICANTI cerca agenti Torino, Cuneo, Vercelli e provincia. Scrivere cassetta 136 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI coniugi soli mezza età, oppure fratello, sorella, domestica, cuoca, cameriera. Scrivere, indicando referenze, servizi precedenti, cassetta 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76523

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra geniale industria. Scrivere Manis, Roma. 6146

IMPORTANTE Società Elettrica cerca cinque periti industriali elettrotecnici per pronto impiego tecnico commerciale. Scrivere, indicando studi, referenze, pretese, cassetta 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

STENODATTILOGRAFA cerca importante ditta. Cestinansi offerte non complete referenze e pretese. Scrivere cassetta 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA 2.o grado cerca posto fiduria fattorino, magazziniere, disposto cauzione. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76538

CONTABILE praticissimo amministrazioni commerciali, industriali, offresi anche ore. Referenze. Brunetti, Po, 14. 39108

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA ventitreenne, ottime referenze, offresi sabato, domenica, in privato. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76503

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, mitissime pretese. Via Assarotti, 16.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AUTOTRENO vini partito, però vini tipici Bardi, Dronero troverete Bottega Vino: Baretti, 1, telefono 61-304; Andrea Doria, 13, telefono 47-696. Natale forti sconti.

CASSETTE Natalizie assortite migliori prodotti Soc. An. già Opera Pia Barolo; costituiscono certamente omaggio più gradito fauste ricorrenze. Agenzia: Maria Vittoria, 6; telefono 46-828. Prenotarsi. 38375

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO, soprabito nomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-068 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto, 40.

APPROFITTATE! 20 % premio per otto giorni brillanti, argenteria, orologeria. Compro, cambio. Poznanski, piazza Castello, 19; piano secondo. 38377

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesca millecinquecento, matrimoniale, studio ricchissimo. Monte Pietà, 31. 39292

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino, studio, entrata, vendesi. Portineria, San Tommaso, 10. 39230

DOME nuovi vende, Cerrer, Po, 10, mobili, vetrine interno negozio, lavice America.

DEMOLIZIONE stabile, liquidansi fonografi tollerità, lire 90, dischi novità 0,90, album 9. Riparazioni. Occasione per rivenditori, calendarr, caffè. Lagrange, 22. 28373

DISASTROSAMENTE causa urgente vendo pranzo, matrimoniale, studio, cucina. Corso Vittorio, 102. 28334

FABBRICA salotto L. 70 con materasso lana, divani turchi 70, Bergallo, Sesia, 31 (Barriera Milano). 28916

FABBRICA poltrone, salotti, divani, salotti, sedie, prezzi ribassatissimi. Giovanna, Cibrario, ventotto. 39427

LAMPADARI Specialità Barocco, Fiammingo, Fabbrica A.L.E.A. Unicamente corso Orbassano, 24. 39242

LIQUIDAZIONE fallimento fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 37 bis, liquidatore. 39393

PELLICCERIA Giorgi. Prezzi minimi, giacchette rat-musqué naturale, persianer. Garibaldi, 37. 28140

PIANOFORTI nazionali, esteri, regalo, noleggiando entro dicembre. Fornaris, Carlo Alberto, 22 (cortile). 28115

PRIVATO, traslocando, vende entrata, sofà, mobili vari. Via Verdi, 51. 39426

REGALI utili mobili cucina smaltati completa 275. Corso Oporto, 87. 38369

URGENTISSIMO, causa partenza, vendo camera letto, pranzo, mitissime. Abelle, Palazzo Città, 13. 76552

VISONE pelliccia magnifica, come nuova, vendesi vera straoccasione. Telefono 84-032.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Appezzamento terreno, via Cavour, metri seicento, ottocento, mille, vende Sabrek, telefono 42-910. 39233

AFFARE! Casa centrale, 150 vani, ascensori, esente, alto reddito, vendo contanti 800.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 28353

AFFARE! Casa centralissima, 170 locali, tutte comodità, reddito 95.000, ipoteca 500.000, contanti 980.000. Giletta, via Carlo Alberto, quaranta. 28352

A metà prezzo vendesi palazzina, esente imposte, ex-Piazza d'Armi, via Cantore 7, composta 3 alloggi signorili, tutte comodità, giardino. Prezzo minimo L. 290.000. La miglior offerta sarà considerata. 28393

CASA palazzina otto ambienti, giardino 70.000. Bersano, Corte Appello, 2. 28310

CASA 20 ambienti, negozio vini, avviatissimo, motivi famiglia vendesi, blocco, straoccasione. Bersano, Corte Appello, 2.

CENTRALISSIMA casa-palazzina, elegantissima, esente tasse (quattrocentocinquantamila). Trattasi direttamente. Urge vendere. Scrivere cassetta 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39425

PORTA Palazzo! Terreni centralissimi, zona in via di abbellimento, vendonsi ottime condizioni. Via Priocca, 22. 39240

URGE vendere casa centrale, sopraelevabile, 320 alloggio, 80.000. Telefonare 46-061.

160.000 casa signorile, riattabile, reddito 15.000. Bersano, Corte Appello, 2.

240.000 casa 41 ambienti, laboratorio, reddito 21.000. Bersano, Corte Appello, 2.

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A buone condizioni affittansi luminosi locali laboratorio, industria. Giacosa, 16. 39353

ACQUISTEREI alloggi esenti signorili 3, 4, 5 camere, paraggi Sommeiller, corso Vittorio. Bensa, via Chiavrie, 3 bis. 76470

AFFITTASI, via Pietro Micca, 14, ufficio tre camere piano terreno, annessi grandi locali sotterranei, luminosi, riscaldati, servizi montacarico elettrico, entrata particolare via Bianca Mano. 39364

CASA autotrasporti cercherebbe, urgente, uffici, ampio magazzino, possibile manovra automezzi. Scrivere cassetta 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76537

CERCASI, marzo, alloggio sette, otto camere, servizi, casa signorile. Scrivere prezzo, località. Appiotti, Saluzzo, 26. 39385

CERCASI negozio 100 mq., con retro, adatto macchine utensili. Scrivere cassetta 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RE UMBERTO, subito, alloggio signorilissimo, ammobiliato, volendo vuoto, 6 camere, 2 bagni, ascensori. Demaria, Anselmo 6.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA 5000 chilometri, Balilla, 509, 503, 520, 521 sport, Isotta Fraschini 31 Spa. Rateazioni, Concessionaria Fiat, corso Vittorio, 36. 39436

AUGUSTA Cabriolet fuori serie, prezzo convenientissimo, Berlina 514 rimessa completamente nuova, 509 tutti tipi. Autoagenzia Savoia, Nizza, 35. 39454

AUTOMOBILISTICA Ginda, Gran Madre, 5; telefono 47-525. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 28238

AUTOSCUOLA rinomatissima Ingegnere Marengo, Cibrario, 10; telef. 44-334. Motori nafta. Tariffe minime. 28379

BALILLA come nuova vendo, cambio. Latteria, Napione, 1. 28343

BERLINE, Balilla, 509, 503, 514, 515, 521, torpedo 509, camion 621 P, 501. Rateazioni. Nebiolo, Baretti, 37. 76553

MOTOCICLI, sidecar, B.S.A., Sunbeam, Max; cilindri speciali, buone occasioni 1000 più. Saletta, Napione, 1. 28342